Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 59

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Domenica 9 marzo 1941 - XIX

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 78 - Semestre L. 39. Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 · Un numero cent. 30. Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 5-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici: vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g. tel. 5-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

L'eroico presidio dell'Oasi di Giarabub respinge nuovi attacchi nemici

Intense azioni aeree nei diversi fronti

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 274

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco la nostra Aviazione ha bombardato, spezzonato e mitragliato accampamenti, concentramenti di truppe ed apprestamenti difensivi del nemico.

Nell'Africa settentrionale il nemico ha nuovamente attaccato Giarabub. E' stato arrestato e respinto.

Nostri aerei hanno efficacemente bombardato il porto di Bengasi, una base aerea ed una colonna di automezzi nemici.

Nell'Africa orientale incursioni aeree avversarie su alcune località dell'Eritrea senza danni.

Velivoli da caccia del Corpo Aereo Tedesco in volo su Malta hanno abbattuto in combattimento un «Hurricane» ed un «Blenheim» ed hanno mitragliato da bassa quota un idrovolante «Sunderland» incendiandolo.

Una nave da guerra di medio tonnellaggio, per cause imprecisate, è affondata nel Mediterraneo. Gran parte dell'equipaggio è stata salvata.

Le famiglie dei Caduti appartenenti all'equipaggio della nave da guerra affondata nel Mediterraneo, di cui al Bollettino del Quartier Generale n. 274 sono state singolarmente avvertite a cura del Ministero della Marina.

Constatazioni

ROMA, 8.

E' ormai acquisito alla storia che l'offensiva di Wavel doveva portare, secondo i calcoli di Londra, in venti giorni gli inglesi a Tripoli. Il successo tattico, dovuto all'enorme superiorità di mezzi bellici, si è impantanato nel deserto sirtico, ove quei soldati italiani, che dovevano secondo l'ineffabile Eden essere distrutti, minacciosi fronteggiano il nemico e ogni giorno si rafforzano in uomini e mezzi.

L'idea di dominare il Mediterraneo contando sul sistema delle basi Tripoli - Malta è naufragata. L'Aviazione dell'Asse impone la sua volontà al nemico. Ogni Malta lentamente declina sotto i colpi quotidiani. Non una nave, non un soldato potranno essere distolti dal Mediterraneo, ma saranno impotenti gli altri sacrifici sull'impero inglese.

Sul fronte greco - albanese l'esercito ellenico inutilmente si è gettato in questi ultimi giorni contro le nostre truppe. I prodi di vittoria cantati per mesi sono divenuti oggi fantasmi paurosi anche per gli stessi cantori ellenici.

L'esercito greco, falcidiato per i morti e i feriti, fa appello ai ragazzi di diciassette anni per rinforzare le Divisioni logorate dal nostro duro combattere. Esso è schierato tutto contro di noi e lascia completamente sguarnita la lunga frontiera verso la Bulgaria.

Eden ha parlato ad Atene. Dicono che abbia fatto promesse e minacce. Si parla di un invito al Re dei greci di accettare la ospitalità inglese. Si è parlato anche di trasportare le forze greche in Africa, abbandonando gli ellenici al loro destino. Ma non si parla di trasportare in massa le truppe britanniche dall'Africa in Grecia.

Wawel non solo si è fermato, ma da qualche tempo va rettificando le posizioni degli elementi più esposti.

Questa è la reale situazione dell'attuale unico fronte europeo dove combattono truppe terrestri e dell'Africa settentrionale.

L'Italia affronta il nemico in due settori con mezzi adeguati e con volontà ferrea.

Vicino al nostro cuore e al nostro Esercito, sta l'alleata Germania, le cui Divisioni attendono, le armi al piede, l'imminente primavera.

Con l'Asse sono quattro Nazioni aderenti al Patto Tripartito: Slovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria. In Europa ultimo tentacolo dell'Inghilterra è rimasta la Grecia.

Anche gli inglesi, giocatori tradizionalmente tenaci, non puntano più per Atene.

denti in convoglio, un nostro ricognitore ne dava immediata segnalazione al comando delle Forze Armate dell'Egeo che subito disponeva per un rapido attacco di nostri bombardieri.

Si trattava di un convoglio di 10 piroscafi alcuni dei quali di grosso tonnellaggio fortemente scortato da incrociatori e cacciatorpediniere. La violentissima reazione nemica, spesa da parte degli incrociatori che come è noto sono particolarmente attrezzati nella protezione contraerea, non ha impedito ai nostri audaci piloti di colpire con due bombe di grosso calibro uno di questi due incrociatori che, come ha precisato il Bollettino, anche tre piroscafi. I colpi sono stati tutti di una particolare ed evidente efficacia.

Contemporaneamente allo svolgimento dei predetti attacchi, la nostra pattuglia di bombardamento avvistava e scopriva un altro convoglio in navigazione in senso inverso, anch'esso numeroso e protetto da alcuni cacciatorpediniere.

L'attacco è stato immediatamente portato contro la formazione, permettendo ai nostri di colpire con evidente efficacia un cacciatorpediniere ed un piroscafo. Il piroscafo più tardi è stato visto in fiamme da un nostro ricognitore.

Nonostante qualche segno della rabbiosa reazione contraerea nemica tutti i nostri apparecchi sono rientrati illesi alle basi.

Notizie del Partito

ROMA, 8.

Per ordine del Segretario del Partito i componenti del Direttorio Nazionale Rino Parenti, Orfeo Sellani, Sandro Giuliani e gli ispettori Piero Gazzotto, Angelo Manaresi, Giorgio Suppiej, Augusto Venturi, Camillo Pellizzi, Asvero Gravelli, Guido Mancini, Pasquale Lucini, Tommaso Bottari, Natale Schiassi, oggi sabato otto marzo hanno visitato rispettivamente le Federazioni dei Fasci di Combattimento di Napoli, Udine, Asti, Forlì, Belluno, Pesaro, Terni, Vicenza, Varese Treviso, Trento, Pistoia e Macerata.

I rappresentanti del Partito hanno tenuto rapporto alle gerarchie centrali e periferiche ed hanno presenziato a manifestazioni del sabato fascista. Presso le sedi dei gruppi rionali dei capoluoghi e di alcuni Fasci della provincia hanno ricevuto il pubblico con particolare precedenza ai congiunti dei combattenti.

Ovunque le visite dei gerarchi svoltesi in un'atmosfera di fervida fede, hanno suscitato entusiastiche manifestazioni all'indirizzo del Duce.

Con recente Foglio di Disposizioni il Segretario del Partito ha ricordato ai Segretari federali che qualunque intervento rivolto ad influire su procedimenti disciplinari del Partito, dovrà essere considerato e punito come atto di indisciplina.

D'intesa col Ministero delle Corporazioni sono stati istituiti in ogni provincia (escluse quelle della Sardegna e la provincia di Bolzano) appositi comitati per la organizzazione delle prossime partenze dei lavoratori italiani per la Germania. I comitati sono presieduti dal segretario federale e composti dal direttore del Consiglio provinciale delle Corporazioni, dal segretario dell'Unione provinciale dei lavoratori dell'industria, dal direttore dell'Unione provinciale degli industriali, dal direttore dell'Unione provinciale dei commercianti e da un rappresentante della Banca nazionale del Lavoro.

Al termine del convegno svoltosi a Ferrara dal 23 al 25 febbraio scorso, la commissione giudicatrice ha assegnato il premio «Lino Balbo» riservato ai fascisti universitari e agli allievi dei corsi di preparazione politica, al fascista universitario Giorgio Chiusura Corona di Venezia. Ha inoltre ritenuti meritevoli di classificazione i fascisti: Gaetano Michele De Rossi di Roma; Ugo Alfassio Grimaldi di Pavia; Carlo Gentili di Foggia; Paolo Principato di Genova; Ugo Giorgio Andalò di Firenze; Gaetano Afeltra di Catanzaro; Luciano Chailly di Ferrara; Giovanni Serventi di Cremona; Manlio Jemma di Catania. Le monografie presentate dai primi tre classificati saranno pubblicate in «Gerarchia».

Le donne fasciste genovesi acclamano al Duce e alle Forze Armate

GENOVA, 8.

Le donne fasciste genovesi di ogni categoria sociale hanno partecipato numerosissime alle conversazioni sugli aspetti della situazione determinatasi a seguito del conflitto armato tra le grandi Potenze dell'Asse rinnovatore e quelle che rappresentano le cosiddette democrazie plutocratiche e conservatrici, disposte dal Segretario del Partito presso i 26 gruppi rionali di Genova.

Le colonne delle donne fasciste nel raggiungere le sedi dei gruppi rionali sono state calorosamente applaudite dalla popolazione. Le attese conversazioni sono state tenute da ispettrici del Partito, da fiduciarie dei Fasci Femminili e da altre camerate, che vivamente applaudite hanno intrattenuto le foltissime adunate femminili illustrando in particolar modo le memorabili parole pronunciate dal Duce il 23 febbraio ed affermando che la parola d'ordine del Duce «Vincere» è nei cuori non soltanto delle donne genovesi, ma di tutte le donne italiane.

Le adunate alle quali erano pure presenti le gerarchie cittadine, con a capo il prefetto e il federale, hanno avuto termine con vibranti manifestazioni all'indirizzo del Re Imperatore, del Duce e delle Forze Armate dell'Italia e della Germania al canto dell'inno Giovinezza.

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

Il ministro dell'Agricoltura tiene rapporto a Venezia ai prefetti del Veneto

VENEZIA, 8.

Il ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, accompagnato dal direttore generale dell'alimentazione, nella sede del Consiglio provinciale delle Corporazioni di Venezia ha tenuto rapporto stamane ai prefetti ed ai dirigenti degli organismi economici e sindacali delle province di Venezia, Padova, Treviso, Udine e Vicenza.

Le responsabilità del Presidente Roosevelt

MONACO DI BAVIERA, 8.

Le *Münchner Neueste Nachrichten* affermano che la storia di questa guerra, un giorno rivelerà che le colpe e le responsabilità di Roosevelt sono maggiori di quelle di molti bellicisti europei. Il suo tentativo, privo di ogni istinto politico, di ingerirsi nelle faccende di un Stato europeo che mantiene le migliori relazioni con l'Asse e di coinvolgere così gli Stati Uniti nel conflitto, supera per balordaggine la stessa mania di garanzie britanniche.

Il giornale conclude: «*Il caso della Jugoslavia è per noi una prova di più che il Presidente americano ha abbandonato la veste di neutralità e che egli, malgrado le promesse fatte al popolo americano, tende a portare gli Stati Uniti in una situazione che dovrà inevitabilmente cozzare contro gli interessi e le necessità vitali europee*».

Il *Völkischer Beobachter*, commentando i vaneggiamenti di certa stampa americana la quale fa suo il sogno britannico di vedere la Germania disarmata e trasformata in una Nazione imbelle, dipendente in tutto dall'Inghilterra, osserva ironicamente che con la primavera i cervelli di certi individui subiscono strane influenze, determinando uno stato d'animo che è molto lontano dalla realtà ed è quindi estremamente pericoloso.

Il *Völkischer Beobachter* a sua volta sottolinea che Roosevelt ha ormai preso posizione contro l'Europa. La sua legge per gli aiuti all'Inghilterra non è altro che un tentativo di ingerenza in questioni che riguardano esclusivamente i popoli europei.

ASPETTI DELLA GUERRA SILENZIOSA

Nostre siluranti affondano due sommergibili nemici

(Nostro servizio particolare)

XXX, 8.

Il comunicato n. 269 ha dato notizia dell'affondamento da parte di nostre siluranti di due sommergibili nemici. Abbiamo raccolto per i nostri lettori i particolari delle due azioni, distinte e svolte in due diverse zone di guerra.

Il giorno 22 febbraio una nostra torpediniera navigava in servizio di scorta. Volteggiavano anche sulla formazione dei bastimenti scortati, due nostri aerei. I caccia sfrecciavano ora a dritta ora a sinistra, ora avanti ora indietro. La silurante puntava anch'essa la prua nelle direzioni più diverse, costretta a regolare la sua velocità su quella delle navi scortate.

Navigare in servizio di scorta è, per una nave da guerra che, data la potenza delle sue macchine potrebbe filare a trenta e più miglia l'ora, un vero sfinimento. Scortare significa andare al passo con questi grossi bastimenti, che fino ad ieri portavano passeggeri e balle di merci e che ora, anche se sono agghindati con mitragliere e cannoni, devono per forza affidarsi alla vigile scorta dei bastimenti da guerra.

Il trasporto navigava dunque in un mare calmo, un mare liscio. Ad un tratto il comandante vede la scia di un siluro e le bollicine d'aria del lancio. Anche i due aerei avvistano il nemico. Uno si lancia in picchiata sulla scia e l'altro, precisata meglio la posizione, sventaglia una raffica di mitragliatrice. La torpediniera intanto, scattata come un centista al colpo di pistola, si avventa sulla posizione del sommergibile e sgancia dalle tramoggie un certo numero di bombe di profondità.

Immediatamente si osservano bolle d'aria, e l'azzurro del mare si tinge in quel punto di biancastro, caratteristico colore della nafta che affiora. La torpediniera insiste con una seconda scarica di bombe. Anche un'altra grande chiazza di nafta affiora. Il sommergibile evidentemente è affondato.

La seconda azione ha avuto per protagonisti due nostri cacciatorpediniere, pur essi comandati in normale servizio di scorta.

La formazione navigava con mare leggermente mosso, punteggiato di ciuffetti di spuma, mare dunque difficile per l'avvistamento delle bollicine d'aria che rivelano la scia di un siluro. Ma, più che sicure della loro scorta, le navi vanno per la loro rotta e obbligano i cacciatorpediniere ad una snervante lentezza. Non c'è speranza di battaglia, a meno che non si manifesti l'imprevisto.

E infatti l'imprevisto si manifesta all'improvviso, e insieme due cacciatorpediniere scorgono la scia di un siluro che slitta tra una unità della scorta e un bastimento.

Con rapidissima manovra la silurante che si trova in posizione esterna, tra la nave scortata e il sommergibile, balza in avanti. Passa di prora il bastimento contro il quale era stato lanciato il siluro e, dopo aver effettuato un immediato lancio di bombe di profondità sulla posizione probabile del sommergibile, fa un rapido dietro-front e ritorna alla massima velocità lungo la scia del siluro fino alla sua origine. Su questo punto il nostro cacciatorpediniere scarica dalle tramoggie altre bombe.

Poco dopo all'equipaggio appare per qualche istante in direzione di poppa la grossa sagoma del sommergibile affondato, che sbanda sempre più fortemente e poi ad un tratto, trascinato dal peso dell'acqua imbarcatasi capovolge mostrando la chiglia e si inabissa.

Il secondo cacciatorpediniere, che trovavasi in posizione interna rispetto alla nave scortata e al sommergibile attaccante, cioè dal lato donde proveniva l'offesa, era anche esso fulmineamente partito all'attacco, e, giovandosi della sua posizione avanzata, aveva eseguito un nutrito lancio di bombe pochi istanti prima che il capo squadriglia effettuasse esso stesso una scarica di bombe.

L'azione è durata poco, più di tre minuti. La rapida manovra delle nostre unità da guerra ha raggiunto lo scopo, e il loro fulmineo contrattacco è stato effettuato con velocissima collaborazione.

Nella zona, mentre i caccia avventatisi sul nemico sconvolgevano il mare, bastimenti scortati parevano vecchi signori panciuti, contenti di assistere in poltrona ad uno spettacolo offerto loro da un gruppo di danzatrici acrobatiche.

Guido Caromio

Centinaia di aeroplani martellano senza sosta le posizioni elleniche

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

ZONA DI OPERAZIONI, 8.

Il bel tempo favorisce in questi giorni di ardente atmosfera, l'attività delle nostre squadre aeree. Senza interruzioni il cielo del teatro di guerra è popolato da ali italiane. Il loro dominio è assoluto.

Gli ultimi contingenti aeronautici inglesi arrivati sul fronte greco e costituiti da Spitfire, da Hurricane e da bombardieri dei vari tipi, dopo i primi scontri si sono fatti molto prudenti.

Atene e Salonicco, quando videro finalmente arrivare i nuovi apparecchi britannici, pensarono che la Aviazione fascista di Albania sarebbe stata rapidamente sterminata. Ora invece penseranno che stavano quasi meglio prima.

E' avvenuto ciò che fatalmente doveva avvenire: ad una accresciuta possibilità offensiva nemica, si è immediatamente sovrapposta la vigilante attenzione della nostra organizzazione aeronautica.

Più veloci apparecchi da caccia e più potenti bombardieri si sono quotidianamente moltiplicati per conservare inalterata quella nostra superiorità che mai nel settore balcanico l'Inghilterra è stata capace di annullare.

Ieri per esempio, giornata d'intenso movimento aereo e terrestre, l'Aviazione inglese, non parliamo di quella greca che non si vede da lungo tempo, non si è affacciata neppure un istante sulla linea del fronte.

E non ha avuto torto. Centinaia di nostri cacciatori si sono alternati, dal mattino alla sera, sui punti strategici.

Alla loro opera di vigilanza si è aggiunta la serie di quei terrificanti bombardamenti a bassa quota che i greci conoscono da lungo tempo. Le posizioni avversarie sono state meticolosamente visitate dalla nostra caccia, dopo che le ondate di bombardieri avevano scaricato centinaia di tonnellate di bombe sui fulcri della resistenza nemica.

Tremenda è stata soprattutto l'azione degli apparecchi da bombardamento in picchiata. Essi hanno operato sradicando con bombe di grosso calibro gli apprestamenti delle artiglierie nemiche.

Fulminee azioni dei nostri bombardieri sui convogli nemici nel Mediterraneo

(Da uno degli inviati speciali della Stefani)

ZONA DI OPERAZIONI, 8.

Come negli ultimi Bollettini sono state segnalate azioni offensive di nostri bombardieri su navi alla fonda a Suda nell'isola di Creta, nonchè su un'importante fabbrica bellica a Porto Kalloni nell'isola di Mitilene, così il Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate di ieri ha dato notizia di un efficacissimo attacco sferrato dalle nostre formazioni da bombardamento contro due convogli di piroscafi naviganti in senso inverso nel Mediterraneo orientale.

Avvistato infatti un cospicuo numero di piroscafi e di navi procedenti in convoglio (continua sopra).

Praga · Cracovia · Leopoli · Cernovizza · Bucovina · Bessarabia · GERMANIA · SLOVACCHIA · VIENNA · BUDAPEST · UNGHERIA · RUSSIA · Odessa · Crimea · Segedino · ROMANIA · Galati · Zagabria · Danubio · JUGOSLAVIA · BELGRADO · BUCAREST · Craiova · Costanza · Dobrugia · Ruse · Varna · SOFIA · BULGARIA · MAR NERO · Sarajevo · ALBANIA · Tirana · Istambul · Bosforo · ITALIA · Taranto · Corfù · GRECIA · Salonicco · ANKARA · TURCHIA · MARE IONIO · ATENE · Smirne · Adalia · Catania · Rodi · Lero · Candia · Cipro · M. MEDITERRANEO · 0 120 240 360 km

Le assurde manovre anglosassoni nei Balcani

Sferzanti commenti tedeschi all'inqualificabile intromissione di Roosevelt nella politica del sud - est europeo

BERLINO, 8.

Negli ultimi tempi il Presidente degli Stati Uniti ha mostrato nuovamente di interessarsi in misura singolarissima delle faccende europee. Non bastano le regolari rappresentanze diplomatiche, si è servito di un'abbondante schiera di inviati straordinari, ognuno dei quali aveva un ben preciso compito e cioè riferire appunto sulle faccende europee e in taluni casi, eseguire determinati incarichi.

«*Circa la natura di simili incarichi vien fatto ora di avere una idea molto precisa e sotto vari aspetti molto istruttiva. Vogliamo alludere* — osserva la «Corrispondenza politico diplomatica» — *alle informazioni di un giornale ungherese a proposito del tentativo della Casa Bianca di influenzare nel senso dovuto gli uomini di Stato jugoslavi. Ne risulta tra l'altro che il presidente Roosevelt intende interpretare il progetto di legge relativo agli aiuti alla Gran Bretagna in modo ben diverso da quello di cui si va parlando al popolo americano. Tale progetto dovrebbe invece servirgli per mobilitare taluni popoli europei contro un ordine nuovo.*

L'azione che Roosevelt ha intrapreso in Jugoslavia senza questa volta poter nascondersi dietro le sedicenti iniziative private di questo o quel funzionario troppo zelante, si trova dunque in netto contrasto non solo con le dichiarazioni con cui egli medesimo motivò e sostenne il progetto in parola, ma anche con i principi essenziali della dottrina di Monroe.

Non sarà inutile ripetere che da fonte competente tedesca è stato più volte dichiarato che la Germania è pronta a riconoscere quella dottrina a patto però che da parte delle Nazioni dell'emisfero occidentale si riconoscano gli analoghi principi a cui l'Europa intende di richiamarsi, a patto cioè che l'America non s'immischi nelle faccende interne del vecchio continente.

Per il popolo americano — conclude la nota — *è in ogni caso interessante sapere quale importanza e quali scopi abbia veramente il progetto di legge presidenziale per gli aiuti alla Gran Bretagna.*

Del tentativo di Roosevelt in Jugoslavia si occupano diffusamente blicano sotto grossi titoli in prima blicano sotto grossi titolo in prima pagina l'articolo del quotidiano ungherese *Magjarsag* commentandolo.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive che il contegno del Presidente degli Stati Uniti in questo affare, pur non avendo niente di sensazionale, ha tuttavia dimostrato con assoluta chiarezza di qua e di là dell'Atlantico ed anche nelle zone del Pacifico, la sua volontà di immischiarsi nelle cose d'Europa.

Dopo aver citato alcuni interessanti documenti che risalgono al 1939, il giornale afferma che allora il Presidente degli Stati Uniti era all'opera per facilitare lo scoppio del conflitto. A questo proposito il giornale cita i rapporti degli ambasciatori americani a Varsavia ed in altre capitali europee i quali, con Bullit alla testa, formavano si può dire lo stato maggiore dell'esercito dei sobillatori e dei guerrafondai.

Sotto il titolo «*La maschera americana degli aiuti agli inglesi è caduta*», il *Völkischer Beobachter*, osserva che il Governo americano contrariamente a questo si voleva far credere, ha impiegato tutti i suoi mezzi e tutte le sue influenze per determinare in Europa uno stato di cose che doveva irrimediabilmente far precipitare gli eventi verso il dramma della guerra.

La *Börsen Zeitung* nel suo commento sottolinea il fatto che Roosevelt ha messo e sta mettendo in azione tutte le sue risorse per influenzare il corso degli avvenimenti europei a favore del mantenimento del predominio anglosassone sul continente ed il ripristino delle delittuose formule di Versaglia.

«*Roosevelt* — aggiunge il giornale — *voleva erigersi a giudice della situazione europea ma non in ossequio alla vera giustizia, bensì a favore degli interessi capitalistici. Sotto questo aspetto dunque Roosevelt è un dichiarato nemico del nuovo ordine europeo.*

«*La suddivisione dell'Europa* — nota a sua volta l'«Hamburger Fremdenblatt» — *rappresenta nella non lungimirante concezione politica del Presidente degli Stati Uniti un vantaggio per il suo Paese. Sotto l'influenza di tale idea fissa egli ha fatto di tutto per boicottare la pace di Monaco, dalla quale tutti i popoli del mondo si attendevano giustamente un lungo periodo di tranquillità e di benessere. Subito dopo il settembre monacense si iniziò a Washington quella subdola e deleteria attività diplomatica americana in Europa che ebbe come suo primo esponente lo ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi Bullitt. Da allora si è continuato a pescare nel torbido inventando una quantità di favole tra cui quella della presunta invasione dell'America da parte dell'Asse. Da allora il Governo si è lanciato nella più rischiosa avventura. Dalla modifica della legge sulla neutralità a quest'ultimo affare jugoslavo*».

Anche il *Lokal Anzeiger* e la *Frankfurter Zeitung* rilevano nei loro commenti soprattutto il fatto che la fallita azione di Roosevelt nei Balcani ha dimostrato una volta di più i veri scopi delle cosiddette grandi democrazie.

Sotto l'ala della Vittoria
(Disegno di Damiano Damiani)

LA SITUAZIONE VISTA DA BUDAPEST

La Jugoslavia avrebbe ormai deciso di schierarsi a fianco dell'Asse

BUDAPEST, 8.

L'attenzione della stampa di Budapest è polarizzata oggi particolarmente verso l'atteggiamento della Jugoslavia.

«*La dichiarazione di Zinzar Markovic del 4 marzo* — scrive il *Pester Lloga* in una corrispondenza da Belgrado — *e quella comune Zvetkovic-Macek del 6 marzo, hanno ovunque sollevato un'enorme impressione e negli ambienti politici di Belgrado si attribuisce ad esse una fondamentale importanza perchè caratterizzano nel modo migliore l'attuale posizione internazionale della Jugoslavia. Da queste dichiarazioni appare chiaro che la Jugoslavia intende mantenersi ferma sulla linea politica finora adottata; essa è decisa anzi a raddoppiare gli sforzi per il mantenimento della pace e non intende in alcuno caso consentire a compromettersi nella sua integrità ed indipendenza.*

Poichè intanto non tutte le questioni balcaniche sono state ancora risolte, un chiarimento della situazione da parte di tutti i Paesi balcanici appare sempre più urgente.

Per ciò che riguarda la Jugoslavia si può già dire oggi che tra Germania e Jugoslavia si è lavorato ad una dichiarazione che assicurerebbe la collaborazione dei due Paesi nelle nuove circostanze che si sono venute a creare.

Negli ambienti politici jugoslavi — conclude la corrispondenza — *si è riservatissimi su questo argomento perchè non si vogliono pregiudicare gli avvenimenti nè fornire materia alla diffusione di notizie tendenziose*».

Astrazion fatta dall'attesa di questa dichiarazione, tutti i giornali si occupano ampiamente della questione dell'atteggiamento jugoslavo e fra l'altro si cita la dichiarazione del ministro jugoslavo del commercio Andres il quale, parlando a Lipsia, ha detto che le buone relazioni tedesco-jugoslave non sono un sintomo passeggero del momento.

Da queste e da altre informazioni provenienti dalle varie capitali balcaniche, l'*Uj Magyarsag* trae la constatazione che la situazione nei Balcani si evolve pacificamente e mostra un consolidamento della influenza dell'Asse in tutti i Paesi del sud-est europeo.

Secondo il *Magyarsag* la situazione balcanica che era confusa e complicata comincia ora a chiarirsi e semplificarsi perchè ormai non si tratta che di vedere quale forma rivestirà la decisione già presa dal Governo jugoslavo di schierarsi decisamente e durevolmente sulla linea politica dell'Asse.

Il *Fueggetlenseg* esprime l'opinione che la diplomazia inglese abbia ormai definitivamente perduto tutte le sue posizioni nei Balcani. Il collaboratore militare del *Magyar Nemzeti* si occupa dei previsti sviluppi dell'ingresso delle truppe tedesche in Bulgaria e constata che è impossibile che l'Inghilterra abbia proposto che l'esercito greco sia trasportato nel Nord Africa o nel vicino Oriente. Se così fosse, ciò significherebbe che l'Inghilterra penserebbe di risparmiare altre forze armate greche ed a quelle britanniche stesse la sconfitta e, più tardi, di impiegare tali forze in Aasia minore o in Africa.

Il *Magyarorsag* indirizza nel suo editoriale parole di sarcasmo al Governo degli Stati Uniti che ha tentato all'ultimo momento di esercitare una pressione sulla Jugoslavia nella speranza di capovolgere la situazione ormai stabilizzata nei Balcani e di incatenare il destino della Jugoslavia a quello ormai segnato degli anglosassoni.

Roosevelt avrebbe desiderato di fare della Jugoslavia un pilastro dell'edificio balcanico filoinglese ormai definitivamente crollato. Vano tentativo destinato fin dall'inizio al totale insuccesso. I Paesi dell'Europa sud-orientale sanno ormai molto bene quale sia il valore di una garanzia anglosassone e non si lasciano più ingannare.

Il *Pesti* pubblica una nota del suo critico militare nella quale, esaminando la nuova situazione venutasi a creare nell'Europa sud-orientale, constata fra l'altro che i tedeschi sono di nuovo arrivati primi, chiudendo la porta in faccia agli inglesi e che la presenza delle truppe del Reich nei Balcani comporta una situazione nettamente favorevole all'Asse.

Il Governo di Belgrado non può prender sul serio una garanzia anglosassone

BELGRADO, 8.

La notizia del giornale ungherese «Magyarsag» circa un'offerta di garanzia da parte del Governo degli Stati Uniti d'America alla Jugoslavia, ha provocato un interessante reazione nei circoli politici di Belgrado. I giornali ufficiosi non vogliono smentire l'offerta di tale garanzia, ma non vogliono nemmeno discutere la possibilità di una accettazione. Se tale garanzia è stata offerta, si dice a Belgrado, certamente non sarà stata presa sul serio. La Jugoslavia che nel 1939 si guardò bene dall'accollarsi le garanzie inglesi, come potrebbe decidersi ad accettare nel 1941 la garanzia americana?

Il «Vreme» nota che la Jugoslavia intende perseguire il cammino nella collaborazione coi vicini e principalmente con i Paesi che con la loro dinamica e forte struttura danno una nuova impronta alla formazione del destino d'Europa e particolarmente di quel settore al quale la Jugoslavia appartiene organicamente.

Il giornale «Politika» scrive che, sebbene le condizioni dei Balcani siano divenute più difficili, la Jugoslavia continua a rimanere fedele ai suoi principii di pace, di non ingerenza e collaborazione coi vicini, unica via salutare per tutti i popoli balcanici.

La Jugoslavia ha mirato, per la salvaguardia dei propri interessi, a mantenere in tutto il settore balcanico un corridoio di pace e di ordine stringendo a tal fine amichevoli rapporti coi vicini. Il giornale «Hrvatski Dnevnik» scrive che dopo gli impegni assunti dalla Bulgaria il territorio della Jugoslavia non ha più per le Potenze dell'Asse lo stesso carattere strategico che poteva avere prima, poichè l'ingresso delle truppe tedesche in Bulgaria esclude ormai la possibilità di una qualunque penetrazione britannica nei Balcani.

Gli scioperi negli Stati Uniti

NEW YORK, 8.

Tremila operai degli stabilimenti per la produzione dellalluminio situati a Edgewater nel New Jersey, hanno deciso di iniziare uno sciopero se in un certo termine da stabilire nella prossima riunione del comitato direttivo dell'unione sindacale, non verranno accettate le loro richieste intese ad ottenere un aumento di salario. Data la scarsezza dell'alluminio lo sciopero danneggerebbe gravemente la produzione aeronautica. I giornali annunciano la composizione dello sciopero delle acciaierie «Consolidated Teel»; ma rilevano che ancora scioperano 21 stabilimenti industriali la cui produzione interessa le forniture militari e i cantieri per la costruzione di varie opere dei servizi dell'esercito.

COMBATTIMENTO SUL CIELO DELLA GRECIA

Montaggio del racconto del volo

Con lui fui sui banchi del liceo. Eravamo contro i greci fin d'allora, noi, eravamo dei precursori...

(Da uno degli inviati di guerra dell' Ente Stampa)

FRONTE GRECO, marzo.

Ero andato a vedere, la mattina, un battaglione di camicie nere, un battaglione di veterani d'Africa e di Spagna arrivato da queste parti di fresco da una cittadina del Veneto che so io, non grande, un poco sonnacchiosa e arretrata con i tempi che corrono, una città da nodari e pantofole e gran cenoni di polenta e uccelli, ma fatta di chiese e case antiche e di galantuomini, adagiata fra colli e montagne, dolce, tanto dolce che mi vien sempre voglia di ritornarci. (Nella città dove sei nato sei sempre pronto a dir male e a ritornarci. E' una forma d'amore. D'ogni via conosci il volto, d'ogni pietra i pregi e i difetti. Capita anche con le donne, spesso s'innamora di più dei difetti che dei pregi).

Il battaglione di veterani era arrivato di fresco, da queste parti. Qualcuno m'aveva fatto un telegramma: arriveremo alla tal ora nel tal posto. Ed io ero corso per salutarli, e per vederli, dando un calcio a impegni e precedenze, perchè avevo fretta di rivedere i camerati con i quali ero stato quasi due anni in Etiopia, camerati di cui conosco uno ad uno il volto, di cui conosco i pregi e i difetti, molti i pregi e pochi i difetti, come le pietre della mia città.

E poi avevo la segreta speranza di rivivere, sia pur per brevi attimi, l'intima emozione — emozione che provi una volta e di cui ti rimane nel cuore l'inguaribile nostalgia, e non riproverai più, campassi mill'anni — d'una partenza di sei anni or sono (già sei anni sono passati) da uno dei moli del porto di Napoli. Vent'anni, prima guerra, l'ignoto, l'avventura. E una terra lontana, sconosciuta. (Bestie feroci, abissini, ... Banditi, ... quando t'è che si parte?). Parlavamo tutti sottovoce come cospiratori. Fu una bella avventura!

Ritrovai i veterani — tutti reclutati in quella cittadina del Veneto che so io, gli stessi della guerra d'Africa — sotto gli ulivi d'un paesino del meridionale, con il berretto nero calcato sulla nuca, l'aria svagata e stupefatta di chi ha fatto un viaggio di ventiquattr'ore in treno e non c'è abituato, il pugnale di traverso e la faccia dell'occasione. La faccia dell'occasione, per un legionario d'Africa e di Spagna che si rispetti, è quella che dice: ora sono qua io e le cose cambieranno.

Squadristi, anziani, veterani di tre guerre, gente che si conosce da sempre. Sotto gli ulivi alcuni preparavano il rancio, altri facevan la spola fra il paese e la stazione, a scaricar materiale.

— E... signor tenente, carogna d'una miseria ladra, quando l'è che si parte?

La stessa frase di allora; la stessa paura d'arrivare in ritardo quando gli altri han già fatto tutto, ... a candele spente, a raccogliere le briciole della festa.

— Oh, io non lo so. Siete appena arrivati. E siete arrivati in buon punto. Partirete, partirete, una di queste notti, in convoglio, supponiamo. C'è la luna che cresce e farà specchio sul mare. Il mare sarà un gran tappeto di brillanti, vedrete la sagoma scura degli altri piroscafi slittare in mezzo alla foschia, fra il paese e l'orizzonte. E il dorso scuro delle isole vi sfiorerà. Ma non potrete cantare — ... quando siete passati per il canale di Suez con le fanfare a tutto vapore, per tutta la notte non dovrete cantare. Partirete in silenzio per la nuova avventura. Ed io verrò con voi.

Erano le due del pomeriggio e un sole tiepido e chiaro illuminava il timido verde del grano e gli ulivi sbreccati e accucciati dagli anni, e fra i fichi d'India, in lontananza, si vedeva il mare. Presentimento di primavera.

Rimontai in automobile per sentire, al più vicino aeroporto, se c'erano novità.

C'è giornate che il padreterno ti fabbrica tutte d'un pezzo fatte della stessa maniera e della stessa sostanza. Le scodella sotto il naso a un giornalista come dire: Toh, ecco un'occasione, vedi se ti conviene. Questa me l'aveva fabbrica in tutta di ricordi.

Infatti nell'aeroporto trovai ancora gente di quella cittadina del Veneto che so io. Ed erano appena tornati da una missione di bombardamento sopra due città greche.

«Abbiamo perduto due apparecchi» mi disse subito il capitano Cuomo. (A chi è di casa, prima si dicon le disgrazie, poi le cose liete). Aveva gli occhi cerchiati e il pallore nervoso che dipingono sul volto le ore passate in quota sorbendo ossigeno dal bocchettone.

E parlava con voce metallica, secca, ... come si parla in carlinga dove i minuti sono annullati, e non si può sprecare una sillaba.

Erano appena tornati dal volo, non ancora ben sicuri d'aver le gambe sul solido e la pelle attaccata alla carne; orecchi che ronzano, e la testa che gira. Io non ho chiesto com'è andata, raccontatemi i particolari. Sarebbe stata una domanda inopportuna. Nessuno di chi ritorna dal volo di guerra ti può raccontare per filo e per segno com'è andata, perchè ciascuno ha visto solo una parte, una zona, un particolare. Il pilota guarda davanti, l'erretì bada alla radio, il puntatore guarda a picco, il motorista e l'armiere guardano ai lati, in coda. Ciascuno vede un settore. Il combattimento aereo è l'episodio che si ricostruisce a freddo, a tavolino, attaccando una all'altra le testimonianze, come il montaggio di una pellicola cinematografica.

Ritornato dall'azione il comandante chiama a raccolta tutti i suoi: il fotografo mostrerà e documenterà dove sono andate le bombe; i piloti diranno quel che han visto davanti; il puntatore quel che ha visto sul bersaglio; i mitraglieri quel che han visto di dietro. Il comandante ricucirà tutto in uno. E allora si saprà esattamente com'è andata.

Io ero capitato proprio nel momento in cui si faceva il montaggio del racconto del volo.

Il comandante era nel centro, dietro il magro tavolino di squadriglia, e intorno erano i piloti. Io avevo accanto il Sottotenente Viola, ... Mosassudi.

(Con Viola, tanti anni fa, ero stato a scuola, sui banchi del liceo. Io arrivavo sempre in ritardo. «Hai fatto il compito di greco?» «No, e tu?» «Neanch'io». Eravamo contro i greci fin d'allora, noi, eravamo dei precursori...).

Il comandante Cuomo interroga, e io scrivo freneticamente sul taccuino d'appunti. Una pattuglia è partita a bombardare una città greca posta a pochi passi dall'Olimpo. Due grosse formazioni d'Alcioni. La prima era partita chi andava più lontano, cioè quelli dell'Olimpo. Volo liscio tempo meraviglioso. I fianchi rotondi e ben pasciuti di questa che è la più presuntuosa montagna di Grecia e del mondo eran bianchi di neve. Un grosso e volgare panettone cosparso di zucchero vanigliato. Arrivati sull'obiettivo trovarono due P.Z.L. in crociera che aspettavano d'essere regolarmente abbattuti come capitava da molti mesi ai P.Z.L. di polacca fabbricazione. Uno solo dei due caccia attaccò gli Alcioni e fu regolarmente abbattuto.

— Lo ho visto chiaramente incendiarsi e cadere in alto — dice l'armiere — lo ho seguito con l'occhio sino a terra.

Poi la formazione sganciò le bombe su quell'importante nodo ferroviario centrando in pieno l'obbiettivo. Il fotografo mostra le fotografie dove si vedono chiare le colonne di fumo che salgono dalla stazione.

La prima formazione, sulla via del ritorno, incontrò, anzi vide di lontano la seconda formazione di alcioni che bombardava Prevesa. Videro il tiro («bel tiro — ammetteranno concordemente quelli della prima formazione — bel tiro. Dopo dieci minuti si vedevano altissime colonne di fumo salire dal porto»), e stavano osservando il tiro della seconda formazione, quando improvvisamente furono attaccati da una formazione di spitfires, che navigava ad altissima quota.

(«Un po' la sorpresa e ha voglia ad aver occhi buoni. Qui si tratta di velocità sull'ordine dei cinque o seicento all'ora. E' un attimo»).

Cinque Spitfires attaccarono frontalmente, ma senza avvicinarsi troppo alla formazione. E non fecero nè ebbero danno. Due invece attaccarono di coda: certamente i due campioni, i due migliori. L'estremo gregario di destra, forse sorpreso dall'attacco simultaneo, fu abbattuto. Anche il gregario interno di sinistra dovette abbandonare la formazione.

(«Lo ho visto spiraleggiare in amplissime virate. Aveva il carrello fuori. A bassa quota, sull'isola di Corfù, rimise l'aeroplano ni linea di volo. Probabilmente ha preso terra a Corfù»).

Ma a questo punto le disgrazie son finite. Ora cominciano le disgrazie degl'inglesi. Una raffica ha aperto di violenza gli sportelloni del sottotenente Viola che è gregario interno destro. Sportelloni aperti vuol dire forte diminuzione di velocità. Zanini (un sottotenente biondo ben noto nel cielo della cittadina del Veneto che so io) che è gregario esterno destro serra sotto all'apparecchio ferito, serra sotto per proteggerlo con il suo fuoco, e dai vetri di prua carica a Viola. Siamo in ballo e si balla.

Anche l'altro apparecchio serra a protezione. Ora i tre Alcioni formano un blocco compatto, strettissimo. Lo Spitfire che ha fatto il primo colpo fortunato il campione, ritorna alla carica. Tre mitragliatrici lo acchiappano al volo, lo inchiodano. L'aeroplano esplode in fiamme, non è che una lunga fiamma che precipita vertiginosamente verso il mare («lo ho seguito con l'occhio sino all'incontro con l'acqua dove ha sollevato una colonna come una bomba»). E anche il secondo Spitfire torna all'attacco. Osso per osso, dente per dente. Le tre mitragliatrici poppiere degli Alcioni lo inchiodano come il primo. Anche lui cade in fiamme verso il mare.

I due campioni, quelli che avevano il coraggio d'attaccare in coda, sono caduti. Gli altri cinque Spitfires tagliano la corda. Si può far danno, si può far danno anche agli Alcioni, se s'ha coraggio; ma l'audacia si paga cara. Si paga con la morte.

— E' stata una giornata nera anche per noi — dice il comandante — ma su quaranta bombardamenti in Grecia che abbiamo fatto a tutt'oggi, una giornata nera era inevitabile. Ma gli inglesi hanno perduto tre aeroplani. E probabilmente oggi hanno perduto i due piloti migliori della caccia, io me ne intendo, quelli erano due piloti in gamba.

Ecco, l'aviatore rende omaggio all'avversario valoroso. E ciò nobilita questa guerra di attacco e d'audacia, di cuore e cervello, che si combatte nella gran coppa del cielo, imbavagliati nei bocchettoni di ossigeno, solo testimonio Iddio.

Il sottotenente Viola della squadriglia da soccorso: è partito subito verso il luogo del combattimento.

«Come ti sentivi, come ti sentivi in quel punto, quando ti si sono aperti gli sportelloni, e se gli altri non ti aiutavano addio. Come ti sentivi, meglio o peggio di quando il professore di greco, te ne ricordi? ti chiamava fuori, e tu il compito non l'avevi fatto, e il greco non lo sapevi, perchè eravamo dei precursori, e ti voltavi indietro in cerca d'aiuto, verso quella brava ragazza, brava e bella, che sapeva suggerire in un soffio...».

Il sottotenente Viola non m'ha detto se si sentiva meglio o peggio).

Leone Concato

Aeroplani dell'altra guerra

(Agi) - Quella che fino a non molti mesi fa era la Guerra per antonomasia è ora diventata l'altra Guerra. Tra la guerra di allora e la attuale si scorge improvvisamente una distanza prima mai rilevata: piano piano è trascorso quasi un quarto di sécolo, e fatti della politica, dell'economia, della tecnica, della cultura si sono posti successivamente in primo piano dinanzi a noi, ricacciando sempre più lontano l'immagine della Grande Guerra. Ma ciò che rende più concreta e profonda questa impressione è il confronto tra la potenza dei mezzi di lotta impiegati oggi e di quelli impiegati venticinque anni fa. Vediamo l'Aviazione.

Nel 1910 era stato costruito da Caproni il primo biplano (il 29 aprile 1909 Mario Calderara aveva per la prima volta volato per dieci minuti su Roma). Una squadriglia militare, nel settembre 1911, aveva partecipato alla gara, indetta dal *Resto del Carlino*, sul circuito Bologna, Venezia, Rimini e Bologna. Questa squadriglia vincitrice nella competizione di Bilogna, il 9 ottobre successivo era inviata con altri aviatori dai campi di Malpensa ed Aviano, a Tripoli. E così sul deserto libico ebbe luogo la prima ricognizione aerea, il primo bombardamento, il primo volo notturno compiuti nel mondo a scopo di guerra.

Le esperienze di Libia, che attrassero l'interesse di tutti gli Stati, non furono sviluppate in un potenziamento di mezzi e di organizzazione, sì che l'Italia, alla sua entrata nella guerra mondiale non possedeva rilevanti forze aeree. Durante i primi mesi furono compiuti solo pochi voli di ricognizione e di bombardamento sulle prime linee dell'Isonzo. E' al principio del 1916 che l'Italia si trova in grado di mettere in linea numerosi apparecchi di nuovo tipo, ideati e costruiti in Italia. Caproni realizzò l'apparecchio più potente di quel tempo: il Ca 300 HP; tale aeroplano, munito di tre motori, due sulle ali uno sulla carlinga sospesa tra le due ali, sviluppava una velocità di circa 120 chilometri orari, e portava a bordo due piloti, affiancati, un mitragliere nella parte posteriore della carlinga, e un osservatore - mitragliere nella parte anteriore; esso costituì l'aeroplano da bombardamento per eccellenza.

Servivano alla ricognizione gli apparecchi Farman e Coudron, e alla caccia i Newport o gli Spat. muniti di motori Fiat, Isotta Fraschini, Anzoni e Colombo. Nei primi tempi, nel combattimento aereo erano usate le pistole «Ravelli» a due canne; vennero in seguito le mitragliatrici Fiat. I razzi illuminanti erano gettati con le mani, dopo di averli accesi «come i fiammiferi» sfregandoli su una apposita tavoletta. Gli apparecchi da ricognizione erano muniti di radio trasmittente, necessaria per comunicare subito i dati rilevati; al momento della trasmissione, il radiotelegrafista sospendeva nell'aria alcuni metri di filo di metallo come antenna. I piloti erano arruolati volontari da tutte le armi, specialmente artiglieria. Negli aeroporti, costituiti da un semplice campo spianato, sul quale in un angolo si innalzava la «bandiera» (rossa, se il tempo era tale da non permettere il volo; bianca, a indicare la possibilità di volo), i piloti conservavano la divisa dell'arma da cui provenivano.

Al principio della guerra l'Italia possedeva solo 28 idrovolanti, tutti lenti, pesanti, incapaci di prendere quota. La casa Macchi attuò presto nuovi tipi. Il biposto 3, migliorato nel 1917, fu usato tanto per ricognizione che per bombardamento. L'M5, presto perfezionato nel 'M9, era fornito di torretta girevole per mitragliatrice, di macchina fotografica, di radio, e portava 4 granate-mine, e aveva una velocità di 200 chilometri. Usati in tutti i servizi bellici furono i Savoia, nei tipi S8, S9, S12, e S13. L'Italia, inoltre, per prima ottenne pratici risultati nel lancio di siluri, per mezzo di idroplani o triplani di alta potenza.

Nel 1918 comparve lo S.V.A., il famoso e velocissimo apparecchio da caccia, sviluppante la velocità di circa 220 chilometri orari, agile e maneggevole «Lo SVA ha 1500 giri d'elica al minuto primo... è bello... è armonioso nella sua linea elegante, ma è anche forte. Va oltre i 2000 metri d'altezza alla velocità di 225 chilometri» — così ne scrisse Benito Mussolini sul *Popolo d'Italia*, dopo un volo col Stoppani. E comparvero anche, ma meno utili, questi, agli effetti della guerra, i mastodontici triplani, dei quali d'Annunzio richiese la fabbricazione in gran numero per il loro impiego in massa: «Il prezzo di un triplano è di 200 mila lire circa. Cento non costerebbero se non 20 milioni. Non arriveremo al costo di una nave grossa..... Il triplano esiste, vola già dominatore nel cielo... Ha trentun metri d'apertura d'ali, ha sei metri e mezzo d'altezza, circa 13 di lunghezza...; porta un carico massimo di tre tonnellate»

L'impiego dell'arma aerea era affidato per la maggior parte alla bravura e all'audacia dei singoli aviatori e comandanti. Ma in alcuni casi, l'aeroplano fu usato secondo i criteri tattici non determinati.

Così 24 Caproni riuscirono a volare su Fiume, bombardare cantieri, depositi e stabilimenti militari, dopo avere rotta la catena di Fokker che li aveva circondati. Nella offensiva che portò alla conquista del Sabotino, del San Michele e di Gorizia, il Comando Supremo richiese il concorso dell'aviazione durante tutta la battaglia. Oltre 1000 aeroplani da caccia, da bombardamento e da ricognizione parteciparono alla grande offensiva che portò alla vittoria di Vittorio Veneto.

Il ricordo degli apparecchi dell'altra guerra si perde in una visione di traballanti triplani, di tiranti tra le ali, di navicelle sospese come barchette tra le ali dei multiplani, di seta tesa sopra le centine, sì da lasciare scorgere il segno del legno sottostante, le ossa dell'apparecchio, si direbbe. Ben più potenti macchine, e più vasta organizzazione di mezzi, uomini, principi tattici caratterizzano la nuova guerra. Ma anche tutto ciò in un lontano avvenire si offuscherà di vecchiaia....

E. S.

Il terzo nastro bianco in casa di Orfeo Sellani

ROMA, 8.

Il dott. Orfeo Sellani, vice Comandante generale della G.I.L. ha avuto ieri allietata la sua casa dal terzo desiderato lieto evento. La signora Augusta Sellani ha infatti dato alla luce una bella e florida bimba che si chiamerà Maria Vittoria.

Ad Orfeo Sellani le nostre felicitazioni vive e sentitissime.

L'Inghilterra sarà vinta

Quarto: La Gran Bretagna bloccata

«Chi di coltello ferisce di coltello perisce». Innumeri volte lungo i secoli l'Inghilterra ha ferito con l'arma del blocco navale l'avversario che aveva osato combatterla, balzando all'attacco della base del territorio europeo. E sempre, nel ferimento, l'Inghilterra mise subdola malizia, mai slancio aperto di lottatore ideale e ardito.

Bloccando la costa europea (l'Inghilterra è sempre stata essenzialmente antieuropea, e all'Europa si riferiscono naturalmente i principali blocchi compiuti dall'Inghilterra stessa), la Gran Bretagna condusse sempre la guerra navale al di fuori e contro le norme del diritto. Nei tempi in cui le caratteristiche dei mezzi navali e la mancanza dei mezzi aerei permettevano una netta distinzione tra *blocco fittizio*, per *crociera* ed *effettivo*, riconoscendosi legale soltanto il blocco effettivo, attuato mediante la reale ed efficace presenza di navi da guerra dinanzi al porto e alla costa bloccata, l'Inghilterra, impossibilitata a imporre il blocco effettivo, usò illegalmente del blocco per crociera, fatto con navi incrocianti al largo della costa, e soprattutto del blocco fittizio costituito da una semplice notifica ai neutrali, per vessare egoisticamente Stati e paesi. Durante la Grande Guerra del 1914-18 il blocco costituì «un'arma terribile nelle mani della Gran Bretagna». Questa arma riuscì a prostrare il nemico germanico, a fare ancora una volta trionfare, nella guerra e più nella successiva pace, la Gran Bretagna. Ma chi allora permise all'Inghilterra di tenere nel suo pugno la «terribile arma»? Furono gli eserciti, e quindi i sacrifici dei Paesi alleati disseminati attorno alla Germania assediata.

Fu l'alleanza del Giappone, nel settore dove le crepe già apparse dell'Impero Inglese potevano ingrandirsi per far precipitare il colosso. Fu soprattutto l'Italia che da un lato vinse eroicamente sui bastioni alpini, e dall'altro garantì all'Inghilterra, con la libertà del Mediterraneo, la sicurezza e la vita dello sterminato sistema imperiale. Ma dalla guerra del 1914-18 non nacque una pace giusta per i vincitori e per i vinti. La guerra, in sotterranee vene, continuò nell'armistizio del 1918 fino all'azione del 1. settembre 1939. E ora la superba Inghilterra, che vinse con il blocco, finalmente con il blocco sarà vinta.

Per la Gran Bretagna il traffico navale costituisce ragione fondamentale di vita. Solo il 22 per cento del territorio dell'Isola è costituito da arativo; il rimanente per la maggior parte è ricoperto da prati naturali e pascoli e parchi di caccia, brughiere e giardini che si estendono incolti attorno ai medioevali castelli, per il piacere degli ultimi rampolli degli antichi pirati divenuti nobili d'Inghilterra. Da tale ristretta superficie coltivata la Gran Bretagna ricava solo il 13 per cento dei cereali che consuma. Come l'agricoltura, così l'allevamento è insufficiente: l'Inghilterra produce soltanto il 50 per cento del fabbisogno di carne, il 10 per cento di burro, il 20 per cento del formaggio. Insignificanti sono anche le risorse forestali, che ricoprono solo il 6 per cento della superficie dell'isola. L'Inghilterra deve importare la maggior parte dei generi di alimentazione.

Altrettanto avviene per le principali materie prime che, necessarie in generale per il sostentamento della complessa macchina industriale inglese, rappresentano ora, in tempo di guerra, l'elemento fondamentale per la produzione dei mezzi bellici. L'Inghilterra importa quantità enormi di cotone, lana, minerali di ferro e di alluminio, gomma, pelli, olii e resine. L'Asse ha diretto strategicamente il suo attacco in direzione di questo che è il tallone d'Achille della Gran Bretagna: il traffico navale. In primo luogo ha tagliato da ogni rapporto con l'Inghilterra, immettendoli anzi nella propria sfera, i paesi più vicini da cui la Gran Bretagna traeva importanti rifornimenti: Scandinavia, Danimarca, Olanda, Belgio. In un secondo tempo, l'Asse ha intessuto attorno all'isola le corde sempre più strette del proprio blocco, attuato, e soprattutto in via di attuazione, secondo i principi tattici ed anche giuridici derivanti dai nuovi mezzi di guerra.

Il blocco dell'Asse è e sarà aereo e navale. L'Arma Aerea scardina dall'interno il sistema economico inglese. Sono polverizzate le scorte ammassate nei docks, interrotte le comunicazioni, sconvolti gli arsenali marittimi, distrutte le officine. In tale modo si abbassa, fino ad annullarlo, il potenziamento produttivo della Gran Bretagna; e tale effetto si completa con l'equilibrio che viene progressivamente ad intaccare la compagine sociale: lo assillante assedio aereo riduce le capacità di residenza, oltre che di lavoro, della popolazione; la massa dei poveri, sacrificati e sfruttati, e quella numerosa dei disoccupati (si calcola che in questi mesi d'inverno il numero dei senza lavoro in Gran Bretagna assommi a circa 2 milioni) offrono una resistenza che col tempo può diventare rivolta contro i plutocrati che dirigono la guerra, e potranno quindi determinare le prime crepe nel corpo della compagine nazionale. All'esterno monta la guardia al blocco, in collaborazione con la Aviazione, l'Arma Navale. La pur potente flotta inglese è priva di mordente bellico di fronte alla libertà dell'Isola da salvaguardare, a causa della sua polverizzazione sull'estesissimo fronte navale, che, sviluppandosi indefinitivamente per gli Oceani, ha però il suo settore più importante nel Mediterraneo. Mentre, così, crescono le necessità dell'Isola, diminuisce la capacità di scorta armata ai convogli diretti in Gran Bretagna, e, per converso, si acuisce l'offesa navale dell'Asse. Una flotta micidiale di 300 nuovi sottomarini tedeschi (la cifra è riportata dai giornali americani) oltre a quelli italiani, attende di lanciarsi all'attacco in Oceano in modo da tagliare completamente ogni collegamento esterno del nemico. Alla potenza di questi ed altri mezzi navali, l'Inghilterra oppone l'inutilità di grosse navi da battaglia inadatte ad opporsi all'attacco sottomarino, l'assoluta insufficienza di cacciatorpediniere, uniche navi capaci a contrastare se non ad annullare l'offesa subacquea l'inesistenza di nuovi e rilevanti mezzi di lotta navale, adeguati alla grandiosa battaglia ingaggiata.

Il secondo inverno di guerra sta per finire. Durante il primo gli alleati democratici avevano sventolato, nei lunghi giorni di inoperosa attesa, il vessillo della *Maginot*, invincibile sul Continente. Durante questo inverno, l'Inghilterra sventola parziali e limitati successi in terre d'oltremare come trionfo del suo sistema di guerra, imperniato sulla potenza della flotta.

Ma ancora una volta verrà la primavera. Il blocco dell'Asse all'Isola un tempo splendidamente isolata sta per attuarsi nella sua decisiva potenza.

Si avvicina il giorno in cui sul fronte di acqua la flotta inglese «*Maginot del mare*», cederà, come la vecchia *Maginot* di terra ferma. Il blocco dell'Asse, assieme alle battaglie dell'Asse combattute su tutti i fronti, avrà vinto.

Giulio Futuri

Le inondazioni in Ungheria

BUDAPEST, 8.

Anche quest'anno l'Ungheria è stata colpita da una catastrofe naturale che già l'anno scorso aveva cagionato gravi danni al Paese: la inondazione. Quella dell'anno scorso danneggiò terreni coltivi per circa un milione e mezzo di jugeri catastali causando molti milioni di danni. Quest'anno non si può ancora misurare con precisione l'estensione del territorio sommerso. Il Ministro degli Interni ha dichiarato che nel Bassopiano precisamente 492.000 jugeri catastali stanno in parte sotto acque stagnanti, in parte sotto acque interne. A ciò vengono ad aggiungersi i danni causati dall'inondazione del Danubio, dei fiumi minori e in numerose regioni quelli causati ai terreni dall'invasione delle acque stagnanti e dal rifiuire delle acque interne. L'acqua dell'inondazione dell'altro anno è scomparsa in gran parte così tardi dal suolo da impedire nella maggior parte dei casi l'inizio delle lavorazioni. Secondo informazioni del Ministro degli Interni quest'anno si spera di liberare dall'acqua metà del terreno inondato della Pianura entro breve termine.

E' da decenni che il Paese lotta contro l'inondazione e spende enormi somme in opere di difesa. Con quelle che hanno liberato la valle del Danubio-Tisza dal pericolo dell'inondazione, si è messo al servizio dell'agricoltura regolare un territorio di sei milioni di jugeri catastali. I dati si riferiscono alla Grande Ungheria. Secondo la relazione per l'anno 1940 del Comitato centrale della Società Idraulica Tisza-Duna, Tibisco-Danubio, alla fine dell'anno 1938 il territorio complessivamente arginato da tutte le società per la regolazione dei corsi d'acqua, 35 della valle del Tibisco e 32 della valle del Danubio, era pari a jugeri catastali 4,616.021. Tali società, con un investimento complessivo di Pengö 399.786.483, provvedono alla tutela di una zona di terra coltivabile che rappresenta un valore di 2,735,712.102 di pengö e sopportano spese annue che nel 1938 sono state pari alla somma di 14.674.492 pengö. Come si vede, l'aumento della superficie dei terreni coltivabili ha significato per l'agricoltura ungherese una spesa di parecchie centinaia di milioni di pengö; ciò che esige di anno in anno sempre nuovi sacrifici per difendere i risultati raggiunti. Le nostre società idrauliche con l'accennata spesa annua di circa 15 milioni di pengö provvedono alla tutela di terre liberate dalle acque che rappresentano il valore di 2,7 miliardi di pengö, e continuano nella loro opera di liberazione dei terreni dalle acque dannose all'agricoltura. Tale opera è affidata a 67 società specializzate per i lavori di scolo e a 59 società idrauliche con altri obiettivi: tali società costituiscono una formidabile organizzazione diretta a garantire la produzione agricola. Delle spese relative ai lavori di scolo, circa 3 pengö annui vengono computati in media per ogni jugero di terra: tale somma deve essere pagata annualmente dagli agricoltori che si vedono così garantito il raccolto.

Errori postali

Data del timbro postale: 34 gennaio 1941...

OSLO, 8.

Secondo informa l'agenzia Centraleuropa, una nuova rarità filatelica è stata messa in circolazione in Norvegia da un ufficio postale di provincia che per errore ha bollato con la data del 34 gennaio 1941 tutta la corrispondenza passata sotto il suo unico timbro il 31 gennaio.

CRONACHE SPORTIVE

CALCIO

L'Udinese a Siena

Dopo ventun giornate di campionato a «sistema» l'Udinese giocherà dunque oggi a Siena la sua ventiduesima partita alla vecchia maniera e con uno schieramento che è stato ben accolto, forse più di ogni altro, nel nostro ambiente sportivo.

Attendersi senz'altro un risultato concreto da questa trasferta dei bianco-neri è pretendere un po' troppo, ma gli appassionati osano tuttavia sperare molto e confidano se non altro nella buona volontà e nelle qualità agonistiche dei giocatori impegnati nel difficile compito di salvare la squadra dalla retrocessione.

Il Siena non attraversa il suo periodo migliore ma aspetta l'Udinese per rifarsi dei suoi recenti insuccessi; l'Udinese invece cercherà in terra toscana di riconquistare quel terreno che ha perduto domenica scorsa in casa sua.

La partita è dunque molto aperta ed incerta nel risultato e noi francamente non ci sentiamo di dare del tutto spacciati i nostri bianco-neri anche se tutti i pronostici suonano in favore degli ospitanti.

Le due squadre giocheranno nelle seguenti formazioni:

Udinese: Gremese, Zorzi (Barbot); Giocchiatti; Dianti, Gallo e Feruglio; Mian, Spivach (cap.); D'Odorico, Baldassi e Del Medico.

Siena: Erbinovi, Angelletti, Passalacqua; Biasotto, Pellegatta, Martelli; Cortini, Dapas, Boldi, Solbiati, Gambini.

Il campionato di calcio

Le partite di oggi

DIVISIONE NAZIONALE

Serie A

(settima giornata di ritorno)

Novara-Napoli
Ambrosiana-Genova
Livorno-Juventus
Triestina-Lazio
Roma-Fiorentina
Torino-Milano
Atalanta-Bari
Venezia-Bologna

Serie B

(quinta giornata di ritorno)

Padova-Brescia
Fanfulla-Anconitana
Savona-Reggiana
Siena-Udinese
Spezia-Lucchese
Verona-Pisa
Modena-Pro Vercelli
Macerata-Alessandria
Liguria-Vicenza

Prima Divisione

(partite di ricupero)

Codroipo-Cormonese
Cervignano-Udinese B
Spilimbergo-Valvasone
Pro Gorizia B-Tricesimo

PALLACANESTRO - Campionato Divisione Naz. B

MASCHILE:

Guf Udine - Guf Ferrara (ore 15.30)

Per l'ultimo incontro del Campionato Nazionale B sono di scena sul campo della GIL in via Girardini il forte quintetto del G.U.F. Ferrara, reduce da una brillante affermazione sul Cremona, e la rinomata pattuglia del GUF Udinese. La posta in palio, agli effetti della classifica, ha scarsa importanza. Ma non è detto per questo che si debba assistere ad un incontro fiacco e privo d'interesse, poichè, quando in campo ci sono due squadre di goliardi, si può esser certi di assistere ad un incontro serrato ed infuocato.

I seguenti giocatori sono convocati per le ore 15: Pittini, Tamagnini, Esente, Giordani, Guarnota, Marzona, Migliorini.

FEMMINILE:

Guf Udine - Safar Milano (ore 16.30)

Le cestiste udinesi iniziano oggi contro la forte formazione della SAFAR di Milano il loro campionato di Divisione Nazionale Serie B.

La squadra udinese prende il campo al gran completo, ma priva di allenamento causa le indisposizioni che hanno tenuto a riposo per molti giorni ben quattro titolari. Ad ogni modo l'entusiasmo e la volontà, unitamente ad una buona dose di tecnica già provata e collaudata nei passati campionati, sosterranno le nostre atlete alle quali non mancherà certo il caldo ed appassionato incitamento del pubblico che accorrerà numeroso a questa prima loro uscita.

Fare un pronostico è molto azzardato poichè si conosce il valore delle veloci e ben preparate avversarie; auguriamoci solo che la resistenza ed il fiato non vengano a mancare alle bianco-nere, sì che possano resistere fino alla fine.

Ad ogni modo partita dura ed incerta che terrà desta l'attenzione dei tifosi per tutto l'incontro.

Per le ore 16 sono convocate le seguenti giocatrici: De Marchi (cap.), Mariani (v. cap.), Bearzotti, Plaino, Gobessi, Passon, Grevi, Franzi. Ris. Tedesco.

Il Dopolavoro Pischiutta a Trieste

La squadra dell'O. N. D. Pischiutta si recherà oggi in trasferta a Trieste per incontrarsi con il quintetto dell'ILVA.

Dato il valore dell'avversaria il pronostico è favorevole agli ospitanti, i quali però dovranno impegnarsi a fondo contro i nostri giovani cestisti desiderosi di conquistare un onorevole risultato.

I seguenti giocatori dovranno trovarsi alle ore 1.45 sul piazzale della stazione ferroviaria: Tabogi, Benini I., Benini S., Paolissini, Stellin, Piccoli, Maldini, Drigani.

Comitato Provinciale F. I. P.

Convocazione arbitri

Gli arbitri Tricarico, Bissatini, e Paderni W. dovranno trovarsi sul campo della GIL in via Girardini alle ore 15 precise a disposizione del Presidente del C. P. per funzionare da G. C. nei due incontri del Campionato It. Nazionale «B».

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI — N. 83

Nina vuol vivere

Romanzo di Flavia Sieno

E tante cose, tante cose, che mi riempivano la testa e che non riuscivo neppure a capire. Uscimmo di lì e per istrada mi prese a braccetto. Ero stanca, lo lasciai fare. Poi mi offerse ancora un cognac che io non volevo. Ma lui a dire che mi avrebbe fatto bene, che avrei dormito tranquilla. Bevvi un sorso; bruciava. Dopo trovai ancora il bicchierino pieno, ma lui mi giurava che era sempre il primo e che ce n'era ancora perchè non ne avevo bevuto. Insomma, quando uscimmo mi girava tutta la strada intorno.

— Niente paura — mi disse lui: — appoggiati a me e lasciati portare.

Arrivammo a casa che io non mi reggevo. I miei erano a letto tutti da un pezzo. Mi accese i fiammiferi sulla scala e mi accompagnò su.

— Vai a letto — mi disse, — poi io vado.

Non capivo più quello che facevo. Mi lasciai aiutare; credo che mi coricai. Sentivo la sua voce che diceva: «Dormi». E certamente dormii; ma poi mi svegliai con la sensazione di un peso enorme addosso... E ormai ero perduta.

— Oh, disgraziata! E ti ha aiutata, almeno?

Un lampo d'odio negli occhi della fanciulla.

— Aiutata? Quando gli dissi che non mi restava più che di buttarmi sotto a un treno, ebbe il coraggio di dirmi che se volevo mi avrebbe tenuta in una stanza e che ci saremmo veduti di nascosto da tutti. Scappai. Sono stata a servizio e una disgraziata mia compagna che era stata qui mi ha indirizzata.

Era tutta la sua storia. Atroce.

Nina ne è tutta sconvolta. Ma come è possibile, Signore Iddio, come è possibile che esistano simili canaglie?

Ora, ciò che la quasi bimba vede nelle lunghe assenze assorte ella lo sa: è il volto del suo fidanzato, quel volto che ella ha perduto per sempre.

Ognuna delle creature che cuce, taglia, annoda, chiacchiera, canta, magari, ha il suo dramma.

Nina, a poco a poco, li conosce tutti. C'è la commessa che è stata civettuola come lei, curiosa come lei, attratta dalle cose belle e ignorate; c'è la povera serva ingannata dal padrone o dal signorino. C'è una maestrina che sconta la protezione creduta disinteressata di una persona influente alla quale era ricorsa per avere un appoggio nel concorso. C'è una disgraziata ingannata da un medico che l'aveva in cura....

Ora, alla luce di tutto ciò che vede e che ode, Nina comprende come tutto il personale dell'Asilo, dalla direttrice ai sanitari e anche ai dirigenti spirituali, siano animati da una carità che è soprattutto indulgenza.

Tante cose hanno visto, tanti ingiusti dolori conosciuto, tante lagrime purificatrici hanno asciugato che nulla di ciò che è umano può più stupire il loro spirito e lasciare indifferente il loro cuore.

XXIV

Ida Bandi è uscita per recarsi all'abitazione di Nina a ritirare la posta come fa ogni due o tre giorni chè, a Genova, debbono credere la fanciulla sempre alla pensione e sempre all'ufficio; è nell'uscire dal caseggiato che ella incontra Tullio Varani più «in forma» che mai in un vestito chiaro che il panama e la cravatta azzurra fanno elegantissimo.

Il viso del giovane dice ancora prima della sua voce la gioia dell'incontro:

— Cara Bandi, come va? Lo sapevo che eravate a Milano ma non sapevo dove; anzi, vi avrei creduta presso Nina se la Rosetta non mi avesse invece scritto che eravate a Milano.

— Ah, vi scrivete, dunque, con Rosetta?

— Sì; abbiamo fatto la pace. Senza impegni. Vedrete che andrà meglio così.

— Speriamo.

Trema, ora, la Bandi, che Varani sappia. Se Rosetta gli scrive, niente di più facile che la compagna abbia confidato all'amico lo stato della povera Nina. Per fortuna, il suo sospetto è subito dissipato da ciò che Varani le dice:

— Qui sola o con la Nina?

— Sola, sola.

— E la Nina?

— A curarsi. Non sapete che ha un esaurimento grave?

— Grave? Ma che dite? Che avesse preso un mese di licenza sapevo, ma non che fosse malata grave.

— Intendiamoci: dico grave non perchè vi sia pericolo, ma perchè appunto le occorrerà un riposo lunghetto.

— La Casa paga, però.

— Per ora, la Casa. Poi, c'è l'Assicurazione.

— Già. E come mai voi non siete con lei?

— Ci vediamo spesso ma lei non sta a lungo in un posto. Ora è in montagna.

— Dove, non sapete?

— A Brunate, sino a ieri; non so però se ci sarà ancora oggi perchè appunto due giorni fa mi scriveva di essere sulle mosse di andare in Brianza con una signora conosciuta lassù.

— Strano. Una ragazza così timida... Pensavo fosse cucita alla vostra gonna e non vi lasciasse più.

La Bandi sorride.

— E' quello che ho detto anche a Parri scrivendogli l'altra settimana.

— Ah! Notizie, dunque, di Parri?

— Sì; e stavolta con l'indirizzo.

— Bene.

— Mica per me, sapete, l'indirizzo.

— Ah, no? E per chi?

— Per chi? Si domanda?

— Volete dire per Nina? Vi chiede di lei?

— E in che forma!

— Cioè?

— Dove andate? — domanda Varani prima di rispondere. — In su, verso piazza del Duomo o verso porta Vittoria?

— Verso il Duomo.

— Vi accompagno.

Le si mette al fianco e racconta:

— Qualcuno, non ho potuto ben sapere chi, gli ha scritto del matrimonio di Lauri.

— Ah!

— Non ho capito bene da ciò che mi scrive se ne sia rimasto costernato o felice. Fatto sta che vuol sapere subito come Nina ha preso la cosa. Se volesse...

— Ma non vorrà, caro; non vorrà.

— Ho capito. Pure, se riflettesse bene... un uomo come Parri non lo troverebbe più neanche se... sì, insomma capirete che ci vuol poco a comprendere ciò che c'è stato fra lei e Lauri.

— Io non so nulla.

— S'intende. Lasciamo perdere. Dicevo così nel solo interesse di tutti e due gli amici. Parri ha ripreso a sperare e tuttavia io sono certo che lui pure sa.

— Meno male che è in Africa.

— Ma torna!

— Torna?

— Fra due settimane. Me lo ha scritto lui. E mi annunzia che mi viene a cercare.

— Quando?

— E chi lo sa! Ma sono certo che lo vedrete arrivare anche voi. Quello, non appena sente che la Nina è a Milano, piomba qui.

— Speriamo di no; la Nina ha bisogno di pace.

— Malata davvero?

— Sapete, non si attraversano prove come quelle che ella ha attraversato senza risentirne.

— Ma non vedo come potrebbe nuocerle il rivedere Parri.

— Sarebbe il ritorno di tutto ciò che ella ha abbandonato lasciando Genova; sarebbe riudire le sue esortazioni a lasciare Lauri; sarebbe lo avvilimento di dover confessare la sua sconfitta. No no; meglio non dirle che egli ritorna. Tanto, io sono certa che per ora non c'è posto per un altro amore nella vita di Nina.

— Oh, per questo, sapete, non è il caso di esagerare. Una delusione a vent'anni non può compromettere tutta una vita.

— Mah! Secondo i casi.

Ha pronunziato la frase breve con un accento che a un tratto ferma l'attenzione del giovane. Sembra abbia parlato per esperienza propria. Varani la guarda come la vedesse allora soltanto. E' ancora carina la Bandi sebbene i vent'anni non li abbia più da parecchio; ma li ha avuti e, adesso, egli giurerebbe che anche quei suoi vent'anni lontani sono stati piegati dalla bufera appunto come avviene ora di quelli della Nina.

(continua)

LA NOVELLA

Settimo: non rubare

Tito Oghzala è un ladro.

Disse:

— Adolf si apposta di fronte alla casa; Costantino all'angolo della piazza, Jan all'angolo della X via Horty. Io salgo; se dopo un'ora non sono sceso, salite voi; bussate alla porta del primo piano — c'è scritto Bela — e domandate se il signore è in casa; direte che si tratta di cosa urgente.... Tutti evidentemente saranno preoccupati ed io potrò scappare nella confusione. Ma suppongo che non ci sarà bisogno di nulla di tutto ciò, perchè in casa, a quell'ora, non c'è che la sorella del vecchio, e la cugina, non so; certo una donna, probabilmente molto anziana.

***

Detto ciò si alzò ed uscì dal magazzino, fischiettando: gli altri dietro a lui e Mabruk che guardava, fumando, dalla soglia.

La casa dove abitavano i Bèla aveva due piani. Tito salì al primo e lesse il nome sulla porta: Lapa Bèla. Si asciugò le mani sudate sui calzoni e suonò il campanello; ormai non ci si poteva più tirare indietro.

Passi strascicati; poi:

— Chi è? Sono chiusa in casa.

— Il signor Lapa Bèla non è in casa? Debbo parlargli.

— Non c'è. Come vi chiamate?

— Si tratta di cosa urgente, vedete. Non sarei venuto a quest'ora; occorre una testimonianza per suo fratello Davide Bèla: è stato arrestato un'ora fa e non lo si può lasciare in libertà...

La donna, dimenticando di avere detto che la porta era chiusa, aveva aperto e stava a guardare Tito stupita.

— Ma com'è possibile, com'è possibile? — diceva.

— Se mi potete dare la prova che il signor Davide Bèla tre ore fa era in tutt'altro luogo che al Caffè Renka, allora la cosa è fatta... mi occupo io. Il fatto è che al Caffè è stato ucciso a colpi di bottiglia sul capo un uomo e un tale ha dato i connotati di Bèla dicendo che era lui l'assassino. Il signor Bèla è stato arrestato un'ora fa, come vi ho già detto, in una sala da bigliardo.

— Che faccio io? — uggiolò la donna.

— Alzate in alto le mani! — Tito disse, ridendo per la facile spiritosaggine, puntando una rivoltella.

— Oh, Dio... — gemè l'altra.

— Fareste male a muovervi più di quanto non vi consenta io.

Entrò e chiuse col piede la porta: — Se state zitta conservo la rivoltella, anche. Su, starete calma?

— Sì, sì — precipitò la donna — non fiato.

Camminò guardandosi dietro fino ad una stanza dove c'erano un letto, un tavolo, alcune sedie e un armadio.

— Naturalmente volete sapere dov'è il denaro, non è così? Vedete, signor Ruggy, è Lapa che dovreste aspettare.

— Non mi chiamo Rugzy, ed è inutile uscirsene con idee come questa di aspettare Lapa. Ditemi dove egli tiene il denaro.

— Vi aiuterò molto volentieri, signor Hilazy...

— Non mi chiamo neanche Hilazy; la volete smettere?

— Vi aiuterò a cercare il denaro, perchè, naturalmente, mi preme la vita. Ma vedete, ho la disgrazia di non sapere dove sia e di non potervelo perciò dire immediatamente.

— Sentite, — replicò Oghzala annoiato — è inutile continuare su questo tono. Mi dite dove?

— Perchè non mi volete credere? Ve lo darò volentieri quando lo avremo trovato. Si alzò dalla sedia che cigolò. — Prima tutto, come si fa ad aprire? Lapa tiene tutto chiuso, anche i cassetti del pane. Non avete portati gli strumenti, le chiavi?

— No, niente — e si battè la fronte con due dita. — E non sapete dove potrebbero essere le chiavi?

— Il vecchio le porta con sè, quando va fuori. Ci vuole molto perchè Lapa rincasi; potete andare a prenderle voi, i vostri.

— Naturalmente. Così voi avete tutto il tempo di avvisare mezzo mondo. Aspettate.

Tirò la tendina del balcone e affacciò il capo: Jan era là. Fischiò e gli fece un cenno.

— Ma se le chiavi non bastano? — disse la donna. — Ci vogliono gli strumenti.

— Mi sembrate pratica.

— Una volta ero anch'io come voi e i ferri erano il mio pane quotidiano. Lavoravo con un americano. Non qui, però; in Grecia.

— Ah, capisco... E ora avete abbandonato il lavoro?

— Come vedete. E' per questo, anche, che vi aiuto: mi è rimasta un po' di solidarietà per i miei antichi rivali. [illegible] E' che mi sono convertita.

— Sentiamo perchè.

Si era spenta la luce della strada; restava solo quella azzurra, velata della stanza. La donna guardava l'ombra scialba di Tito Oghzala, schiacciata a terra. Infine disse, lamentosa:

— Non è una storia tanto bella, sapete. Ma ve la racconto lo stesso. Io, a sedici anni, rimasi orfana perchè in uno scontro ferroviario erano morti mio padre e mia madre. Non sapevo che qui a Budapest avevo uno zio. In poco tempo spesi il poco che avevo. Quando ebbi fame e mi trovai senza denaro, rubai del pane. Mi cacciarono in prigione e là conobbi l'americano. Quando uscii, incominciai a far parte della sua banda. Ma le sconcezze che vidi mi fecero cambiare idea. Non mi sembrava il modo più bello per guadagnarsi da vivere...

— Non è, infatti, il modo migliore — approvò, assonnato, Oghzala.

— Me ne accorsi, fortunatamente, in tempo; e mutai strada. Raccolsi, una notte, tutto ciò che era mio e riuscii a scappare. In Grecia seppi che a Budapest avevo uno zio e venni qua. Sono contenta di aver mutato strada.

Passò una carrozza. Si udì urlare un cane in qualche vicolo buio. Werenka continuò:

— Non voglio farvi la predica di morale. E' certo, però, che è molto bello sapere di poter guardare tutti sul viso, senza temere di incontrare persone che non vorremmo ci vedessero mai. Si vive con troppa ansia, a quel modo. E poi Dio non vuole...

***

Si fregò col dorso della mano gli occhi, l'uomo; e borbottò tutto pieno di sonno:

— Vorrei pensarla come voi. Ma io non vedo da un altro punto di vista. Avete detto che Dio non vuole che noi rubiamo ciò che hanno gli altri uomini. Va bene, questo; ma noi dobbiamo vivere e non sappiamo fare altro. E' colpa nostra? E' colpa nostra se la natura è quella? Ce lo siamo fatta noi, la natura?

— No, no. Ma noi possiamo modificarla. Io: personalmente, ci sono riuscita....

Si fermò temendo che l'uomo si accorgesse che, a questo punto il suo ragionamento faceva grinze. Ma Tito Oghzala rimaneva con gli occhi fissi ad uno dei pomi di rame che luccicavano negli angoli del letto.

— Sono troppo debole per mutare natura.

Werenka ridacchiò soddisfatta.

— Debole?... Ma se riconoscete di essere debole vuol dire che non lo siete. Certo. Perchè quelli che sono deboli veramente credono di essere forti e la presunzione li strozza; i deboli, dopo tutto, sono gli uomini che hanno poco cervello.

E dopo questa sentenza rimase zitta.

***

Nel silenzio della casa polverosa udirono il campanello. Si alzarono e andarono tutti e due alla porta: era Jan con le chiavi.

— Potete andare. Ora faccio tutto da me solo. Domani ci vedremo da Mabruk, al solito orario.

Ritornò di malavoglia alla stanza con la luce azzurra, strisciando i piedi. Werenka lo seguiva, ora.

Girò un momento per la stanza, senza sapere ciò che doveva fare. Poi si rivolse, domandò:

— Ma me lo dite, allora; perchè non la dà, Dio, la forza di cambiarla, la natura? Se io non so trovarla, bisogna che qualcuno mi aiuti.

— Perchè non fate la prova di non rubare niente per... una settimana, mettiamo? Vi assicuro, vi passa la voglia e non tentate più.

— Ma se in questa settimana ho bisogno di denaro? Che faccio?

Werenka riflettè un momento; poi prese a dire:

— Ecco: io ora avrei dovuto darvi tutto ciò che ho. Non rubate più. Quando avrete bisogno, venite da me. A quest'ora Lapa è a giocare a carte e non c'è pericolo che ci scoprano.

Tito rimase con gli occhi chiusi. Finalmente si decise.

Si avviò, ciondolando le chiavi, verso la porta.

— Tornerò certamente — disse: e richiuse la porta dietro le spalle.

Sotto trovò Jan, seduto sul marciapiede, circondato da cinque cani randagi che gli leccavano le mani.

Salvatore Nicolosi

Ritorna in vita per poter vedere la fine della guerra

BELGRADO, 8.

Per quanto strana sia, cosa possa apparire a prima vista, c'è qualcuno che deve soltanto alla guerra se non è definitivamente passato a far parte del regno dei più. E' questi un agiato contadino jugoslavo del villaggio di Tekeliz, tale Lajos Keki, la cui avventura è tuttora oggetto dei più disparati e meravigliati commenti in tutta la Jugoslavia. Ammalato da parecchie settimane, il Keki era stato finalmente dato per morto dai suoi medici curanti. La pelle aveva assunto la caratteristica colorazione giallastra, il cuore non aveva più battuto che dei colpi fiochi e radi, quindi la respirazione era completamente cessata. Non era rimasto a chi che di constatare la morte, intanto che i parenti prendevano le disposizioni per i funerali. E tutto era pronto, e già essendo imminente il trasporto della salma al camposanto, un nipote provvedeva ad aspergere questa dell'acquasanta, quando un improvviso movimento del morto lo faceva gridare: «Zio che si muove». E veramente il vecchio zio Lajos s'era mosso come fosse stato attraversato da un brivido, poi, tra l'emozione degli astanti, aveva socchiuso le palpebre ancora pochi minuti ed poi che sveglio del tutto si rizzava dalla bara, come il Lazzaro antico al richiamo di Cristo. Allora i familiari chiesero se sapesse per parecchie ore se n'era stato di là, ed egli scosse semplicemente la testa, e fece: «Pensate che io possa morire prima che la guerra sia finita? Io vivo sicuramente ancora tanto da vedere come sarà il mondo dopo questa guerra», e ordinò che gli si portasse un bicchiere di vino.

Perchè la Francia si chiama "Marianna,,

ZURIGO, 8.

Con gli Stati Uniti che vengono riepilogati nel nome di «Zio Sam» e l'Inghilterra per la quale è designazione popolare il nome «John Bull», la Francia è una delle poche nazioni che si godono nella bocca dell'universale di un appellativo familiare ed abbastanza alla buona: «Marianna». Questo nome, è venuto alla Francia all'epoca del Terrore e la sua origine non fu affatto onorevole. A quel tempo «Marianne» venivano chiamate in molte parti della Francia le ragazze di costumi leggeri, e poichè appunto una di queste venne scelta a personificare la «Dea Ragione» quando con ogni pompa si trattò di metterla in trono al posto di Dio, i pagani fecero presto a appiccicare il nome di «Marianna» alla stessa repubblica.

Prossima riapertura dell'Università di Strasburgo

STRASBURGO, 8

Secondo ha dichiarato in questi giorni il suo rettore, prof. Schmidt, l'università tedesca di Strasburgo potrà venir riaperta già nella primavera del 1941, essendo previsto per questo tempo il completamento della sua riorganizzazione.

Presidi delle facoltà sono stati nominati il prof. Anrich di Amburgo per quella di filosofia, il prof. Dahm di Lipsia per quella di giurisprudenza, il prof. Niemeier di Jena per quella di scienze matematiche e naturali ed il prof. Stein per quella di medicina.

Una festa nel più lontano Oriente. I Mongoli celebrano la festa dell'anno nuovo alquanto più tardi di noi e tuttavia, come si vede, ne sono lietissimi

Come vivono i camerati del Corpo Aereo Tedesco

E' inaugurata la stagione balneare - Sport e bombe - Campi di fortuna - Incontro col comandante Baffico - Ricognizione lontana

MEDITERRANEO, marzo.

Queste prime giornate di marzo hanno portato quaggiù un caldo quasi estivo. Il sole accecante annerisce la pelle e obbliga agli occhiali neri. Domenica gli avieri tedeschi sono accorsi al mare con ogni mezzo di trasporto. Dove trovavano un po' di sabbia, s'accampavano alla meglio e si tuffavano galamente sollevando ventagli di candida spuma. Un'acqua così tepida nei mari del nord si avrà sì e no dieci volte tra luglio e agosto.

Erano tutti forniti di costumi da bagno; e così giocavano al calcio sull'arena chiara, con grande sorpresa degli isolani, che stentano a liberarsi dei pastrani. Propaganda balneare. Quest'anno può dirsi che da domenica con un po' d'anticipo s'è inaugurata ufficialmente la stagione balneare della Sicilia.

Girando in auto per l'incantevole isola degli agrumi in compagnia del cap. Canta, vecchia conoscenza degli aeroporti sardi, che sorgevano sotto la sua guida d'ingegnere del Genio aeronautico, c'imbattiamo sovente con camerati dell'anno scorso, veterani della guerra da queste parti, ma sempre contenti, sempre disposti a narrare le loro eroiche peripezie.

Ieri non avevo ancora terminato di chiedere un cappellano di Assisi, mia serafica conoscenza dell'altra volta, dove fosse il maggiore Falconi col suo Gruppo famoso di cacciatori... maltesi, che un ronzio lontano ci fece volgere in su gli occhi e cercare nell'azzurro abbacinante del meriggio le sagome dei trimotori detti «Sparvieri». Proprio Falconi ritornava allora dalla Libia, tutto nero, in tenuta coloniale, con alcuni suoi piloti. Hanno combattuto duramente per tre mesi laggiù, ma per fortuna hanno perduto più apparecchi che uomini. Guardo intorno. Ci sono dei vuoti tra le sue file, si sa: è la guerra.

Si ritrovano pure vecchi camerati del Cat, un po' dovunque, sia ufficiali tedeschi, sia italiani; specie quelli che conoscono entrambe le lingue. I germanici si dimostrano molto fisionomisti e molto espansivi. Nelle ore della siesta si godono il sole mediterraneo offrendogli più pelle che sia possibile, adagiati nelle sedie a sdraio in semicerchio, come si vede nelle stazioni di sport invernali. Hanno la passione delle fotografie. Dopunque senti scattare degli obiettivi.

Nelle mense siedono agli stessi tavoli e mangiano le stesse pietanze, piloti tedeschi e italiani. Fraternizzano nel modo più simpatico con la massima naturalezza. Non c'è ordine di andar d'accordo. Questo franco cameratismo sgorga dall'animo, dalla reciproca stima, dalla consapevolezza di dover lottare duramente contro il medesimo nemico, che a primavera incasserà i colpi più tremendi della sua storia. E qua la primavera è già inoltrata, come ben sanno i malcapitati difensori di Malta.

Organizzazione modello

Campi vecchi e nuovi della Sicilia brulicano d'apparecchi d'ogni tipo, nostri e germanici. Rivedo le caratteristiche ali degli Stukas, le sagome possenti degli Ju 88, i piccoli biplani Cr 42 gli Sparvieri un po' dovunque. Sono sparsi qua e là in modo pittoresco, promiscui anch'essi, tanto semplicemente che sembrano abbandonati. Ne incontri nei luoghi più impensati. Così le bombe. Quelle grossissime da millecotto riposano su slitte pronte; e intorno ruzzano i marmocchi dei contadini, come niente fosse. Tra bomba e bomba pascolano le pecorelle. Tra uno «Stuka» e un «Falco» passa lento l'aratro, che scaverà la buona terra fumante lungo i declivi.

Un fervore ordinato anima i campi attrezzati per le riparazioni. Andirivieni di autocarri. Macchine veloci portano gli ufficiali alle squadriglie occultate negli uliveti. I meccanici s'aggrappano sui castelli-motori. Gli specializzati s'affrettano dentro le improvvisate rimesse. I tedeschi sono giunti qui con migliaia d'automezzi e intere officine. Hanno chiesto e ottenuto con fulminea precisione ogni genere di adattamenti: strade, acqua, raccordi, alloggi, depositi, ampliamenti, modifiche. E ora si trovano a loro agio; possono combattere secondo i loro sistemi. E si dicono soddisfatti. Bisogna sapere quali difficoltà vennero superate.

Mentre arrivano e partono apparecchi per le missioni di guerra più diverse, reparti di avieri non di turno continuano indifferenti le loro accanite sfide di palla a volo, nel succinto costume che i nostri indossavano qui lo scorso agosto. Alcuni ufficiali giocano con gli avieri, li allenano, fungono da arbitri, da guardialinee, da pubblico. Un'autoambulanza accorre presso un aereo appena sceso, tutto crivellato di colpi; carica due feriti e sparisce. La partita lì presso continua nel più regolare dei modi. Cos'è accaduto? Nulla. E' la guerra. Soldati forti, gente coi nervi a posto. Andranno lontano.

Il mistero dell'«Illustrious»

In un campo nuovo di zecca, che gl'inglesi non troveranno anche se raddoppiassero e abbassassero la loro ricognizione diurna, perchè non vi sono punti di riferimento e tutto intorno è rimasto tale quale, con case in mezzo al prato, stradine tortuose e polverose, armenti al pascolo, niente piste, niente comodità, sono andati a stare insieme quelli dell'aerosiluramento e quelli della ricognizione marittima. Il campo è così indovinato e vasto, che la sera da ogni dove affluiscono là gli stormi anche da zone molto distanti. Quel campo non avendo delimitazioni, c'è posto per tutti.

Arrivando non m'ero accorto che già stavo in mezzo a numerosi velivoli, sull'erba dove potevo sbattere contro chi decollava o atterrava. Ecco perchè anche i piloti che sono di qui stentano a ritrovare casa loro quando rientrano. Gl'inglesi sanno di questo campo e lo cercano indarno da due mesi.

Alla rustica mensa del cap. Vernesi, comandante della ricognizione, vedo numerosi colleghi in grigioverde: sono i medici e gli ufficiali osservatori. E' qui che incontro il comandante Baffico, quello che insieme a Bernardini silurò la portaerei «Illustrious», un colpo più importante che colare a picco una corazzata. Il tenente di vascello Baffico, serio, modesto quanto bravo, mi spiega le difficoltà dell'impresa e la gravità delle avarie subite dall'«Illustrious». Come ricorderete la malandata portaerei riparò a Malta, dove l'indomani si beccò quella puntata memorabile dagli Stukas. Poi sparì. Affondata? Può darsi. Fuggita nottetempo al rimorchio? Poco probabile. Dove sarebbe ora? Ad Alessandria no. Gibilterra è troppo lungi per una nave così tartassata.

Baffico mi porta al deposito dei suoi piccoli siluri, costruiti apposta per gli aerosiluranti. Li carezza amorevolmente, li palpa, così lucidi e diritti; uno accanto all'altro; me ne mostra uno agganciato al suo apparecchio, già pronto a partire; me ne spiega il lancio, il volo, il tragitto subacqueo. Roba difficile. Mestiere rischioso, che richiede dei tecnici provetti oltre che dei valorosissimi combattenti.

Un giorno visitai il gerontocomio di una grossa borgata etnea, dove sono accantonati reparti germanici. Una suora mi faceva da guida lungo le lucide corsie, e mi diceva dell'educazione perfetta di quei soldati stranieri, e come siano ghiotti di aranci, e come allunghino troppo il caffè. Una ventata di giovinezza guerriera fra tanti vecchietti. Costoro si stavano beati al sole e il meno anziano contava 78 anni. Il decano, arzillo e bisbetico, attaccò briga a causa dell'età. Gli volevano rubare sei anni. Lui mi affermava concitatamente di averne già compiuti 95, e che andassi a controllare in municipio. Gli altri invece sostenevano che ne aveva solo 89. Maligni, insinuavano che per civetteria si cresceva gli anni.

Andrea Bonomi

La "radio popolare,, in Germania

BERLINO, 8.

L'ente radiofonico tedesco ha incluso nei suoi programmi sin dal 1933, dall'anno cioè dell'avvento della rivoluzione nazionalsocialista al potere delle speciali trasmissioni sul mondo del lavoro e la vita dei lavoratori germanici. In tal modo, esso ha permesso agli ascoltatori stranieri di rendersi conto, si può dire di giorno in giorno, del divenire dell'organizzazione sociale del Terzo Reich di Hitler. Non è inutile aggiungere che la verità delle sue informazioni ha potuto avere sempre conferma da parte dei corrispondenti della stampa estera non legata alle greppie giudaicomassoniche dell'antinazismo. Integrate da varie iniziative a favore delle categorie produttrici, da tali trasmissioni la radio tedesca ha dato vita, in collaborazione col Fronte del Lavoro, alla sua sezione della «radio popolare», che ha come scopo di portare assistenza e consiglio ai lavoratori nelle questioni e i problemi della loro vita e del loro rapporto professionale e di offrire ad essi opportuno svago nelle pause della loro quotidiana fatica. Così vengono di volta in volta illustrati alla «radio popolare» direttamente dal Fronte del Lavoro i provvedimenti del regime di disciplina e tutela delle forze sociali, e trasmessi in determinate ore della giornata, corrispondenti a quelle di riposo nei cantieri e nelle fabbriche, concerti di musica seria e leggera, conferenze, programmi di varietà, ecc. La «radio popolare» viene contemporaneamente diffusa da tutte le stazioni del Reich, potendo così venire ascoltata dalle maestranze di tutte le aziende. Merito del Fronte del Lavoro è poi quello di avere promosso l'impianto di uno speciale apparecchio di ricezione in decine di migliaia di aziende.

Manovre aero-navali nipponiche nel Pacifico

Friulani illustri

Antonio Zanon

al cui nome si intitola il R. Istituto Tecnico Commerciale e per geometri

Se nella prima metà del secolo XVIII Iacopo Stellini forma, insieme al Vico e a Mario Pagano, una triade gloriosa nel campo puramente speculativo, un altro friulano in quello stesso periodo contribuiva, con azione personale ed eminentemente pratica, al rilevamento economico della sua piccola e grande patria.

Quell'alito di vita nuova infatti che nel campo delle riforme sociali pervade ai primordi del settecento tutta l'Europa e penetra in Italia, precisamente a Milano a Firenze, a Napoli, si realizza qui da noi, limitatamente al campo economico, per opera di Antonio Zanon (al cui nome si intitola il R. Istituto Tecnico Commerciale e per geometri di Udine) assecondato ne' suoi sforzi generosi da un'eletta schiera di studiosi, come l'Asquini e il Bini.

Giustamente quindi egli è considerato il padre dell'agricoltura e della industria friulana.

Nato ad Udine il 18 giugno 1696 da famiglia onorata e benestante (il padre Giuseppe era dedito al commercio della lavorazione della seta, la madre Francesca Vezzi apparteneva a nobile casata veneta) Antonio Zanon fu, sin dai primi anni, insieme al fratello maggiore Francesco, avviato dal padre agli studi «necessarii per la Mercatura». Francesco essendosi dato presto alla pratica del negozio, Antonio continuò gli studi letterari e scientifici, studi che, mai tralasciati, gli daranno poi la possibilità, nella pratica della vita, di facilmente risalire dai fatti alle cause, dal particolare all'universale. Rimasto nel 1728, in seguito alla morte del padre e del fratello, a capo dell'azienda famigliare, Antonio Zanon che nel 1731 si unirà in matrimonio con Lucietta Marzoni di Spilimbergo, impresse all'azienda il ritmo della sua operosità, iniziando quell'opera organica di esempio e di persuasione che lo porterà nella vita ad essere (sono sue parole): «*il Predicatore e il Missionario di tutto ciò che potea giovare alla Patria e al Pubblico*». Ampliata l'industria paterna, dato impulso vigoroso all'allevamento dei bachi con l'accresciuta piantagione dei gelsi, perfezionati i metodi di trattura della seta, eretto nel Borgo S. Maria (attuale *Via Zanon*) un ampio incannatoio per la lavorazione dell'organzino, aumentato il numero dei filatoi e degli opifici per la lavorazione della seta greggia, Antonio Zanon contribuì a fare del prodotto dei bozzoli una sorgente di reddito per il Friuli e del Friuli stesso una regione non inferiore nel commercio serico ad altra provincia veneta. Le sue cure non si restrinsero al commercio della sola seta, cercò pure di far valere i vini friulani (*Piccolit* e *Refosco*) e di estenderne il traffico «*in competenza di quelli di Francia, pei quali*, osserva egli, *regna nelle tavole d'Italia un fatalissimo fanatismo*» — «*Ora*, nota un suo biografo nel 1771 parlando dei nostri vini, *se ne fa un consumo di tre mila e più bottiglie all'anno*».

A Venezia, dove si fissò con la famiglia nel 1738, Antonio Zanon continuò la sua multiforme attività, attirandosi onori, attenzioni e ricompense (tra cui una medaglia d'oro) dalle auguste magistrature della Repubblica. Fondò in quella città una manifattura di drappi di seta *alla piana*, non altra seta adoperando se non quella che riceveva dai filatoi di Udine, incrementò le manifatture degli *arazzi d'alto liscio*, contribuì al miglioramento delle tinture (sulle quali scrisse poi una memoria), creò un deposito di manifatture friulane a Cadice per aprir loro un'uscita nell'America spagnola, perorò infine l'istituzione di una scuola di disegno per fare di nuovo di Venezia «l'arbitra della moda». Questa introduzione del buon gusto e dell'eleganza, in uno coll'aumento della cultura, contribuì enormemente tanto al progresso delle manifatture nostre che si diffusero ovunque, quanto al sorgere del lusso, di cui lo Zanon vide, discutendoli, i vantaggi e i difetti.

Dalla dimora di Venezia Antonio Zanon faceva frequenti scappate nel suo Friuli, dei cui problemi agricoli, commerciali, industriali continuò ad occuparsi, a ciò spinto da un amore sviscerato verso la terra natale.

Quali, in quel tempo, le condizioni dell'agricoltura friulana? Deficienti i sistemi tecnici-agrari, penuria di capitali, dannose le pratiche e le consuetudini locali, deleteria la situazione di fatto dei beni comunali, della polverizzazione della proprietà, della coltivazione estensiva, del disboscamento (*per il quale*, scriveva, *v'è si penuria di legna... fino pel sostegno delle viti*), delle acque torrentizie abbandonate a se stesse; poveri ed ignoranti gli abitanti ligi al capriccio della tradizione, restii ad ogni soffio di spirito innovatore.

Additati i mali, propugna i rimedi: creazione di industrie e commerci per riparare alla povertà di capitali, razionale sistemazione dei poderi, coltura intensiva, introduzione di nuovi prodotti più conformi al clima ed al suolo, (quali le patate) e loro smercio, uso dei fertilizzanti (quali la marna) per migliorare il terreno, ricorso all'irrigazione artificiale per una maggiore produzione dei foraggi, con conseguente miglioramento in numero e qualità del bestiame, istituzione per quest'ultimo di una scuola veterinaria, fondazione di scuole agrarie ed esperimentali per l'istruzione del contadino, distribuzione di premi, rimboschimento dei terreni infecondi, piantagioni di alberi lungo le strade, regolazione delle acque, impiego della torba come combustibile e creazione di forni comuni per risparmiare legna.

Da questa azione continua e metodica, non di mesi ma di anni, derivò nel Friuli un rinnovamento morale e materiale che si tradusse in fervore di vita, di opere, di accademie, di studi.

Alla diffusione di queste sue vedute sull'opera di restaurazione dell'economia generale friulana, lo Zanon contribuì inoltre con i suoi numerosi scritti, gran parte dei quali (alcuni sono tutt'ora inediti) si decise a stampare in sul tardi, non con un intento dottrinale o scientifico ma, come dichiara nella prefazione, per divulgare «*a vantaggio del pubblico ciò che appresi dai lunghi miei studi e dalle replicate esperienze*». La più importante di queste pubblicazioni: *Sopra l'agricoltura, le Arti e il Commercio* (1763 - 1767), sotto forma di *Lettere* dirette agli Accademici di Udine (115 in tutto in VII voll.), verte su argomenti vari, generali e speciali, ma in particolar modo tratta dei tre fattori della ricchezza pubblica: *agricoltura, industria, commercio* e dei loro rapporti. In un momento in cui la scuola del Colbertismo e la scuola fisiocratica si osteggiavano a vicenda, Antonio Zanon vide nettamente la vicendevole necessità e l'interdipendenza di questi tre fattori per la floridezza della nazione, il loro sviluppo e la loro funzione in relazione alle speciali condizioni del paese. Questa aderenza del grande friulano alla realtà delle cose, questo contemperare la pratica alla dottrina, i fatti alle osservazioni, si rileva anche nelle idee dello Zanon su problemi scottanti: *la libertà di commercio, la legislazione frumentaria, il lavoro* da lui considerato la causa precipua generatrice delle ricchezze. Concetto, come si vede, questo che collima perfettamente con la definizione che gli scrittori moderni danno del capitale.

Tale criterio di praticità di cui è improntata tutta l'opera dello Zanon e i principi lungimiranti che quest'opera stessa informano, appaiono già chiari nella *Prolusione* (per la prima volta pubblicata nel 1899 da G. Biasutti, Pagine Friulane, XII) ch'egli tenne verso il 1758 all'Accademia di Udine, la seconda dopo quella dei Georgofili di Firenze, sorta in Italia al posto degli «*inutili studi*» arcadici con intenti economici, oltre che storici e filosofici.

«*Se nel presentarmi,* disse egli, *al vostro Nobilissimo Consesso io venissi interrogato cosa io sappia, risponderei: so insegnare cose utili... Potrò suggerirvi l'arte di rendere fruttiferi al pari dei più fecondi li vostri campi più sterili ed aridi, mostrarvi come si possa duplicare e triplicare il valore de' nostri prodotti, additarvi il mezzo di redimere dalla miseria i nostri contadini e di riempire di popolo utile la nostra città*».

Antonio Zanon fu uomo di tempra robusta, tenace e battagliera, di pronto ingegno, di fervida iniziativa, di memoria infallibile, di spirito franco, ilare, vivace, accetto e caro agli amici. Espertissimo nelle Arti del commercio, dell'industria e dell'agricoltura riuscì, nello stesso tempo, scrittore chiaro ed eloquente, dotato d'ampia dottrina, di nobili sentimenti, di elevate aspirazioni.

Fede e amor di patria furono infatti l'anima d'ogni sua azione come d'ogni suo scritto. L'opera sua, se non può essere considerata *innovatrice* nel senso stretto dela parola, ebbe tuttavia il merito grandissimo di distruggere pregiudizi, di eccitare, con la naturale opposizione delle «*botteghe degli oziosi*», la curiosità, la critica, la discussione, le energie latenti, d'imporsi, di essere feconda di progressi e provvedimenti avvenire.

Morì inaspettatamente a Venezia il 4 dicembre 1770, colpito, a 75 anni, da infiammazione polmonare. «Alla notizia della sua morte si commossero nella Dominante tutti quelli che lo conobbero, si commosse questa città, e questa Patria, e giunse il duolo alle lontane regioni d'Italia, ed oltre all'Alpi e 'l mare»

Belle queste parole dell'ignoto accademico friulano, e quanto psicologicamente vere!

Quando un grande viene improvvisamente a mancare, non sembra forse che la natura tutta, intorno a noi, fuori di noi, presso e lontano, rimanga come percossa e, quasi, smarrita? Proprio così per Antonio Zanon:

«*Oltre all'Alpi e 'l mare*».

Arturo Credali

"Critica fascista,,

E' uscito il N. 8 di «Critica Fascista» diretta da Giuseppe Bottai. Ne diamo il sommario: Critica Fascista: Le armi e l'animo — Celestino Arena, Economia di guerra: Il piano dell'economia bellica — Domenico Vanelli, Fascismo e costume: Rivoluzione totalitaria — G. R. Maranzana, Lettera inglese da Roma: Cause ed effetti del masochismo sociale britannico — Luigi Saporito, Lettera dalla Bulgaria: Problemi interni e situazione internazionale — Erba, Itinerari europei: Panorama politico rumeno — Guido De Luca, Fascismo e cultura: Verità storiche sull'altra guerra — Bruno Romani, Meridiano Letterario: La coscienza morale — Libri letti: Orientamento dell'economia nell'Europa fascista — Piccola Guardia — Segnalazioni — Stampa.

MOTIVI

Primavera

Potremmo rievocare tutti i lirici saluti dedicati dai nostri e dagli altrui poeti alla «gioventù dell'anno», ma sarebbe una rievocazione fuori di posto e fuori di tempo. Non già che la Natura abbia perso i suoi diritti e che le gemme non urgano prepotenti e gonfie di vita alla scorza della terra invetrita dal gelo invernale e non infiorino timide ma inesorabili come ogni cosa nuova e tenera, come un bimbo i rami spogli degli alberi, ma quest'anno la primavera ci desta pensieri nell'animo assai lontani dai lirici richiami. Guardiamo alla terra con una sorta di gratitudine pensosa. Il gelo che Dio ci ha concesso quest'anno è stata una promessa di biade pingui ed ora che il grano verzica, pensiamo che anche questo è un elemento di vittoria ed un segno di benedizione. Se un canto può salirci alla gola, è il canto guerriero delle nostre squadre il cui spirito è tenuto desto dalla Rivoluzione continua e che è oggi lo spirito di tutti gli italiani: Giovinezza, Giovinezza, primavera di bellezza. *Fioriscono le gemme, verzicano i prati, ma meglio fiorisce il fiore purpureo dell'eroismo e più fioriscono le armi a forzare la nascita di quella nuova primavera italica che vedrà il disgelo degli egoismi soffocatori.*

Avremmo preferito che la nascita del nuovo mondo, del nostro mondo di giustizia per tutti potesse avvenire senza il travaglio di sangue. Perchè così avvenisse si battè sino all'ultimo il Duce, ma poichè questo non fu possibile ed altri preferì boccheggiare sulle egoistiche posizioni di predominio, è il sangue oggi che irrora la nascita del tempo nuovo. La primavera mette brividi premonitori di sconfitta sulle schiene di coloro che invocarono l'aiuto dei generali inverno e nebbia. Nebbia ed inverno se ne vanno....

Torna primavera. Fiorisce sì la terra per nostro conforto e l'Europa ormai nell'orbita del tempo nuovo trae dalla verde promessa l'auspicio di pingue mietitura a dispetto di chi invocò per vincere il generale Fame, ma più fioriscono le armi che si scateneranno terribili e decisive. Anche le armi fioriscono e non solo di fuoco, ma altresì d'ulivo. L'ulivo della pace con giustizia per tutti.

L'Africa

Si apprestano le celebrazioni per il centenario dell'incoronazione di Francesco Petrarca in Campidoglio. Petrarca fu un dolce poeta che spese sua vita a cantare le lodi di Monna Laura sin che con piedi lievi calcò questa terra e di poi quando «le belle membra» furono a lor volta dalla negra terra calcate. Fu ser Francesco un grande poeta, anche se egli avesse preferito essere un grande filosofo, tanto è vero che non siamo mai soddisfatti di quel che siamo. Ora però gli italiani si dimenticano un poco del cantore di Laura per ricordare che Francesco Petrarca ha scritto in purissimo ed adorno latino un tratterello molto interessante. L'Africa *in onore di Scipione l'Africano. Siamo oggi assai più disposti ad associarci alla lode petrarchesca per il console di Roma, piuttosto che per Monna Laura. E' stato in questi giorni ricordato in un felice parallelo, che Scipione vinse a Zama Annibale dopo la sconfitta di Canne. Questo è un ottimo motivo di sicurezza nella vittoria ed anche un bellissimo modo per onorare Scipione e con lui Francesco Petrarca.*

Amleto

*Le letture sono sempre istruttive, specie se di opere grandi. Si trovano in esse interessanti testimonianze e felici confronti tra il passato ed il presente. Sapevamo da un pezzo come gli scrittori inglesi non siano mai stati teneri nel giudicare il loro paese, poichè ci vedevano chiaro, ma ci ha fatto piacere ritrovare un salace giudizio di Guglielmo Shakespeare proprio nel*l'Amleto. *Aprite il libro all'atto quinto, scena prima. Siamo in un luogo poco allegro: in cimitero e tutta la scena è uno stupendo* memento mori, *una stupenda lezione per l'orgoglio umano. Sono di scena due becchini che preparano la fossa per la pallida Ofelia e il giovane, irresoluto principe di Danimarca. Parla Amleto:*

... Da quanto tempo fai il becchino?

... Fu il giorno stesso in cui nacque il giovane Amleto, quello che è pazzo e che è stato mandato in Inghilterra.

Già — *annuisce Amleto* — è perchè è stato mandato in Inghilterra.

Ecco — *precisa l'affossatore* — perchè era pazzo. Potrà ritrovare la sua ragione là giù, e se non la ritrova, non sarà un gran male.

Perchè?

Perchè non se ne accorgerebbero, là giù tutti gli uomini sono pazzi come lui.

E se lo dice Shakespeare che li conobbe bene, vuol dire che è proprio vero. Del resto la cosa non è mutata affatto da allora. C'è un grosso pazzo in Inghilterra oggi: Wiston Churchill, ma chi se ne accorge là giù? Ed anche Churchill come Amleto sta già recitando con voce cavernosa il suo essere o non essere, con evidente allusione all'Impero britannico.

Giacomo De Marco

Ci sono ancora 4 milioni di schiavi nel mondo

ZURIGO, 8.

Nonostante la Capanna dello Zio Tom ed i molti studi, proposte e risoluzione del competente ufficio della Società delle Nazioni si contano ancora nel mondo qualcosa come 4 milioni di schiavi, almeno secondo il calcolo recentemente fatto da una rivista americana. Quasi due milioni di questi schiavi vivrebbero in Cina, mezzo milione in Arabia, un considerevole numero [illegible] ed alcuni migliaia sarebbero sparse in altre parti del mondo. Naturalmente, diverse sono da luogo e da continente a continente le forme di schiavitù. La migliore vita di schiavi condurrebbero gli schiavi di Cina. Qui sono schiavi e domestici, ma essi vengono trattati molto bene ed in base ad una finzione giuridica vengono considerati quali membri adottivi delle famiglie presso le quali prestano i loro servizi.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Il Comandante Sellani ispeziona la Federazione fascista

Le visite a Udine e in provincia

Entusiastiche acclamazioni al Duce

Ieri mattina alle ore 8 è giunto a Udine il Componente del Direttorio Nazionale del Partito Comandante Sellani per la preannunciata ispezione alla Federazione Friulana dei Fasci di Combattimento.

Appena giunto, il gerarca si è recato alla Casa Littoria che, dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti, ha tenuto rapporto, presente il Segretario Federale, al Comandante il Direttorio Federale, al Vice Comandante della G.I.L., alla Fiduciaria dei Fasci Femminili, al Vice Segretario e ai Componenti il Direttorio il Fascio di Udine e a una numerosa rappresentanza di squadristi udinesi.

Terminato il rapporto, il Comandante Sellani ha ricevuto il Podestà e il Vice Podestà di Udine nonchè fascisti e pubblico. Indi il gerarca ha ispezionato gli uffici della Federazione, informandosi minutamente circa l'attività dei medesimi e dando direttive in materia organizzativa e d'ordinamento. Dalla Federazione, il Comandante Sellani, sempre accompagnato dal Federale, è passato ad ispezionare gli uffici del G.U.F. e quelli del Comando Federale della G.I.L. Ovunque il gerarca si è intrattenuto coi preposti interessandosi dell'attività svolta e di quella da svolgere dai singoli uffici.

Verso le 13 il gerarca si è recato al Collegio Magistrale della G.I.L. ove, dopo aver passato in rivista gli allievi ed aver partecipato al loro rancio, è sostato a lungo coi dirigenti effettuando una minuziosa ispezione.

Lasciato il Collegio della G.I.L. il gerarca, sempre accompagnato dal Federale ha visitato la sede del Dopolavoro Provinciale, i Gruppi Rionali ... assistendo alle attività del sabato fascista e prendendo contatto con i gerarchi della periferia.

Al primo e quarto Gruppo Rionale il Comandante Sellani ha parlato ad un folto uditorio di squadristi, fascisti, appartenenti alle varie organizzazioni e pubblico.

Tutte le visite del gerarca hanno dato luogo a fervide entusiastiche manifestazioni di fede fascista e di certezza nella vittoria. Alte si sono succedute le acclamazioni al Duce.

Dopo essersi incontrato col Prefetto, il Comandante Sellani si è recato a Pordenone ed a Codroipo. A Pordenone ha assistito al cambio della guardia di quel Fascio ed ha parlato ai gerarchi, squadristi e fascisti locali.

In serata il cons. naz. Sellani ha lasciato Udine, salutato alla sua partenza dal Federale e dai gerarchi provinciali.

Fascio di Udine

Nel Direttorio

Sono stati nominati componenti del Direttorio del Fascio di Udine — come da comunicazione fatta negli Atti Federali — i seguenti fascisti:

Alberto Linda di Angelo, *iscritto al P.N.F. dal 22-11-1922, ferito fascista;*

Giovanni Bullo di Giuseppe, *iscritto al P.N.F. dal 12-9-1919, legionario fiumano, squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio;*

Mario Cabai di Giovanni, *iscritto al P.N.F. dal 21-4-1933, proveniente dalla VII Leva Fascista, reduce A. O. I., O.M.S., ufficiale della Milizia decorato di due medaglie d'argento al valor militare;*

Luigi Favero di Pietro, *iscritto al P.N.F. dal 15-11-1920, squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio.*

I predetti fascisti vengono a sostituire i camerati Riccardo Soligo, Vittorio Tonitto e Gino Linda volontari alle armi, ed il camerata Settimio Lizzi trasferitosi in altra sede.

G. I. L.

Le selezioni federali dei Ludi juveniles della cultura e dell'arte

Domenica 16 marzo nella sede dell'Istituto Tecnico « A. Zanon » (Udine, piazza Garibaldi) avranno luogo le selezioni federali dei Ludi Juveniles della cultura e dell'arte.

Le prove scritte e le prove pratiche avranno inizio alle ore 9.45 precise, la prova di cultura fascista seguirà nel pomeriggio alle ore 15.

I ludi si effettueranno sotto la presidenza del Comandante Federale assistito dal R. Provveditore agli Studi, dal Vice Comandante Federale della G.I.L., dall'Ispettrice Federale, dal Segretario del G.U.F., dal Presidente della Sezione dell'Istituto di cultura fascista, dal Fiduciario Provinciale dell'A.F.S. media ed elementare, dal Capo Ufficio Preparazione Politica e Professionale G.I.L., dalla Capo Sezione Culturale, Sociale e Professionale della G.I.L. e da un elemento tecnico designato dal Comando Federale.

Alle gare in oggetto dovranno partecipare tutti gli organizzati primi classificati nelle eliminatorie di Fascio e Rionali.

I vari concorrenti sono tenuti a presentarsi alle gare federali in perfetta divisa, nonchè forniti di penna e inchiostro o di matite e gomma e degli attrezzi per la plastica, secondo che partecipano ai ludi della cultura e dell'arte. La creta per la plastica come pure la carta per il disegno ed i temi, saranno forniti dal Comando Federale.

I concorrenti che giungessero dopo l'inizio della prova ne saranno esclusi.

I balilla e le piccole italiane, durante il viaggio di andata e ritorno, devono essere accompagnati da dirigenti oppure affidati ad organizzati di maggiore età, partecipanti ai ludi.

In serata tutti gli organizzati faranno ritorno alle rispettive sedi di provenienza.

Radiotrasmissioni

Ieri ha avuto svolgimento regolarmente presso i singoli posti di ascolto la consueta interessantissima radiotrasmissone G. I. L. per avanguardisti, giovani fascisti, giovani italiane e giovani fasciste. Oggi, alle ore 15, nel teatro della Casa della G.I.L. femminile in via Fabio Asquini, la radiotrasmissione si effettuerà per i balilla, le piccole italiane e i loro familiari.

« Marionette »

L'ormai tradizionale rappresentazione marionettistica che la G.I.L. organizza con tanto successo per i suoi più piccoli organizzati, avrà luogo anche oggi, con inizio alle ore 15.30, presso il teatro della Casa della G.I.L. femminile in via Fabio Asquini. Vi potranno assistere tutti i balilla, le piccole italiane e i loro familiari.

Istituto di Cultura Fascista

« Lectura Ducis »

La guerra e la storia nel pensiero del Duce

La sera di venerdì 7 marzo, il prof. Guido Capitolo, del R. Liceo Scientifico, ha parlato ad un folto pubblico giovanile ed alla presenza di rappresentanze della Scuola media e di colleghi, sul tema: « La guerra e la storia nel pensiero del Duce », svolgendo con acume e chiarezza i concetti delineati nel seguente sunto.

Da Eraclito, che vedeva la guerra all'origine di tutte le cose, ad Hegel che affermava « dove non si sono guerre la storia presenta le sue pagine bianche », il pensiero filosofico ha considerato la guerra come l'anima della storia e della vita. La « pace perpetua » sognata da Kant e da molti pensatori dell'illuminismo è una utopia, perchè come affermò il Vico, la storia è opera dello spirito, che è per sua essenza movimento continuo, ed è quindi la negazione di quella sistemazione definitiva che è il presupposto della pace eterna.

Lo spirito che è il creatore della storia, è combattività che si eleva e si potenzia attraverso urti ed ostacoli. Kant — ha scritto il Duce — aveva preso per titolo della sua opera « Per la pace perpetua »...... l'insegna di un cimitero: e ai capi fece che nei cimiteri è la pace perpetua; ma tra i popoli ci sono dei dati di fatto che si chiamano razza, sviluppo, grandezza e decadenza dei popoli, e che conducono a dei contrasti che quasi sempre si risolvono colla forza delle armi ».

Il Fascismo, che ha una visione drammatica ed eroica della vita, non può non rinnegare il pacifismo che nasconde una rinunzia alla lotta ed una viltà di fronte al sacrificio. E' la guerra che porta al massimo di tensione tutte le energie dell'uomo, che rivela le sue virtù fondamentali nel grande cimento, che si vince soprattutto colla forza dello spirito e da cui si esce rinnovati, fortificati e più degni proprio per l'esercizio di quelle virtù che costituiscono la sua gloria e la testimonianza della sua dignità ed eccellenza.

La storia è opera dello spirito e la guerra, che della storia è l'anima, non può essere materialità, ma manifestazione anch'essa dello spirito che crea e muove le macchine di guerra.

Ed è per questo che, come disse Hegel, la guerra è il tribunale della storia: il Duce ha aggiunto che è la Corte di Cassazione dei Popoli. E' difatti tribunale che pronunzia una.... sentenza inappellabile perchè sono i popoli più spiritualmente degni che vincono: non i popoli decrepiti, sazi di ricchezze, come l'Inghilterra attuale, che combattono per mantenere lo « statu quo », cioè combattono per il passato e non per l'avvenire; ma i popoli giovani, che puntano impetuosamente verso l'avvenire e che hanno una parola nuova da dire nella Storia.

La lezione, seguita con molta attenzione e vivamente applaudita, ebbe inizio e termine col saluto al Duce gridato a gran voce dagli entusiasti giovani.

«Lectura Dantis»

Martedì 11 corr. sarà ripreso il ciclo dantesco con la lezione sul canto XIII dell'« Inferno » (episodio di Pier delle Vigne), tenuta dal Presidente della Sezione, prof. F. D. Ragni.

L'ingresso è libero.

La imponente attività delle Mutue dell'industria nell'anno 1940

Si sono riuniti ieri, presso la sede dell'Ufficio Provinciale delle Mutue dell'Industria, il Comitato di Collegamento, i Consigli di Amministrazione delle Mutue Operai ed Impiegati e il Collegio Sindacale in occasione della relazione sulla gestione 1940.

La riunione è stata presieduta dal cav. rag. Pietro Tribaudino Presidente del Comitato.

Erano presenti: il cav. Augusto Tridenti, Segretario della Unione Lavoratori Industria e Amministratore Delegato delle Mutue, il rag. Gaudenzio Lanfranchi segretario dell'Ente della Cooperazione, il cav. Del Buono per il dott. Sansoni dell'Artigianato, assente per ragioni di servizio, i camerati cav. Carlo Pederneschi, Giovanni Martinenghi, Emidio Carbone, dell'Unione Lavoratori Industria, l'ing. Amedeo Tosolini per l'Unione Industriali, il dott. Giovanni Mauro presidente del Collegio sindacale con i sindaci rag. Mario d'Atri e cav. Pietro Cotterli, il Direttore dell'Ufficio provinciale delle Mutue dott. Ubaldo Placereani e il Capo dei Servizi Sanitari dott. Enrico Preindl.

La relazione del Direttore

Dopo il saluto recato dal Presidente ai nuovi componenti il Comitato, il dott. Placereani ha esposto, in una dettagliata relazione, tutta la attività organizzativa, sanitaria e amministrativa dell'Ufficio durante l'anno testè decorso.

Nella relazione stessa, della quale citiamo i punti più salienti, sono stati messi in evidenza: la concessione, iniziatasi nello scorso mese di marzo, della assistenza sanitaria ai familiari degli iscritti — la concessione delle specialità medicinali — l'ammissione agli interventi chirurgici di tutte le forme croniche recuperabili — la estensione della rete ambulatoriale dell'Ufficio — l'attrezzatura della nuova sede Poliambulatoriale di Pordenone — la stipulazione delle nuove convenzioni medica, farmaceutica, ostetrica e ospedaliera — la istituzione di nuovi gabinetti specialistici nei Poliambulatori già esistenti — l'estensione degli orari dei servizi sanitari — l'attività svolta dall'Ufficio per conto delle gestioni speciali (Albania, Isole dell'Egeo, A.O.I., Germania) e per conto delle Casse di Trieste, Fiume, Pola, Gorizia, Trento, Bolzano nonchè quella riguardante gli altri Uffici Provinciali — gli accertamenti sanitari ai lavoratori partenti per l'Albania ed a quelli avviati in Germania — l'enorme incremento delle pratiche di malattia e il ritmo crescente delle prestazioni per gli iscritti e i familiari aventi diritto — l'assorbimento della Mutua Aziendale del Cotonificio Veneziano.

L'attività dell'Ufficio Provinciale è risultata veramente imponente come lo attestano alcune cifre che prendiamo fra quelle esposte nella relazione:

gli iscritti medi presenti, che nel 1939 erano 42.679, sono saliti, nel 1940, a 58.148; le pratiche di malattia da 18.883 dell'anno 1939, sono passate, nel 1940 a 63.115; così come i casi di ammalati che sono stati curati pur continuando il lavoro, e che nel 1939 erano 4.855, sono passati a 42.437, facendo così salire il numero delle pratiche di malattia del 1940 alla rispettabile cifra di 105.552; le giornate liquidate per indennità sono passate da 211.636 del 1939 a 618.183 del 1940; le visite mediche fatte direttamente dall'Ufficio sono passate da 71.750 a 100.827 nel 1940, mentre le visite fatte da medici extra ufficio sono salite da 60.568 del 1939 a 237.107 nel 1940.

Un forte incremento si è anche verificato nei ricoveri ospedalieri, che sono stati 2.476 nel 1940 in confronto dei 937 dell'anno precedente; conseguentemente le giornate di degenza che nel 1939 furono 16.458, sono risultate 41.386 nel 1940.

Si sono verificati sensibili aumenti nell'incasso dei contributi. Infatti nel 1939 sono state incassate lire 3.290.147.79 e nel 1940 lire 10 milioni 310.724.60; di contro, fra le spese di maggiore rilievo, spiccano le seguenti: erogazioni per indennità L. 1.346.174.15 nel 1939; lire 4.600.820.50 nel 1940; le spese per la direzione sanitarie e i controlli, l'assistenza farmaceutica, medica, ospedaliera, ostetrica, e per la gestione ambulatoriale è stata di lire 1.188.428.30 nel 1939, mentre nel 1940, per le stesse voci, si sono spese lire 3.865.387.21.

Il contributo alla Federazione Nazionale per il fondo centralizzato spese amministrative degli Uffici provinciali, è salito — in ragione della percentuale obbligatoria del 13.90 per cento sugli incassi — da lire 547.209.53 dell'anno 1939 a lire 1.225.739.80.

L'avanzo previsto nella gestione 1940, tenuto conto dei residui attivi e passivi, si aggirerà sulla cifra di lire 618.000.

La relazione del Collegio sindacale

Dopo la lettura della relazione del Direttore, che è stata approvata all'unanimità, il dott. Mauro ha letto i verbali delle recenti verifiche periodiche fatte dal Collegio Sindacale rispettivamente nei mesi di febbraio e marzo c. a.

La relazione dei Sindaci ha rilevato la corrispondenza dei saldi con le cifre riportate nelle situazioni patrimoniali e finanziarie, nonchè la corrispondenza perfetta di tali cifre con le effettive consistenze patrimoniali e con la verifica dei titoli depositati a custodia.

Il Collegio dei Sindaci ha anche controllato i vari inventari delle attrezzature sanitarie e di quelle amministrative, trovandoli corrispondenti alle scritturazioni.

Il preventivo 1941

Dopo la relazione dei Sindaci è stato posto in discussione il bilancio preventivo per il 1941, che è stato approvato nelle cifre esposte dalla Direzione.

Il Comitato ha quindi esaminato e discusso le proposte di vari consiglieri delle Mutue, approvando, in particolare, una estensione dei benefici della assistenza specialistica odontoiatrica.

Prima di chiudere la riunione, l'Amministratore Delegato cav. Augusto Tridenti ha sottolineato, nella sua qualità di Segretario dell'Unione fascista dei lavoratori, la imponente attività svolta dall'Ufficio ed ha rivolto un vivo elogio al dott. Placereani, Direttore delle Mutue, per la sua appassionata, fervida e zelante opera, elogio che egli ha esteso, per la parte sanitaria, al camerata dott. Preindl, Capo dei servizi sanitari.

Infine il Presidente ha invitato il Direttore ad estendere a tutto il personale delle Mutue l'elogio formulato dall'Amministratore Delegato, elogio al quale si sono associati tutti i presenti.

NOZZE

Con cerimonia semplice e austera conforme allo stile del tempo di guerra si sono celebrate nella chiesa del Carmine le nozze del tenente d'Artiglieria Aldo Bernoni con la gentile e leggiadra signorina Lydia Grinovero figlia del camerata ten. col. cav. Gino Grinovero. Testimoni: il gr. uff. prof. Cesare Grinovero, zio della sposa e il capitano De Rosa. Vivissimi auguri.

Il cons. naz. Preti dell'Ente Stampa visita il nostro giornale

Il cons. naz. Amilcare Preti, della Presidenza dell'Ente Stampa, che era accompagnato dal direttore dei servizi amministrativi dott. Moreno, ha compiuto una visita al nostro giornale con la guida dell'avv. Veritti, presidente del consiglio di amministrazione della S. A. « Il Popolo del Friuli », e del direttore, prendendo visione di ogni ramo dell'attività giornalistica e dei singoli reparti dello stabilimento tipografico.

Il cons. naz. Preti ha espresso il suo compiacimento per l'attrezzatura tecnica de « Il Popolo del Friuli » e per l'efficienza raggiunta ed ha avuto pure parole di vivo elogio per il brillante risultato della raccolta dei libri per i combattenti.

Prima di ripartire per Roma il rappresentante dell'Ente Stampa è stato ricevuto dal Prefetto e dal Federale.

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro Provinciale di Udine

Comunicato N. 38 del 9 marzo XIX

Visita alla sede O.N.D.

Il componente del Direttorio Nazionale del P.N.F. Orfeo Sellani, in occasione della sua venuta a Udine ha visitato — accompagnato dal Segretario Federale — la sede provinciale dell'O.N.D. dove è stato ricevuto dal Presidente e dai Funzionari.

Il Gerarca si è interessato alla attività svolta, con particolare riferimento a quella in favore dei camerati alle armi.

Raccolta materiale ferroso

Secondo elenco delle raccolte:

Artegna kg. 1000; Azzano Decimo kg. 800; Bicinicco kg. 130; Bicinicco (frazione di Felettis) kg. 140; Castions di Strada kg. 12; Cavasso Nuovo kg. 340; Cavasso Nuovo (frazione di Colle) kg. 98; Cavasso Nuovo (frazione di Orgnese) kg. 75; Cividale kg. 1500; Cividale (frazione di San Guarzo) kg. 599; Codroipo (frazione di Biauzzo) kg. 41; Enemonzo kg. 202; Enemonzo (frazione di Preone) kg. 72; Enemonzo (frazione di Maiaso) kg. 42; Enemonzo (frazione di Fresis) kg. 40; Erto Casso kg. 300; Frisanco kg. 60; Frisanco (frazione di Casasola) kg. 25; Frisanco (frazione di Colvere) kg. 24; Frisanco (frazione di Poffabro) kg. 35; Erto Casso (frazione di Pineda) kg. 50; Fiaibano kg. 4000; Forni di Sopra kg. 600; Manzano kg. 700; Moimacco kg. 170; Moimacco (frazione di Bottenicco) kg. 20; Muzzana del Turgnano kg. 1300; Nimis kg. 20; Paularo kg. 2000; Paularo (frazione di Salino) kg. 100; Paularo (frazione di Dierico) kg. 40; Pavia di Udine (frazione di Chiasottis) kg. 100; Pontebba kg. 400; Povoletto kg. 100; Povoletto (frazione di Salt) kg. 31,2; Povoletto (frazione di Savorgnano al Torre) kg. 108; Premariacco (frazione di Orsaria) kg. 103; Premariacco (frazione di San Mauro) kg. 1500; Rigolato kg. 360; S. Maria la Longa kg. 216,9; S. Maria la Longa (frazione di S. Stefano) kg. 69; S. Maria la Longa (frazione di Mereto di Capitolo) kg. 13,5; Taipana kg. 300; Taipana (frazione di Monteaperta) kg. 400; S. Vito al Torre (frazione di Crauglio) kg. 5; Tarvisio (Dopolavoro Aziendale Miniere di Cave del Predil) kg. 501,50; Vito D'Asio (frazione di Anduins) kg. 137.

La raccolta continua.

Nomina presidente O.N.D.

RIVIGNANO - *Dopolavoro comunale.* — Il fascista Guido Carnelutti è nominato presidente della Sezione O.N.D. in sostituzione del camerata Collavini Giuseppe, dimissionario.

Nomina Direttorio O.N.D.

MOIMACCO - *Dopolavoro Comunale.* — Corrado Causero di Domenico; Gio. Batta Micolini fu Giuseppe; Domenico Paolini di Luigi; Gio. Batta Rieppi di Luigi; Silvio Spaccagrani fu Osvaldo; Luigi Vicenzutti fu Giuseppe.

Riconferma presidente O.N.D.

MORSANO AL TAGL. - *Dopolavoro Comunale.* — Il fascista Barei Giovanni è riconfermato nella carica di Presidente della Sezione O. N. D.

Assistenza ai camerati alle armi

Offerte pervenute:

Udine: Ufficiali della Divisione Celere «Eugenio di Savoia», tramite il Segretario Federale, lire 1000; Ditta fratelli Cogolo di Giovanni lire 100; fascista Sacchetto Gino, lire 2000. — *Basiliano:* Esattoria Comunale (titolare e personale dipendente) lire 150; *Villavicentina:* Spaccio O.N.D. lire 100.

Il Presidente Provinciale ha inviato il suo ringraziamento.

UDINE - *Dopolavoro Aziendale S.A.F.R.E.C.* — Si segnala l'iniziativa dei dopolavoristi della S.A.F.R.E.C. intesa a far pervenire alle famiglie degli operai richiamati la somma di lire 100 per quelli coniugati, di lire 80 per i celibi ed un vaglia di lire 25 ai richiamati delle classi 1920-21. Il Dopolavoro suddetto ha inoltre concorso con lire 50 al rancio offerto ai figli dei richiamati del Gruppo Rionale «Giuseppe Gentile».

Il Presidente Provinciale ha elogiato l'iniziativa.

CIVIDALE DEL F. - *Dopolavoro Comunale.* — Alla Casa del Soldato sono pervenute offerte di riviste varie da parte dei camerati Edoardo Bellina e Ugo Mazzilli a nome dei volontari guerra di Cividale.

Manifestazioni

CIVIDALE del F. - *Dopolavoro Comunale.* — La Filodrammatica tipo del Dopolavoro Provinciale darà una recita al Teatro Ristori, martedì 11 p. v. con la commedia di Carlo Veneziani «La serenata al vento».

Varie

UDINE - *Dopolavoro Aziendale S.A.F.R.E.C.* — Venerdì 7 marzo u. s. il camerata prof. Primo Zanotti ha illustrato ai dopolavoristi l'attuale momento storico. I lavoratori, al termine della esposizione, hanno inneggiato al Duce.

Rapporto

Il Presidente Provinciale oggi, alle ore 11, presso il Dopolavoro delle FF. AA. di Pordenone, terrà rapporto agli Ispettori di Zona ed ai Presidenti delle zone di Pordenone, Sacile, Aviano, Maniago e S. Vito al Tagliamento.

Giovedì 13, alle ore 17, nella sede del Dopolavoro Zorutti di Cervignano, il Presidente terrà rapporto agli Ispettori ed ai Presidenti delle zone di Palmanova, Latisana, S. Giorgio Nogaro.

Una stagione lirica con la "Traviata", quale commemorazione verdiana

« Bohéme » e « Fedora » completeranno il ciclo delle rappresentazioni

Aderendo ad un vivo e sentito desiderio della cittadinanza, il Comune di Udine ha favorito in modo tangibile — e precisamente con un contributo deliberato dal Podestà — la costituzione di un Comitato cittadino presieduto dal Vice Podestà comm. Lorenzo Alciati, per una degna commemorazione di Giuseppe Verdi nel quarantesimo anniversario della sua morte.

Il Comitato è riuscito ad assicurare alla nostra città una stagione d'opera veramente di cartello, durante la quale sarà rappresentata, in una edizione superiore, la « Traviata », ossia una delle opere più celebri del grande Maestro italiano, oggi più vivo che mai nella esaltazione del suo genio.

Il Comitato, con la collaborazione dell'impresario cav. Lamberto Bergamini, ha aggiunto alla « Traviata » altre due rinomate opere per completare degnamente la stagione: la « Bohème » di Puccini e la « Fedora » di Giordano. La scelta degli interpreti è stata fatta fra i migliori nomi della lirica italiana. Oltre al mezzo soprano Gianna Pederzini, riudremo la Mafalda Favero e per la prima volta avremo sulle nostre scene il soprano Dora De Stefani, il tenore Filipeschi, il tenore Pigni. Il baritono Vannelli ed il baritono Orfeo Poli, sono invece care conoscenze del pubblico udinese.

Il calendario delle opere è stato così fissato: 29 corrente, sabato: « Bohème »; 30 corrente, domenica, grande mattinata con la stessa opera; 1 aprile e 3 aprile: « Traviata »; 4 e 6 aprile (in mattinata): « Fedora ».

Sei spettacoli che, per la cura con la quale sono stati preparati ed organizzati, costituiranno un ritorno alle più belle e nobili tradizioni di spettacoli d'opera che vanti la città nostra.

Completeremo queste sintetiche note, aggiungendo che maestri e direttori d'orchestra saranno il m.o Napoleone Annovazzi e m.o Aldo Zeetti. L'orchestra sarà formata da una cinquantina di elementi. La parte corale maschile sarà sostenuta da elementi locali nel mentre quella femminile sarà reclutata fuori provincia.

Le onoranze funebri al sergente pilota Dell'Angelo

Nel cielo di Gorizia, in seguito ad incidente di volo, decedeva nell'adempimento del proprio dovere, il sergente pilota Manlio Dell'Angelo, figlio del ten. col. Vittorio direttore della Sussistenza d'Armata.

Nato nella nostra città 24 anni or sono e avviato agli studi classici, il camerata Dell'Angelo dimostrava una spiccata passione per il volo. A 15 anni era già esperto nel volo a vela; a 17 lasciava le scuole e si arruolava volontario nell'Aeronautica. Giovane pieno di fede patriottica e di slancio diveniva in breve uno dei più audaci piloti. Era conosciuto in tutti i campi di aviazione da Ciampino a Foggia, da Udine a Sassari. Si era specializzato nei voli a tuffo. Partecipava alla guerra di Spagna distinguendosi per coraggio e abilità. Da tempo richiamato, andava in Germania per una missione speciale e quindi rientrava in Patria. Giovedì scorso doveva partire da Gorizia per la zona di guerra pilotando un nuovo apparecchio. Nel momento in cui lasciava il campo, per un banale incidente a bassa quota precipitava al suolo, decedendo nell'adempimento del suo dovere.

Venerdì si svolgevano i funerali a Gorizia con intervento di tutte le autorità; ieri mattina alle 10.30 sono state rese le estreme onoranze alla salma, nella sua città natia.

Oltre una ventina di corone e fra queste quelle inviate dall'Aeroporto di Gorizia, dall'aeroporto di Udine, dagli Specialisti di Udine e Gorizia, dall'Aeroporto di Lonate che ha avuto l'estinto quale istruttore, dagli ufficiali di Sussistenza del Corpo d'Armata, dagli ufficiali dell'Aeroporto di Gorizia e di Udine, dal podestà di Gorizia, dal podestà di Udine, ed altre numerose inviate da Corpi militari e da parenti. Il corteo imponente era aperto dalla Banda presidiaria. Veniva poi una Compagnia d'onore armata dell'Aeronautica; quindi soldati che portavano le numerose corone. Il carro funebre era ammantato di tricolore. Scortavano il feretro sottufficiali dell'Aeronautica. Subito dietro seguivano il padre ed i parenti e quindi il gruppo delle autorità. Notavansi il colonnello Leverani comandante l'Aeroporto di Udine, il col. Salati del Presidio, il camerata Bullo per la Federazione dei Fasci di Combattimento. Vi erano inoltre il rappresentante del Comune e gli ufficiali di Sussistenza e dell'Aeroporto, nonchè rappresentanze di tutte le armi del Presidio. Dopo le esequie celebrate nella chiesa dell'Ospedale Militare, la salma è stata accompagnata al Cimitero. A porta Venezia il col. Leverani ha fatto l'appello dello scomparso e la Banda suonava l'Inno del Piave, nel mentre la truppa rendeva gli onori militari.

Al col. Dell'Angelo, alla famiglia, ai parenti tutti, porgiamo le nostre sentite condoglianze.

G. U. F.

In memoria di Giancarlo Scoccimarro

Domani, lunedì, alle ore 10 al Tempio Ossario sarà celebrata una funzione in suffragio del camerata fascista universitario Giancarlo Scoccimarro eroicamente caduto sul fronte greco-albanese. Tutti i fascisti universitari della città sono invitati ad intervenire in divisa, alla mesta cerimonia.

In memoria di un Caduto di Tavagnacco

Domani lunedì, nella chiesa parrocchiale di Tavagnacco, sarà celebrata una Messa di suffragio del serg. Guerrino Chiandetti, gloriosamente caduto in combattimento sul fronte greco-albanese.

Il valoroso sottufficiale prima di spirare ebbe la forza di scrivere poche righe di saluto e di conforto per i genitori che esortava inoltre di non piangere per la sua morte sul campo della gloria.

La mesta cerimonia, cui parteciperanno autorità e rappresentanze, si svolgerà alle ore 9.30.

La commemorazione tomadiniana alla Scuola di cultura cattolica

Oggi, alle ore 18, nella sala di via Treppo ci sarà una serata di musica tomadiniana. Dopo la commemorazione del grande musico friulano si eseguiranno pezzi di musica cantata con accompagnamento di pianoforte. La serata è riservata agli amici della scuola e a un ristretto numero di invitati. Amici ed invitati sono pregati a presentarsi muniti dell'invito-programma e, data la ristrettezza dell'ambiente, a intervenire soli o, al massimo, accompagnati da un'unica persona di famiglia. La sala è riscaldata.

Oltre 2 milioni di Buoni Tesoro 1950 sottoscritti dalle Casse rurali del Friuli

L'Ente Fascista di Zona per le Casse Rurali ed Artigiane comunica che le Casse Rurali del Friuli che hanno complessivamente 15 milioni di depositi a risparmio, hanno sottoscritto per lire 2 milioni e 75 mila alla nuova emissione di Buoni del Tesoro 5% 1950.

Notizie dall'Albania

Riceviamo dal fronte greco-albanese:

Dall'Albania inviano saluti e baci ai loro cari: cap. magg. Battellino Erminio di S. Daniele del Friuli, caporale Angeli Ennio di Cavasso Carnico, autiere Coran Ettore di Azzano Decimo, mitragliere Moro Erminio di Codroipo, caporale Corrado Ermanno di Rivignano, serg. Iudri Osvaldo di Spilimbergo, soldato Sava Ferruccio di Buia, soldato Baldassi Tonino di Strassoldo.

Conversazione di cultura fascista per lavoratori del commercio

La Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio comunica che oggi 9 marzo 1941 XIX alle ore 10.30 precise nella sede dell'Unione stessa sarà tenuta la sesta conversazione di cultura fascista per dirigenti sindacali sul seguente tema: « La previdenza sociale in Italia ».

E' obbligo per i dirigenti sindacali, i fiduciari aziendali ed i partecipanti ai prelittoriali del lavoro di intervenire alle brevi ma interessanti conversazioni; le assenze vengono annotate su apposito registro.

Lezioni per signorine

A chiusura della sua attività culturale la « Sezione Signorine » promuove l'ultimo corso di lezioni, che avranno carattere intimo di conversazioni istruttive. Si terranno da lunedì 10 corrente a giovedì 13 alle ore 16.30 nella saletta di via Treppo 3. Il tema che verrà trattato: « Doni di vita » sarà svolto dal Molto Rev.do don Emilio Pizzoni.

Sono invitate tutte le signorine che desiderino approfondire la loro coltura religiosa.

L'arresto a Gorizia del ricercato Ernesto Degano

Ernesto Degano di 20 anni di Pietro da Reana del Roiale, ricercato da tutte le Questure della Venezia Giulia per la sua attività ladresca e quale capo della banda che operava particolarmente in Friuli, recentemente condannato dal Tribunale di Udine per varii furti compreso quello commesso la notte dal 1. al 2 ottobre scorso in danno dell'orefice Bertoli di via Bonaldo Stringher, a 12 anni di reclusione, è stato finalmente arrestato in un pubblico esercizio di Gorizia da quei agenti della Squadra Mobile. L'inafferrabile Degano cadeva nella rete tesagli abilmente, in seguito a precise informazioni della locale Questura che non aveva mai abbandonato le ricerche e le indagini sull'attività che svolgeva il pericoloso mariuolo. Egli sarà tradotto alle carceri di Udine. E' stato trovato in possesso di 550 lire e di una decina di orologi d'oro, compendio del furto commesso nel negozio Bertoli e che non era riuscito ancora a vendere.

Un dolce idillio bruscamente interrotto

Nella Pilli, appena ventenne, dalla lontana Cagliari, se ne veniva a Udine per rivedere il fidanzato e seco lui intrattenersi quanto più possibile. Ma il dolce idillio veniva bruscamente interrotto per l'intervento degli agenti della Squadra Mobile che provvedevano per l'immediato rimpatrio della fanciulla.

La signora Cesira Salvagno, dimorante in via Mazzini 7, interno 5, che l'aveva ospite in casa quale pensionante, è stata dichiarata in contravvenzione per non aver notificato il nome della signorina Pilli.

Tre dita recise lavorando alla sega circolare

Il cinquantenne Benvenuto Muscio fu Pietro, dimorante in via Superiore 17, occupato presso la segheria Cosmacini, stava lavorando alla sega circolare maneggiando un grosso tronco di legna da ardere. Accidentalmente avvicinava troppo alla sega la mano sinistra in modo che il disco dentato girando velocissimo recideva le tre prime dita. L'operaio infortunato veniva trasportato d'urgenza all'Ospedale Civile ed ivi accolto. E' stato giudicato guaribile in un mese.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

8 marzo 1941 XIX

NATI	4
MORTI	2
MATRIMONI	—

Nascite

Barbina Giorgio (VI nato) di Faustino e di Miani Anna.
Castagnoli Marigrazia (II nato) di Oreste e di De Vit Fides.
Albrizio Antonio (I nato) di Michele e di Castellano Caterina.
Minen Dosolina (II nato) di Ottavio e di Pitassi Paola.

Pubblicazioni di matrimonio

Livis Avanti bracciante con D'Isep Emma operaia.
Porposa Francesco pensionato con Esposito Cristina casalinga.
Panegos Vero nichelatore con Galeotti Elisabetta sarta.

Morti

Borghetto Brugnola Luigia fu Angelo di anni 57 casalinga.
Zanuttini Domenico fu Giuseppe di anni 78 agricoltore.

IL GIORNO

Domenica, 9 marzo (68-297) s. Francesca Romana

TRATTORIA COMUNALE
Chiusa.

FARMACIE APERTE
Oggi domenica e durante tutta la entrante settimana, rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno: Cantoni, viale Principe Umberto; Dall'Acqua, via Mercatovecchio; Pandolfi, via Cavour; Solero, via Aquileia. Servizio notturno permanente: Beltrame, piazza Vittorio Emanuele.

Lunedì, 10 marzo (69-296) s. Provino vescovo

Ferimenti accidentali con una forca e con un chiodo

Pietro Pittino di 26 anni da Laipacco, stava ieri scaricando da un carro del letame per conto della ditta Plaino alle dipendenze della quale egli lavora. Ad un tratto, nell'abbassarsi, posava il braccio destro sulle punte di un tridente che stava appoggiato al carro, in modo da prodursi una ferita da punta giudicata guaribile al posto di Pronto Soccorso, in otto giorni. Gli è stata fatta l'iniezione antitetanica.

— Alfredo Bulfoni bidello presso la Scuola « P. Valussi », nel fare pulizia, strisciava con la mano destra sopra la punta di un chiodo arrugginito producendosi una ferita guaribile in una settimana, salvo complicazioni.

Cronaca mesta

Anna Paris

Il buon Giovanni Paris, ben noto fotografo da oltre trent'anni residente nella nostra città, è stato colpito da grave lutto: ieri poco dopo mezzogiorno, all'Ospedale Civile, dov'era stata accolta pochi giorni or sono, cessava di vivere la moglie sua, la signora Anna Dal Fabbro Paris. Aveva 64 anni, donna semplice e buona, tutta dedita alle cure della casa, agli affetti familiari. A Giovanni Paris, alla figlia signorina Sandrina, l'espressione del nostro cordoglio.

Grave lutto del prof. Andreazza

Apprendiamo che è deceduta a Riese Veneto, in seguito a grave malattia la signora Rosj Betello Andreazza sorella del Preside del Collegio Magistrale della G.I.L. Al caro camerata prof. Gastone Andreazza colpito ne' suoi affetti più cari esprimiamo le nostre più vive condoglianze.

Duplice visita ladresca in due case a Fagagna

Ignoti, l'altra notte penetravano facilmente ed indisturbati, in casa di Angelo Dolso fu Antonio di 64 anni dimorante a Villalta di Fagagna appropriandosi di cinque chili di strutto, tre di zucchero, una tovaglia di lino; il tutto del valore di circa 200 lire.

Li stessi ignoti passavano poi nell'abitazione attigua di Lucia Dolso dove trovavano quale bottino, una vecchia macchina da cucire « Singer » del valore di circa 300 lire.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - (Cinema) - UOMINI SUL FONDO - Ore 14.
ODEON - L'ETERNA ILLUSIONE - Ore 14.
SAVOIA - ADDIO GIOVINEZZA Con Maria Denis. Ore 14.
IMPERO - RIBALTA NERA - Con Raymond Massey. O. 14.
CECCHINI - LA ROSA DI RIO GRANDE - Novità. Ore 14.

DOPOLAVORO FERROVIARIO ROSE SCARLATTE - Con Vittorio De Sica e Umberto Melnati. Ore 14.
REX - RAGAZZACCIO - Con Danielle Darrieux e Henry Garat. Ore 15.
S. GIORGIO - BALMAT - Con Sepp Rist e Brigitte Horney. Ore 16.

CRONACA DI PORDENONE

Il comandante Sellani e il Federale presenziano al cambio della guardia al Fascio di Combattimento

Alle ore 17,30 di ieri, sabato, alla Casa del Fascio è seguito lo scambio delle consegne fra il camerata, squadrista Giuseppe Chizzoni, Commissario straordinario uscente, e il nuovo Segretario Politico, squadrista Amerigo Cerea. Nel salone centrale, pavesato di tricolori e sul cui fondo spiccava una grande immagine del Duce, fiancheggiata dal gagliardetto e dal labaro del Fascio, sono convenuti il cons. naz. Aprilis, il Podestà, l'Ispettore Federale, il Commissario straordinario del Fascio ed il nuovo Segretario Politico con i componenti del Direttorio, il Comandante del Presidio Militare, il ten. col. Bordin che rappresentava il comandante del Presidio Aeronautico e dell'Aeroporto, la Ispettrice dei Fasci femminili, con la Segretaria e le collaboratrici del Fascio femminile, il Comandante il Presidio della Milizia, il Comandante la Compagnia dei Carabinieri, il Commissario di P. S., i presidenti del Nastro Azzurro, dell'Associazione Mutilati e delle altre associazioni combattentistiche e d'arma, il Presidente del Dopolavoro e i dirigenti le varie organizzazioni sindacali. Accanto al gagliardetti, era schierata la «Vecchia Guardia», mentre di fronte vi erano i fiduciari dei Gruppi Rionali, con i capi settori e capi nucleo, gli universitari fascisti, gli ufficiali della G.I.L., con l'Ispettore dei preaeronautici, ten. col. Trombino.

Al suo giungere il cons. naz. Orfeo Sellani, Componente il Direttorio Nazionale del Partito e Vice Comandante Generale della G. I. L., ch'era accompagnato dal Segretario Federale, dal Vice Federale Zanello, dal Vice Comandante Federale della G.I.L. e dal Vice Comandante Federale del Centro Mobilitazione Civile, è stato salutato da reparti in armi della G.I.L. schierati nell'atrio d'ingresso, e nel salone. Il Federale ha comandato l'«alalà» al gerarca nazionale, il quale a sua volta ha ordinato il «Saluto al Duce», suggellato dal vibrante unanime «A noi!» dei presenti.

Successivamente il Federale ha presentato le gerarchie del Fascio pordenonese e le autorità convenute.

Quindi il camerata Chizzoni ha esposto l'attività svolta nei due mesi di reggenza del Fascio pordenonese. Lo ha seguito il camerata Cerea che ha assicurato i superiori gerarchi che la sua opera sarà rivolta a far sì che il Fascio di Pordenone, nel nome dei gloriosi Caduti, continui ad essere all'altezza delle sue tradizioni e del momento storico che l'Italia fascista sta vivendo in armi.

Ha preso poi la parola il cons. naz. Orfeo Sellani che ha elogiato vivamente l'attività svolta dal nostro Fascio, sottolineando particolarmente l'attività nel campo assistenziale, attuata in collaborazione con quello femminile. Ha proseguito mettendo in rilievo l'importanza che ha nella vita fascista la preparazione spirituale e guerriera dei giovanissimi del Littorio, vivaio inesauribile della nostra Rivoluzione. Ha inoltre illustrato la situazione nazionale in riferimento agli avvenimenti in corso, che rivela come nel popolo italiano la stupida propaganda nemica non abbia per nulla menomato il preciso senso della propria forza o inciso sulla granitica certezza della vittoria delle potenze dell'Asse. Il Gerarca ha poi impartito direttive sull'azione del Partito che deve inserirsi più che mai nella vita del paese e che deve attuarsi in ogni settore da quello politico a quello assistenziale, a quello economico. La vibrante e incisiva parola del comandante Sellani, più volte interrotta da altissime acclamazioni all'indirizzo del Duce, è stata salutata alla fine da una entusiastica dimostrazione di fede e dal canto di «Giovinezza».

Dopo il rapporto, il Gerarca ha sostato brevemente nella sede del Fascio femminile, interessandosi della proficua opera che le donne fasciste svolgono nel campo della assistenza con particolare cura alle famiglie dei camerati in grigio-verde.

L'importante raduno dei lavoratori al teatro «Verdi»

Come abbiamo annunciato, nel pomeriggio di ieri, sabato, alle ore 17, al teatro «Verdi» è seguito un imponente raduno dei lavoratori dell'industria della città e della zona, organizzato dalla Delegazione locale dei Sindacati fascisti della industria in collaborazione con la Segreteria Politica del Fascio di Combattimento, per ascoltare una interessante conversazione del camerata comm. Luigi Maia dell'Istituto nazionale fascista della Previdenza Sociale.

All'adunata erano presenti, il Commissario straordinario del Fascio, il cent. Tridenti, segretario del l'Unione provinciale lavoratori dell'industria con il direttore della sede di Udine dell'Istituto nazionale Previdenza Sociale cav. Gelli, il comandante la Compagnia dei Carabinieri Reali, il Commissario di P. S., il Delegato di zona dei Sindacati fascisti lavoratori dell'industria, squadrista Stroili, e tutti i dirigenti sindacali.

Dopo il saluto al Duce, ordinato dal Commissario del Fascio, il cent. Tridenti ha recato il saluto al commendatore Maia, sottolineando la fraternità di ideali e di lavoro che animano i popoli italiano e tedesco. Quindi il comm. Maia, che nelle ore dell'interventismo fu al fianco dell'indimenticabile precursore del sindacalismo fascista, Filippo Corridoni, ha svolto con la competenza e la passione che lo distinguono, il tema annunciato: «Provvidenze in atto del Regime». La chiara ed interessante esposizione, spesse volte interrotta dagli applausi, è stata coronata alla fine da una patriottica dimostrazione all'indirizzo del Fondatore dell'Impero.

L'odierno rapporto al Dop. delle Forze Armate

Oggi, alle ore 11, nel salone del Dopolavoro delle Forze Armate, il Presidente provinciale del Dopolavoro terrà l'annunciato rapporto agli ispettori delle zone di Pordenone, Sacile, Aviano, Maniago e San Vito al Tagliamento, ed ai presidenti del Dopolavoro comunali, aziendali e rionali dei comuni della destra Tagliamento.

Munifica offerta alla Casa di Riposo

Da Padova, dove risiede da vari anni, il sig. Pietro Busetto fu Eugenio, appartenente ad una famiglia originaria di Pordenone, ha fatto pervenire alla Casa di Riposo «Umberto I.» la cospicua offerta di L. 7000 perchè siano intestati sette letti del Pio Istituto alla memoria di persone a lui care.

La presidenza dell'E.C.A., amministratrice della Casa di Riposo, porge pubbliche grazie al generoso benefattore.

L'assemblea della Cassa operaia agricola di Torre

Nel pomeriggio di oggi, domenica si terrà nel salone del Ricreatorio parrocchiale in rione di Torre, l'annuale assemblea di quella florente Cassa Operaia Agricola, entrata felicemente nel suo trentasettesimo anno di vita.

Cronaca del bene

Per onorare la memoria della loro cara Maria Gasparini ved. Giovanni Fantin, i nipoti Giovanni e Attilio Fantin di Angelo hanno offerto L. 100 alle Suore della Scuola di lavoro di Borgomeduna e 100 al Seminario Vescovile; la famiglia Angelo Fantin fu Ignazio L. 100 alle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli; la famiglia Lodovico Fantin fu Ignazio L. 100 alla GIL pro refezione scolastica; il nipote Attilio Gasparini fu Angelo di Fiaibano L. 100 all'E.C.A.

Per onorare la memoria del loro figli Nino, Rina e Anto Querini, i genitori ing. cav. uff. Luigi e Cesira Querini hanno offerto L. 200 alla chiesa di San Giorgio; 200 all'Istituto Femm. S. Giorgio; 100 al Fascio femminile per la lana ai soldati; 300 all'E.C.A.

Per onorare la memoria della madre, deceduta a Schio, la signora Giuseppina Marchi ha offerto lire 400 alle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli; 300 alle Opere Salesiane. Allo stesso scopo offrirono alle Opere Salesiane L. 50 il Consiglio delle Patronesse salesiane; 25 Lina Barzan; alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli: 25 Lina Barzan, 25 Domenica Barutti, 10 Maria Sellenati; all'E.C.A. lire 30 famiglia Lodovico Falomo.

Per onorare la memoria del compianto Giuseppe Polese, l'Ufficio Commutazione della TELVE ha offerto lire 70 alle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli e la famiglia Paolo Bisol 20 all'Asilo Infantile «Vittorio Emanuele II.».

Per onorare la memoria di Osvaldo Zava, il sig. Luigi Furlan ha offerto L. 25 alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli.

Per onorare la memoria della signora Angela Modolo madre del dott. Aldo, i compagni e le compagne di lavoro dell'estinta hanno offerto L. 37 alle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli di Roraigrande.

Sugli schermi del «Verdi» e del «Roma»

Oggi sullo schermo del «Verdi» sarà proiettato il film: «La figlia del corsaro verde».

Al supercinema «Roma», oggi sarà in visione il film: «Capitan Fracassa».

Il turno delle farmacie

Oggi è aperta la farmacia Salsilli del dott. Rimondi in corso Vittorio Emanuele che farà servizio di turno fino a sabato p. v.

Infortunio sul lavoro

Levando delle carde da un cassone, l'operaia Rina Martin di Paolo, ventisettenne di via Caserme, alle dipendenze della Filatura locale del Cotonificio Veneziano, si produceva una ferita lacero-contusa al dito medio della mano destra. Otto giorni.

La nota sportiva

Verso la soluzione dei problemi del ciclismo

La primavera, ormai vicina, segna l'avvento della massima attività ciclistica e pertanto riporta all'attenzione dei nostri sportivi i problemi dello sport del pedale nella nostra città dove tradizioni brillanti e passione mai spenta impongono di essere sempre in linea anche in questa branca atletica.

Il programma di attività preventivato all'inizio della stagione scorsa è stato svolto solo in minima parte. Una sola gara, la «Coppa Picoin» in primavera, e poi stasi completa causata dallo scioglimento del Dopolavoro Comunale e delle varie società ad esso facenti capo. S'impone pertanto la costituzione di un sodalizio ciclistico per la quale i numerosi appassionati del ciclismo si stanno ora adoperando.

In attesa d'informazioni concrete ci è permessa una proposta: che la nuova società sia intitolata al nome glorioso per il ciclismo italiano di Ottavio Bottecchia, combattente valoroso dell'altra guerra, decorato, Camicia nera, giunto alle più superbe affermazioni internazionali. Pordenone che ha il vanto di avere sostenuto ed appoggiato le prime dure prove, dovrebbe fare questo atto di omaggio al grande campione scomparso, indicandolo in tal modo all'esempio ed all'emulazione delle giovani reclute del ciclismo.

Per quanto ogni programma possa sembrare prematuro, sappiamo che si è intenzionati di dar vita nella prossima stagione a otto manifestazioni fra strada e pista dedicate alle categorie giovanili dilettanti, allievi e GIL, e comprendenti tutte le classiche prove che hanno riscosso nelle scorse stagioni la fervida approvazione dei nostri sportivi. Sembra anche che nella nostra pista, debbano svolgersi in luglio i campionati di zona su pista di tutte le categorie. E questa sarebbe l'occasione per una radicale riparazione del superbo impianto che potrebbe essere destinato ad una valorizzazione col passaggio della provincia friulana alla V Zona (Trieste). La pista di Pordenone pista in cemento viene ad essere pertanto l'unico impianto del genere nella Venezia Giulia.

Oggi s'inizia il torneo calcistico all'Oratorio Don Bosco

Oggi, domenica, ha inizio al Don Bosco un torneo calcistico fra le squadre del Collegio e dell'Oratorio, per la disputa della «Coppa Calligaris». La competizione si svolgerà a girone doppio e tutte le partite, alle quali il pubblico avrà libero ingresso, si disputeranno nel campo sportivo dell'Oratorio don Bosco.

AZZANO DECIMO
Per i soldati combattenti

Pubblichiamo il terzo elenco delle offerte pervenute al Fascio per i pacchi ai soldati, già da tempo spediti al fronte:

Conte Giuseppe Porcia lire 200; Latteria S.P.A. 100; N.N. 100; Latteria Sociale Sesena 50; Latteria Sociale Fagnigola 50; De Pauli Ottavio 25; Paolo Della Rosa 15; Carolina Storto 10; Amelia Furlanis 10; Zozzolotto Luigi 10; Figli Italia 10; Santin e Vaccher 10; Augusto Boria 10; Rinaldo Taffon 10; Giorgio Cauusse 5; Giovanni de Marchi 5; Pietro Villalta 5; Emma Furlanetto 5; Antonio Visintin 5; Antonietta Concenna 2.

L'amministrazione comunale ha offerto lire 100 al camerata Piro Perosa, baldo combattente della Julia, che è tornato giorni or sono in famiglia per una licenza premio.

Iscrizione ai Corsi premilitari

E' fatto obbligo ai giovani nati nell'anno 1923 di iscriversi al primo corso premilitare dietro versamento di lire 5 per iscrizione e lire 5 per acquisto del libretto di valutazione fisica.

Il Comando GIL è aperto opportunamente nel pomeriggio di tutti i giorni.

Il raduno-mercato bovino

Lunedì 10 corr., avrà luogo nel nostro foro boario il raduno mercato bovino organizzato dal consorzio provinciale tra i produttori dell'agricoltura.

Il grande raduno mercato del mese di marzo avrà luogo il 24 corrente.

S. Vito al Tagl.

Al cinema Littorio

Oggi domenica al Cinema Sala Littorio verrà nuovamente proiettato il suprefilm «La dama e il Cowboy» interpretato da Gary Cooper e Merle Oberon. Un film condotto con una così viva delicatezza di particolari da renderlo un gioiello del genere.

Farmacia di turno

Oggi domenica sarà di turno la farmacia del dott. Mainardis sita in piazza Vittorio Emanuele.

CASARSA
Attilio Springolo: presente!

Il 25 gennaio u. s. moriva gloriosamente combattendo sul fronte greco - albanese il fante Attilio Springolo fu Bortolo della classe 1913, appartenente al glorioso 50. Reggimento Fanteria.

Il camerata Springolo che ha appartenuto anche per lungo tempo ai Battaglioni della Milizia, era simpaticamente noto in Casarsa ove godeva l'unanime stima per il suo carattere gioviale e buono, e per la sua tenace laboriosità di agricoltore.

Lascia nel dolore la madre, la giovane sposa e tre bambini in tenera età, dei quali l'ultimo conta appena tre mesi.

Ai congiunti, tutti, che nel loro immenso dolore sentono anche la fierezza per il loro Attilio che ha fatto olocausto di una più grande Patria, vadano i sensi della nostra solidarietà fascista.

Attilio Springolo: Presente!

Nell'Ufficio di Conciliazione

A sostituire il camerata Luigi Castellarin fu Daniele, il Primo Presidente della R. Corte d'Appello di Trieste, con suo recente Decreto, ha nominato Vice Conciliatore del Comune di Casarsa il camerata dott. Francesco Baldini.

Al camerata uscente il nostro saluto cameratesco, al subentrante il nostro voto augurale.

Spettacoli cinematografici al Dopolavoro Ferroviario

Lunedì 10: «Desiderio di Re» con Grace Moore, F. Tone. — Martedì 11: «Coniglio o leone», con Eddie Cantor, E. Merman. — Mercoledì 12: «Il segreto di villa Paradiso», con Luisa Ferida, G. Grassi. — Precederà Il Giornale Luce sonoro.

SACILE
L'infortunio d'un piccino

Il piccolo Giorgio Vicentin di 22 mesi, alle ore 10 di ieri l'altro verso nerdì, giocando da solo in casa in via Ronchi, inciampava in una secchia contenente acqua calda. Il piccolo cadde nel recipiente e per quanto poca e non tanto calda fosse l'acqua, pure bastò a produrre scottature di secondo grado alla gamba sinistra del piccolo Giorgio, che trasportato di urgenza in questo Ospedale vi rimase ricoverato e giudicato abbisognevole di 25 giorni di cura.

Orario ferroviario

Partenze per Venezia:
Acc. ore: 6.17 — Acc. ore: 8.13 — Dir. ore: 17.15 — Dir. ore: 15.56 — Acc. ore: 19.28 — Dir. ore: 22.05.

Partenze per Udine:
Acc. ore: 6.15 — Acc. ore: 6.37 — Dir. ore: 10.05 — Acc. ore: 15.03 — Dir. ore: 19.41 — Acc. ore: 22.03.

Partenze per Pinzano:
Ore 8.25 — 13.18 — 19.47.

Arrivi da Pinzano:
Ore 8 — 11.40 — 19.30.

S. Daniele

Corsi premilitari

Ieri, a S. Daniele, hanno avuto inizio i corsi premilitari per la classe 1923.

Al Giardino d'Infanzia

Al Giardino d'Infanzia sono pervenute le seguenti offerte: Diva e Valerio Zannier L. 10 in memoria di Manlio Chiurlo, co. Adonide Percoto L. 10 per lo stesso scopo, co. Adonide Percoto L. 10 in memoria di Guido Cruciatti, co. Adonide Percoto L. 10 in memoria di Teresa Polo Gelsomini, cav. Livio Forte in memoria di Vittorio Turchetti.

Farmacia di turno

Oggi, domenica, e per tutta la settimana ventura, è di turno la farmacia del dott. Bevilacqua già prof. Cosmi, sita in via del Lago.

RAGOGNA
Pietro Leonarduzzi: presente!

E' deceduto a Hani Buberit — fronte greco - albanese — per ferite riportate in combattimento, il Giovane Fascista Pietro Leonarduzzi di Giacomo della classe 1920 della frazione di S. Pietro di questo Comune.

La notizia recata alla famiglia dalle locali autorità, ha destato in paese profondo cordoglio.

Il giovane eroico caduto, che faceva parte del 41. Fanteria, trovavasi in Albania dal novembre 1940 ed aveva partecipato a diversi combattimenti.

Figlio di mutilato nella grande guerra, militava nella Gil dalla fondazione, era giovane buono, volonteroso, capace lavoratore, amato e stimato da tutti.

Lascia nei suoi compagni ed in tutta la nostra gioventù il più caro ricordo di sè e l'esempio del suo grande amor di Patria e del suo fulgido sacrificio.

Il giovane Caduto è il quarto figlio che Ragogna offre alla Patria, nella guerra attuale.

Pietro Leonarduzzi: Presente!

FLAIBANO
Il premio del Duce per un parto gemellare

Alla famiglia di Luigi De Michieli della frazione di S. Odorico, per tramite della R. Prefettura, è pervenuto un premio di lire 400 per un parto gemellare.

Casa visitata dai ladri

Nelle prime ore dell'altra notte, nel mentre certa Picco Valentina ved. Zavagni con i figli trascorreva in una casa vicina a passare qualche ora alla consueta «filò» invernale, ignoti sono penetrati nella sua cucina ed hanno asportato tutta la carne suina insaccata appesa per l'affumigazione, comprese le stanghe. Il danno si aggira sulle 450 lire. Il furto è stato denunciato, ma dei ladri nessuna traccia.

Lezione di cultura fascista

L'altro giorno alla presenza di numerosi fascisti e popolo, il dott. cav. Farroni tenne un'applaudita lezione su temi di attualità.

Invitò il popolo ad avere la massima fiducia nel nostro Duce che ci guiderà verso l'immancabile vittoria delle nostre armi apportatrici della pace con giustizia.

Vivi applausi hanno coronato la dotta e persuasiva parola del valente oratore che ebbe inizio e termine col saluto al Duce.

VENZONE
Infortunio sul lavoro

L'operaio Enzo Bellina di Francesco da Venzone, dipendente dalla ditta Castelli, mentre trasportava un sacco di cemento inciampava in un sasso cadendo a terra e battendo la mano sinistra al suolo. Ha riportato una distorsione dell'articolazione del polso sinistro, guaribile in 8 giorni s. c.

L'orto di guerra

La propaganda utilissima iniziata da questo giornale per incrementare la produzione dei piccoli orti viene da ogni parte ripresa e intensificata, data soprattutto l'urgenza di porre riparo alla biasimevole imprevidenza e trascuratezza di alcune massaie e proprietarie che non si sono ancora attrezzate per far fronte alla limitazione delle carni e per recare il loro doveroso contributo all'economia alimentare della nostra provincia.

Per continuare la tradizione di unire i consigli agrari a quelli di economia famigliare, ripiegheremo brevemente in note settimanali quanto concerne l'impianto di un orto famigliare e daremo qualche ricetta pratica di cucina.

Parte generale

Preparazione del terreno. — Un terreno è sempre coltivabile se non eccessivamente pesante e battuto, ciò che lo renderebbe improduttivo per troppo tempo; massime se fu pestato quando era impregnato di umidità. Anche se il terreno coltivabile fu lungamente trascurato, invaso da erbe e sassi, di natura compatta può subire una preparazione semplice ed economica con buone vangature invernali se autunnali, per aiutare con l'azione del gelo e disgelo la disgregazione delle zolle) e una concimazione di letame di stalla; nei primi due anni vi si potranno così coltivare piante rustiche e di buon rendimento: *fave, patate, fagioli, pomodori, ceci, cavoli, piselli, batata*, badando ad aggiungere al letame quanto occorre per i bisogni di ogni pianta. Dopo tali colture si potranno seguire i piccoli ortaggi e piante meno rustiche.

Se il terreno è stato già utilizzato ad orto è indispensabile fare annualmente una scelta delle aiuole e delle colture destinate ad ognuna, per non produrre *troppo o troppo poco* di certi prodotti, per *evitare sprechi nelle concimazioni, nelle semine, nelle colture e per stabilire l'indispensabile turno delle culture da un anno all'altro (avvicendamento).*

A tale proposito sarà anche utile sapere quanti semi si trovano in un grammo, per regolarci sui quantitativi da seminare.

Da 25 a 35 semi: carciofo, cardo, cetriolo, melone.

Da 40 a 60 semi: barbabietola, bietola, rabarbaro, asparagio.

Da 100 a 200: peperone, ravanello, sassifraga, scorzonera, spinacio.

Da 200 a 300: sedano, cavolo cappuccio, cavolo navone, cavolo rapa, cavolo verza, cipolla, finocchio, lattuga, porro, pomodoro.

Per il porro e la rapa si hanno 550 semi, per il cavolo fiore 550 come per la rucola e per la cicoria.

Da 500 a 1000 semi: acetosa, basilico, lattuga, carota.

I semi più piccoli sono quelli del sedano dei quali se ne trovano 2500 in un grammo e della maggiorana, 4000.

Iniziando la coltivazione di un orto, curare anche la *preparazione del terriccio*, in una fossa quadra all'angolo dell'orto: ciò ammucchiando, stratificare rimuovendo ogni tanto, terra, foglie, residui vegetali e animali, spazzature, concime di polli, di conigliere, di colombaie, calcinacci, cenere, melma di fossi, fuliggine, piume, annaffiando con acqua di rigovernatura e concio liquido.

Nella formazione delle aiuole tenere presente di non sollevare grosse letame in quelle destinate a carote, barbabietole, scorzonera, rape e non concimare con letame quelle che accoglieranno zucche, meloni, cetrioli, cardi, piante alle quali è sufficiente un po' di letame nelle buche.

Non si coltiveranno in terre argillose e compatte le piante con tuberi (patate, arachide, cipolla, porro, batata); né in terreni sabbiosi [illegible]

Non metteremo nelle terre umide o irrigate, ortaggi che crescono bene anche all'asciutto e all'arido (*fagioli da conservare, lenticchie, atreplice, topinambour (tartufole)*). Le piante ombrifere che occorrono terreni in pendio, esposti e con poche ombra [illegible] saranno destinate all'inverno e alla primavera come: *fave, piselli, precoci, lattughe d'inverno, spinaci, cavolfiori.*

Carciofi e asparagi vogliono terreno profondo.

Concimazione per 100 mq. — Lavorando la terra (in tempo asciutto per non impastarla e per rovinarne il rendimento) conviene unire alle zolle i primi concimi facilmente assimilabili, come letame maturo di stalla, misto (dai 4-8 quintali a mq. ½=1), perfosfato (kg. 8-10) per 100 mq.

Per quanto lo stallatico sia un concime completo, pure vi sono in esso delle sproporzioni fra le sostanze nutritive e queste differenze vanno colmate con l'uso dei concimi chimici i quali vi faranno avere ortaggi più sviluppati e più saporiti. Nel periodo della vegetazione conviene dunque spargere il nitrato di soda (kg. 3.500 per 100 mq.) in giornate serene primaverili ed estive, e il solfato ammonico (kg. 2.500) in giornate piovose. Spargendo del concime potassico (solfato potassico (kg. 1.500-2) sulla vangatura, si otterranno anche maggiori resultati.

Venendo a parlare dei singoli ortaggi daremo in seguito le dosi appropriate ai loro particolari bisogni per ricavarne il massimo frutto.

Calendario di marzo

Semina *sotto vetro o in cassoni*, facilmente riparabili di notte con stuoie o assi (come quelli delle viole, ora vuotati per il loro trapianto) *cavoli cappucci, cetrioli, meloni, peperoni; barbabietole da insalata, carote, lattughe da trapianto, piselli nani e alti.*

Si è ancora in tempo a mettere *in terra le patate* (precoci e tardive), piantando i tuberi con i germogli alla distanza di cm. 40.

Si semini nel campo il *radicchio* (anche quello destinato agli animali da cortile, il *prezzemolo*, i *ravanelli, la scorzobianca*, che darà in aprile già le foglie buone da tagliare e usare come gli spinaci, la *tetragonia* o spinacio da estate; si dividono e piantano in bordura i bulbi della *cipolletta* e si mettono a dimora i *germogli* staccati alla base *dei carciofi.*

Si ripiantano *cavoli, cipolle, porri* seminati in autunno; si dividono i cespi delle *piante aromatiche* (targone, timo, maggiorana) e si fanno talee di queste piante e del *rosmarino.*

Mettere in terra le radici di *cren (barbaforte o rafano) di cavolo marino.*

Concimare e vangare *asparagiaie e carciofaie* seminando tra le file ortaggi a rapido sviluppo.

Mettere a vegetare anticipatamente su un mucchio di letame in fermentazione, all'aperto, i *fagioli a varietà bassa precose* e i tuberi di *batata*, traplantandoli poi, appena hanno poche foglie.

In aiuole riparate da muro, esposte ed inclinate al sole, seminare le *lattughe a cappuccio e romana, spinaci, rapa precore, porri.*

Contro le brine coprire le aiuole con un leggero strato di foglie o di paglia sminuzzata e con uno straterello di terriccio. I cassoni si coprono alle sera con vetri, assi, stuoie, sacchi e telai di carta da giornale ingommata a vari doppi.

In cucina

Verze ripiene. — Scottare in acqua e sale le verze intiere senza torsolo e, scolate, appoggiarle sul tagliere. Allargarne le foglie delicatamente e, cominciando dal centro, porre in ogni foglia un cucchiaio di ripieno di avanzi di carne tritati e impastati con pane bagnato nel latte, formaggio, sale e pepe e fegatini di coniglio cotti in umido e tritati con un uovo sodo. Ricomporre le verze, foglia per foglia, legarle in quattro e terminare di cuocerle con salsa di pomodoro, in tegame.

Torsolo e acqua di cottura saranno utilizzati per il minestrone di verdura,

Emilia Baldassarre

CRONACA DI CIVIDALE

Rapporto alle gerarchie fasciste

Ieri nel pomeriggio alle ore 15 nella sala della Casa Littoria, il camerata Rizzi, Ispettore Federale di Zona ha tenuto rapporto ai Segretari dei Fasci della prima e seconda Zona del Cividalese. Erano presenti anche gli Ispettori Federali di Zona amministrativi e la Segretaria del Fascio femminile.

L'Ispettore Federale ha intrattenuto i presenti trattando questioni di indole generale e di attualità, soffermandosi sulle questioni che riguardano il tesseramento. La riunione è stata aperta e chiusa col saluto al Duce.

Partenza di lavoratori per la Germania

Ieri, sabato, col treno delle 8.25 sono partiti dalla nostra stazione ferroviaria oltre un centinaio di lavoratori che si portano nelle terre del Reich a dare il loro contributo di lavoro nei cantieri della Nazione amica. Alla stazione erano a salutarli le autorità locali.

I partenti all'atto di lasciare Cividale hanno inneggiato al Duce e hanno cantato gli inni della Rivoluzione.

Sospensione del funzionamento dell'acquedotto

Per la sostituzione di un tubo rotto della conduttura principale, si interromperà il funzionamento dell'acquedotto dalle ore 9 circa di martedì 11 corrente alle ore 10 circa del successivo mercoledì.

Se ne dà comunicazione agli utenti ed alla popolazione perchè si provvedano di una adeguata scorta d'acqua.

Per facilitare la riammissione dell'acqua nella rete si avvertono gli utenti di lasciare aperti i rubinetti dal cessare dell'erogazione nelle singole utenze alla sua ripresa.

«La serenata al vento» al teatro Ristori

Organizzato dal Dopolavoro Comunale, martedì 11 corrente, alle ore 20.45, dalla Compagnia-Tipo del Dopolavoro Provinciale, Gruppo Filodrammatico «E. Beltrame» di Udine rappresenterà al Teatro comunale Adelaide Ristori la commedia giocosa in tre atti di Carlo Veneziani «La serenata al vento» con musica del maestro Pietro Pezzè.

Il mercato del pollame sospeso

Anche a Cividale, come in tutti i centri della Provincia, sino a nuovo ordine dell'autorità superiore, è stato sospeso il mercato del pollame causa il diffondersi delle malattie infettive del pollame in provincia.

Farmacia di turno

Per l'intera giornata di oggi e nelle ore notturne dell'entrante settimana presterà servizio di turno la farmacia del dott. Plinio Fontana, sita in Corso Vittorio Emanuele.

In Pretura

Udienza del 7 marzo.

Pretore dott. cav. Giuseppe Succi — P. M. comm. Antonio Rieppi — Cancelliere cav. Francesco Bonitti.

Un intermediario truffatore. — Il signor Giampaolo Perusini da Rocca Bernarda aveva bisogno nello scorso anno di pecore nere di una razza speciale nonchè di due vacche. Sfortuna volle che si rivolgesse a certo Luigi Zorzutti di Vittorio da Scrutto che assicurò il Perusini di avere già accaparrato le pecore e le vacche, facendosi consegnare la somma di 3500 lire per potere comperare gli animali. Avuto il denaro il Zorzutti non si fece più vedere nè il Perusini ebbe le pecore e le vacche. Il Zorzutti è stato giudicato in contumacia e condannato a 10 mesi di reclusione e 1000 lire di multa con la condizionale nonchè ai danni ed alle spese.

Per ingiurie. - Tale Ermenegildo Mattia Miani fu Valentino da Gagliano constatò nel novembre scorso che nel suo orto erano sparite alcune barbabietole.

Anzichè denunciare il furto se la prese coi vicini Edoardo Bon, Maria e Anna e Cristina Cendon rivolgendo loro le più cocenti ingiurie. Su querela degli offesi il Miani è stato condannato a 1000 lire di multa ed ai danni liquidati in lire mille.

Furti di legna. - Sono stati giudicati quali autori di lievi furti di legna commessi in boschi altrui senza chiederne l'autorizzazione, tali del Medico Luigi fu Pietro da Feletto Umberto, Maria Tomadoni fu Francesco da Manzano e Assunta Tomadoni di Francesco pure di Manzano. Il primo è stato condannato a 15 giorni di reclusione e lire 300 di multa con la condizionale, la seconda a 17 giorni di reclusione e lire 350 di multa, la terza a venti giorni di reclusione e lire 407 di multa

TORREANO DI CIV.
L'inizio dei Corsi premilitari

Oggi domenica avranno inizio i corsi premilitari per i giovani nati nell'anno 1923.

Tutti coloro che, senza giustificato motivo, non si presenteranno in detto giorno per l'iscrizione saranno senz'altro deferiti all'autorità giudiziaria.

SPILIMBERGO
Una gara per la gestione del ristorante della stazione

La sezione commerciale e del traffico ha indetta gara e licitazione privata per la aggiudicazione del caffè ristorante della Stazione di Spilimbergo, con annessa rivendita generi di privativa.

Il canone annuo base della gara è di complessive lire 1000.

Il concessionario dovrà provvedere, a sua cura e spese, al riscaldamento ed alla illuminazione elettrica dell'esercizio, nonchè al rifornimento dell'acqua occorrente.

Il contratto avrà la durata di tre anni a partire dal giorno 7 aprile 1941 XIX, con facoltà di revoca ad ogni scadenza annuale.

Il vincitore della gara dovrà costituire una cauzione pari alla metà del canone annuo di aggiudicazione.

Le domande di ammissione alla gara, in carta da bollo da lire 4, dovranno pervenire alla Sezione Commerciale e del Traffico F. S. di Venezia a mezzo posta raccomandata non oltre il 15 marzo p. v.

I concorrenti che, a giudizio insindacabile della Amministrazione Ferroviaria saranno ammessi alla gara dovranno presentare, con la offerta, allorquando ne riceveranno invito dalla predetta Sezione, un assegno della Banca d'Italia di lire 300 a titolo di deposito provvisorio e il certificato d'iscrizione all'organizzazione sindacale di categoria di data non anteriore a tre mesi.

CODROIPO
Riunione del Direttorio del Fascio

L'altra sera alla sede del Fascio è stato tenuto il rapporto dei componenti il Direttorio del Fascio.

Il rapporto ha avuto inizio e fine con il saluto al Duce.

Esempio da imitare

Il camerata Luigi Duria, addetto comunale di Codroipo, ha versato l'importo di una giornata di lavoro (lire 15) a favore delle famiglie bisognose dei Caduti in guerra del Comune.

Speriamo che l'esempio dell'umile lavoratore venga imitato.

Gara di calcio

Oggi al locale campo sportivo del Littorio avrà luogo l'incontro di calcio per il campionato di prima divisione tra i locali e l'undici della Cormonese.

La partita si preannuncia alquanto interessante per il valore delle due contendenti.

CAMPOLONGO AL T.
Lezione di cultura fascista

Oggi domenica alle ore 16 alla Casa del Fascio sarà tenuta a cura dell'I.N.C.F. di Udine una conversazione di attualità al pubblico femminile di questo Comune.

Come in precedenti analoghi raduni tale manifestazione avrà indubbiamente la più spontanea completa adesione, oltrechè dalle organizzate del Partito, anche dalle donne tutte che con particolare sensibilità seguono in ogni campo l'attuale momento storico.

Alla conversazione saranno presenti le autorità locali.

TARCENTO
Significativo gesto di solidarietà fascista

La Direzione centrale della S.A. per la Filatura dei Cascami di seta con sede in Milano, ha disposto di elargire alle famiglie dei propri dipendenti, richiamati alle armi, un premio di lire 500.

Ci consta inoltre che saranno adottati altri provvedimenti a favore delle famiglie stesse.

In conseguenza della decisione veramente esemplare, verranno a beneficiare del premio 13 famiglie di operai dipendenti dal Cascamificio di Bulfons, di proprietà della suddetta Società.

Il provvedimento ha destato la migliore impressione fra le masse lavoratrici della zona.

TRICESIMO
Affermazione ai prelittoriali

Siamo informati che la camerata universitaria Maria Rosa Gobessi al Convegno Nazionale Prelittoriali tenutosi il giorno 4 marzo a Ferrara si è classificata brillantemente, tra numerose concorrenti, al primo posto con la discussione della tesi «La Carta della Scuola e la Donna» meritandosi l'alto elogio della Commissione esaminatrice. Alla giovane tricesimana formuliamo felicitazioni e auguri per le sue prossime nuove competizioni che si svolgeranno a San Remo.

Dalla Carnia

ARTA
Umberto Agostinis: presente!

Le autorità locali hanno comunicato alla famiglia la notizia che in seguito a ferite riportate in combattimento è deceduto il 10 dicembre 1940, ad Ambum (Albania) l'Alpino Umberto Agostinis fu Giuseppe, della classe 1913, della frazione di Fielis.

Il Caduto, benvoluto per la sua bontà, per le sue ottime qualità di mente e di cuore e per il suo profondo sentimento del dovere, era partito con l'entusiasmo che anima ogni soldato d'Italia.

Alla famiglia le nostre profonde condoglianze.

Umberto Agostinis: Presente!

TOLMEZZO
Ingaggio di operai agricoli per la Germania

Alla locale sezione agricoltori è aperto l'ingaggio di operai e operaie agricoltori per la Germania.

L'inaugurazione dei Corsi premilitari

Ieri sabato, giusta disposizioni del Comando Generale G.I.L., si è inaugurato il nuovo Corso Premilitare per i giovani della classe 1923.

Tale Corso, a norma delle disposizioni di legge vigenti, è obbligatorio, e pertanto tutti i giovani della predetta classe sono chiamati ad iscriversi d'urgenza ed a partecipare assiduamente alle istruzioni che hanno luogo, ogni sabato dalle ore 14 pomeridiane in poi.

Contro gli inadempienti si procederà disciplinarmente.

Colpito ad un occhio durante un gioco

Ieri in Amaro alcuni ragazzi divisi in parti opposti si divertivano a lanciarsi delle freccie. Durante una scaramuccia il dodicenne Rainis Covria veniva colpito nell'occhio da una freccia tiratagli da un compagno. Il ragazzo è stato trasportato a Udine da un oculista e si teme abbia perduto l'occhio.

Un furto nella chiesa di S. Caterina

L'altra sera verso le ore 18 il sagrestano della chiesa di S. Caterina, Giovanni Celia, mentre si recava nella cella campanaria si avvide che un giovane sui diciassette anni era assorto in atteggiamento devoto presso la cassetta delle elemosine. Il Cella non vi fece caso, ma più tardi si accorse che la cassetta era stata svuotata e il devoto era sparito col contenuto.

PONTEBBA
La medaglia d'argento al ten. col. Corazza

All'ex Comandante del S. Settore di Pontebba, più volte decorato nella grande guerra, Tenente Colonnello cav. Orlando Corazza, è stata concessa sul campo, la medaglia d'argento al Valor Militare.

Gli ex combattenti della Sezione di Pontebba, alla quale il valoroso è iscritto, inviano il loro cameratesco alalà.

Ai commercianti

La Delegazione mandamentale avvisa tutti i commercianti del Mandamento possessori di libretto di abbonamento all'imposta generale sull'entrata, che per poter beneficiare delle agevolazioni previste in sede della rinnovazione degli accordi sindacali per l'anno 1941 è necessario presentare detti libretti, direttamente o tramite i Fiduciari comunali, all'Ufficio del Registro di Pontebba, il più presto possibile e non oltre il 15 corrente per la liquidazione del nuovo canone.

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

Convogli inglesi dispersi dai Mas germanici

presso le coste sud-orientali britanniche

Due cacciatorpediniere e dieci piroscafi colati a picco

Tre altri vapori mercantili affondati da un sommergibile e uno dall'Arma aerea

BERLINO, 8.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Favoriti da buone condizioni meteorologiche sono continuati in Bulgaria i movimenti delle truppe germaniche secondo l'ordine prestabilito.

Un sommergibile annuncia l'affondamento di tre vapori mercantili armati nemici per un totale di 33 mila tonnellate, navigati in convoglio fortemente protetto.

Durante una puntata contro le coste sud-orientali britanniche, nostre motosiluranti hanno attaccato convogli fortemente protetti, distruggendo, malgrado la violenta reazione difensiva, due cacciatorpediniere britanniche e sei vapori mercantili armati per un totale di 28 mila 400 tonnellate fra cui due grandi navi cisterna.

Formazioni tedesche da bombardamento e da picchiata hanno ripetutamente attaccato anche con successo impianti militari sull'isola di Malta. Colpi in pieno con bombe di grosso calibro hanno provocato un vasto incendio in un deposito di siluri. La caccia tedesca ha abbattuto durante questa azione un aereo nemico da caccia e un bombardiere incendiando inoltre, mediante un'azione a bassa quota, un idrovolante tipo «Sunderland».

L'Arma aerea, durante azioni di perlustrazione nel Mare del Nord, ha affondato un vapore commerciale di circa 1200 tonnellate danneggiando gravemente altre tre navi.

Nel corso di alcuni attacchi effettuati da singoli bombardieri tedeschi sono stati colpiti aerodromi nell'Inghilterra meridionale e centrale. Si provocarono gravi danni ad aviorimesse e rifugi per la truppa.

In ardite azioni in picchiata sono stati centrati diversi colpi in pieno sulle officine di un'importante fabbrica di armamenti presso Newark. Sono stati bombardati gli impianti ed i capannoni di montaggio di un'altra fabbrica bellica in vicinanza di Bristol.

L'aviazione nemica non ha sorvolato il territorio tedesco nè di giorno nè durante la notte.

Nel corso degli attacchi condotti contro la fabbrica d'armi presso Newark si sono particolarmente distinti gli equipaggi di due aerei da bombardamento, il primo composto dal tenente Kuauth, dal sergente maggiore Schuman, dal primo maresciallo Heil, dal primo maresciallo Müller e dal sottufficiale Berge; il secondo composto dal sottotenente Raudolph, dal tenente Metzmacher, dal sottufficiale Gröfer e dal sottufficiale Habn.

* * *

Da fonte ufficiale viene comunicato che il grande successo riportato dai Mas tedeschi nella scorsa notte è superiore a quanto era stato comunicato dall'odierno Bollettino del Comando Supremo delle Forze Armate.

Nonostante le cattive condizioni atmosferiche e la violentissima difesa avversaria, i Mas attaccarono convogli fortemente scortati, riuscendo ad affondare due cacciatorpediniere da 1090 tonnellate ciascuno e dieci piroscafi per complessive 45 mila 600 tonnellate fra cui due navi cisterna. Tutti i Mas hanno fatto ritorno alle loro basi senza alcun danno, portando a bordo numerosi prigionieri».

Secondo notizie giunte dall'Avana il grande piroscafo britannico per passeggeri e merci «Oropesa» di 14 mila 75 tonnellate, durante il suo viaggio dal Sud America verso l'Inghilterra è stato affondato in pieno Atlantico. A bordo essa aveva un carico di carne. Nello spazio di una settimana è questa la seconda grossa nave carica di carne proveniente dall'America perduta dall'Inghilterra.

La «Nachtausgabe» pubblica questa sera in prima pagina un interessante resoconto dovuto alla penna di un appartenente alle compagnie di propaganda, sull'attacco compiuto il giorno 4 marzo dall'Arma aerea tedesca contro Malta.

Nel pomeriggio di tale giorno gli Stukas decollarono puntando direttamente sull'isola dove, raggiunto l'aeroporto di Hal Far, venne in breve incendiato al suolo un certo numero di aerei nemici mentre anche ricoveri per le truppe andavano in fiamme. I veloci aerei tedeschi si gettarono in picchiata centrando numerose bombe con precisione matematica. Fecero ritorno senza aver subito alcuna perdita alle loro basi in Sicilia.

La base di Malta è distante dalle basi italiane solo 20 minuti di volo ed è stata in questi ultimi mesi duramente provata. I continui attacchi effettuati dall'Aviazione italiana e tedesca hanno reso assai precaria la situazione di questa base tanto importante per la strategia inglese nel Mediterraneo e nella stessa Africa.

La potente difesa contraerea nulla ha potuto contro alla distruzione degli aeroporti effettuata dai bombardieri. Nel porto di La Valletta non resta più alcuna nave ancorata perchè esso è ininterrottamente sotto il controllo della ricognizione aerea. Le navi da guerra britanniche che in tempo di pace credevano di poter stare comodamente riparate nei porti maltesi hanno dovuto ora affrettarsi e mettersi al sicuro in più lontani porti mediterranei.

Questa pistola puntata contro il cuore dell'Italia non è ormai più tanto minacciosa come una volta, conclude il giornale. Le bombe degli Stukas fiaccano la minaccia maltese e nello spirito della fratellanza d'armi in atto fra i popoli delle due Potenze dell'Asse, l'Arma aerea italiana e tedesca è andata a garantire maggiormente la prontezza bellica predisposta dall'Inghilterra in quella italianissima isola per arrecare la più mortale offesa alla penisola.

A proposito del chiasso che la propaganda inglese si ostina a fare intorno ai movimenti delle truppe britanniche in Cirenaica, la *Deutsche Allgemeine Zeitung* dedica questa sera un breve articolo nel quale polemizza con tale sistema volto soprattutto a svalutare con basse diffamazioni l'avversario sul terreno militare. Il giornale riporta le dichiarazioni fatte da ufficiali britannici ritornati a Londra reduci dall'Africa settentrionale sul valore morale delle truppe italiane e sull'effettivo loro valore in combattimento. Queste dichiarazioni, osserva il giornale, sono una lampante smentita alla propaganda diffamatoria britannica che crede di ottenere grande risultato, scagliando volgari ingiurie all'indirizzo del soldato italiano come ha già fatto contro i soldati tedeschi.

La *Münchner Neueste Nachrichten* in una corrispondenza romana intitolata «*Incontro alla primavera*», dopo aver rilevato l'alta educazione politica della Nazione italiana che ha completamente infranto ogni tentativo britannico per demoralizzare l'Italia, scrive che anche militarmente gli inglesi hanno sbagliato calcolo poichè verrà il tempo in cui si potrà con dati e prove dimostrare quante pagine di sublime eroismo sono state scritte dai soldati italiani.

Il giornale riferisce poi che ufficiali tedeschi ritornati da una visita al fronte greco si sono espressi con parole della più alta e profonda ammirazione per gli eroici combattenti delle valorose truppe italiane in quel settore e rileva che la più tenace resistenza si è avuta proprio là, dove non vi era più speranza di vittoria e dove si combatteva soltanto per l'onore delle armi e della bandiera.

«Così — conclude il giornale — *l'Italia negli oscuri mesi invernali ha tenuto impegnato il massimo di tutte le forze dell'impero inglese e lo ha sostenuto brillantemente dando luogo a quella solidarietà dell'Asse cui si deve se oggi il C.A.T. martella giornalmente gli inglesi nel Mediterraneo e se i reparti motorizzati tedeschi si scontrano con tanto successo con quelli nemici in Libia*».

In una corrispondenza da Roma la *Frankfurter Zeitung* nota come l'esercito del generale Wavell debba ora fare i conti con la fraternità d'armi che unisce l'Italia alla Germania anche in Africa, per cui le Potenze dell'Asse molte sono le carte buone rimaste in mano per giocare al momento opportuno.

Nella stampa italiana è stata chiaramente definita la funzione dell'Italia nella guerra contro l'Inghilterra. L'Italia ha il compito di impedire il sopravvenire della minaccia dell'imperialismo inglese fuori del Mediterraneo e di sostenere in gran parte lo sforzo di alimentare le quote delle forze militari dell'avversario.

Da Gibilterra ad Aden imponente è il numero delle forze navali britanniche che deve restare immobilizzato a causa dell'Italia e ciò, riconosce il giornale, è un fattore di non lieve importanza per l'attività bellica germanica nei riguardi degli ulteriori sviluppi nella situazione militare.

Come ha dovuto dichiarare lo stesso primo lord dell'ammiragliato Alexander, non meno di metà della flotta britannica è costretta a permanere nel Mediterraneo e questa, possiamo rilevare, è esposta all'offesa delle forze di mare italiane delle forze aeree italiane e tedesche che agiscono in fraterna collaborazione in questa zona.

Si è detto che, dopo gli avvenimenti di Taranto e di Genova, la flotta italiana stà rintanata nei porti della penisola. Se ciò fosse vero come avrebbero potuto giungere indisturbate le navi cariche di nuove truppe e di nuovo materiale in Libia ed in Albania?

«*La verità è* — conclude il giornale — *che oggi l'Italia è in grado nonostante la presenza delle enormi forze inglesi, di mantenere sicure le proprie comunicazioni navali con i territori dell'Africa settentrionale e dell'Albania il che è un fatto di fondamentale importanza strategica per il domani della guerra*».

La *Nachtausgabe* scrive che Londra, a corto di espedienti ha recentemente deciso di mandare a concionare al microfono l'ex presidente cecoslovacco Benes. Questo signore si è sentito il dovere di rivolgere un discorso al popolo jugoslavo dicendo che se l'Inghilterra dovrà fare totale macchina indietro dai Balcani, la responsabilità dovrà ricadere sola sul Governo di Belgrado. La Germania, egli ha proclamato, non persegue scopi favorevoli alla libertà dei popoli in questo settore, ma solo una politica che dia la vittoria alla sua azione di grande Potenza. Egli ha concluso rilevando quanto sarebbero utili i soldati jugoslavi all'azione militare che l'Inghilterra si propone di svolgere dal Danubio al vicino Oriente fino all'Africa.

«*Tali parole* — nota il giornale — *si ricollegano in una ben curiosa maniera con l'iniziativa americana di cui ha fatto la rivelazione sensazione il giornale ungherese* «*Magyarsag*».

Tutte e due le iniziative, quella di Benes, cioè del Governo di Londra, e quella del signor Roosevelt, hanno un solo scopo: quello di ostacolare in ogni modo la cera politica di pace perseguita in Europa dalle Potenze dell'Asse».

Tutta la stampa tedesca mette in rilievo la chiara e netta smentita della *Tass* alle voci di fonte americana e inglese secondo cui la Unione Sovietica avrebbe richiesto alla Romania basi navali alle foci del Danubio. Si osserva che il tono della smentita non lascia alcun dubbio circa il comprensibile malumore che le voci avevano suscitato a Mosca.

Proclama di Antonescu

al popolo romeno

La stretta e leale collaborazione della Romania con le Potenze dell'Asse

BUCAREST, 9 matt.

Il generale Antonescu ha indirizzato un proclama al popolo romeno nel quale sono precisati i punti dell'attuale situazione e per smentire insinuazioni di propaganda nemica.

Il Conducator porta a conoscenza del Paese che:

1) Gli accordi economici e industriali conclusi o da concludere con altri Paesi per lo sviluppo della produzione agricola e industriale romena, si fanno rispettando i vecchi principi basilari: non verranno estraniati i beni nazionali; l'investimento di capitali non può avvenire che con la conoscenza ed il consenso del Governo e solo fino al limite stabilito per dare allo Stato la possibilità di salvare e dirigere l'economia del Paese.

2) Questi principi sono stati enunciati dal generale Antonescu tanto in occasione della sua visita a Berlino e a Roma come in occasione del recente suo incontro di Vienna. Essi sono stati considerati dal Führer, dal Duce e dal Maresciallo Göring come naturali ed accettati. Il Führer con la sua comprensione creativa ha dichiarato ufficialmente che la Germania non pensa di sfruttare la Romania per profittare, ma per aiutarla a svilupparsi economicamente nel più proprio interesse e per migliorare le condizioni del popolo romeno a profitto del futuro ordine europeo e degli stessi interessi economici della Germania.

L'espressione chiara di questa comprensione dei bisogni romeni è stata data dal fatto che nessuna questione è stata sollevata nel campo economico e politico, che non fosse stata decisa in pieno accordo per i pagamenti. Tutti i contratti di buona fede devono parlare con la Romania e non con altre Potenze nei riguardi dei rapporti economici con la Romania nel passato, quando le ricchezze del Paese cedute agli stranieri, quando gli interessi nazionali dei romeni erano enormi e quando si imponeva al Paese un controllo straniero ingiusto.

3) L'applicazione di questi principi sarà tassativa. A questo scopo è stato stabilito che nessuna transazione definitiva potrà essere fatta senza l'approvazione del Governo e soltanto attraverso autorità ufficiali rappresentanti le Istituzioni dei rispettivi Paesi. I sudditi romeni che non rispetteranno questi principi e concedendo forme di economia nazionale saranno considerati colpevoli di tradimento e quindi puniti come tali. Gli stranieri i quali tenteranno di fare transazioni non in regola con tali principii saranno espulsi dal Paese entro 24 ore.

4) La collaborazione economica con la Germania si è svolta, sotto l'attuale regime nelle migliori condizioni, avendo la Romania trovato la più larga comprensione in Germania, in tutti i campi. Così mentre i prezzi unitari delle esportazioni sono stati aumentati, è stata ottenuta una diminuzione considerevole dei contingenti di cereali e di altri generi alimentari che, conformemente agli impegni dell'agosto 1940, dovevano essere assegnati alle Potenze dell'Asse e agli altri Stati.

Le truppe tedesche entrate o rimaste in territorio romeno sono approvvigionate in gran parte dalla Germania. La Romania non vi contribuisce se non in parte per quella quota già destinata alla Germania in esportazione. Nè le truppe nè i privati possono inviare dalla Romania pacchi con alimenti destinati in Germania. Se vi sono mancanze di generi sulla piazza, soltanto chi è in malafede può mettere ciò in rapporto con la presenza o il passaggio di truppe tedesche.

Queste mancanze si devono esclusivamente alle errate previsioni fatte per il futuro, all'annata agraria deficitaria, alla congiuntura di guerra e alla speculazione commerciale che tende a nascondere le merci.

5) Lo Stato romeno non ha fatto e non fa nessun sacrificio per le truppe tedesche chiamate o di passaggio. Lo Stato romeno ha convenuto di pagare, per il mantenimento di truppe tedesche motorizzate poste a disposizione dei centri di istruzione, la somma di cento milioni di «Lei», la quale viene spesa completamente all'interno della Romania e in cambio di questa presenza, chiesta dalla Romania, si deve sapere una volta per sempre che è stata assicurata la sicurezza delle frontiere ed è stato possibile smobilitare l'esercito romeno realizzando così un'economia di circa un miliardo di «Lei» al mese, mentre si sono assicurati i lavori agricoli.

Il popolo romeno è un popolo onesto e giusto ed ha il dovere di conoscere e di riconoscere questa verità.

6) E' bene si sappia ancora una volta che nessuna Potenza straniera si immischia in alcun modo nell'organizzazione e nella vita interna del Paese. Il popolo romeno è stato e rimane padrone dei suoi destini, avendo incondizionatamente il diritto di decidere della sua struttura politica nazionale. Chi afferma il contrario è in malafede e deve essere considerato come tale.

Il Führer ed il popolo germanico onorano il popolo romeno e sanno di essere onorati da questo popolo. Questi sono i principii di vita della Romania, di sincera e fedele comprensione nei riguardi della Germania.

Questi sono anche stati i temi e le basi della conversazione svolta in occasione delle visite a Berlino e a Roma e anche dell'ultima conferenza di Vienna.

Il popolo romeno può guardare con fiducia all'intesa con le Potenze dell'Asse. Tutti gli intrighi e le affermazioni contrarie non sono che l'espressione impotente di certe campagne svolte da nemici occulti o palesi del popolo romeno.

> **«Dissi che avremmo spezzato le reni al Negus. Ora, con la stessa certezza assoluta, ripeto «assoluta», vi dico che spezzeremo le reni alla Grecia. In due o in dodici mesi poco importa».**
>
> **MUSSOLINI**

Gli scopi del bellicismo americano

BERLINO, 8.

Anche in relazione alle rivelazioni del *Magyarsag* è interessante un articolo del noto critico militare Paul Hasse, generale di corpo d'armata, pubblicato dal *Westdeutscher Beobachter*. Il generale cerca di spiegare le ragioni per cui Roosevelt vuole a tutti i costi buttarsi allo sbaraglio mentre nessuno in America, nemmeno lo stesso Presidente, si fa serie illusioni circa la capacità di resistenza della Gran Bretagna o quanto meno in merito alle prospettive di vittoria inglese sul vecchio continente.

«*Il tentativo di salvataggio che il popolo degli Stati Uniti è condannato a compiere viene suggerito evidentemente dalle considerazioni seguenti:*

1) Fornendo materiale bellico all'Inghilterra la Repubblica stellata realizza degli enormi guadagni in tal modo Roosevelt riesce a simpatizzare sia con gli industriali che con le masse lavoratrici, riassorbite quest'ultime nel processo produttivo.

2) Al Presidente si offre un'eccellente occasione per disfarsi del materiale bellico antiquato come i cacciatorpediniere, aeroplani, cannoni anticarro ecc.

3) Gli si offre anche un'occasione propizia per conquistare ad una ad una le principali posizioni economiche e finanziarie che la Gran Bretagna possiede nell'emisfero occidentale, e non soltanto quelle economiche e finanziarie.

Infatti come si ricorderà, il Governo di Londra è stato costretto a cedere delle importanti basi navali ed aeree in cambio di cinquanta vecchi cacciatorpediniere. Questa singolare transazione non è stata certamente nè la prima, nè sarà l'ultima. Non è per esempio un mistero che sono da tempo in corso trattative per la cessione agli Stati Uniti di un corridoio attraverso il territorio canadese destinato a potenziare l'Alaska quale base militare ed economica. E' evidente poi che in tutto ciò entra anche una buona dose di ambizione personale per amore della quale pare si sia disposti, se non addirittura decisi, a rivedere radicalmente la dottrina di Monroe, portando i confini dell'emisfero occidentale ad oriente nel cuore dell'Europa e ad occidente nello spazio vitale nipponico

Però a Washington — conclude il generale Hasse — *si fanno come altrove i conti senza l'oste.*

Ci si illude in fondo di poter essere il terzo tra due litiganti e di goderne, come dice il vecchio adagio, vale a dire di trarre il massimo profitto a spese sia dell'Inghilterra che delle Potenze dell'Asse, le quali ultime dovrebbero pure uscire malconce dalla lotta.

A parte che l'America avrà bisogno ancora di molti anni prima di possedere un esercito capace di realizzare gli obbiettivi imperialistici della Casa Bianca, resta il fatto che l'Inghilterra soggiacerà prima di quanto oltre Atlantico si creda e si speri, e che le Potenze dell'Asse diventano intanto sia militarmente che politicamente sempre più forti».

Il ministro di Grecia sarebbe rimasto a Sofia

testimoniando il pieno fallimento della missione di Eden

COPENAGHEN, 8.

Secondo informazioni da New York pubblicate dai giornali, la presenza del ministro di Grecia a Sofia dopo la rottura diplomatica anglo-bulgara, confermerebbe il fallimento della missione che Eden sperava di poter condurre a termine felicemente col suo viaggio ad Atene.

Ottimismo e fiducia in Bulgaria

SOFIA, 8.

I circoli politici bulgari considerano con ottimismo e fiducia gli ulteriori sviluppi della situazione nei Balcani, nonostante perduri il tentativo della diplomazia inglese ed anche di quella americana onde estendere il conflitto in tale regione d'Europa.

Si ha conferma infatti anche a Sofia che l'Inghilterra, prevedendo il totale allineamento della Bulgaria a fianco delle Potenze dell'Asse, ha cercato con ogni mezzo, servendosi perfino degli Stati Uniti, di ostacolare il logico e naturale orientamento verso le Potenze dell'Asse da parte della Jugoslavia onde fare di questo Paese un bastione contro di esse.

L'assurdità di tale tentativo è pienamente compreso a Sofia, dove si ha l'assoluta certezza del suo fallimento. I circoli politici bulgari vedono infatti nell'orientamento della politica del Governo di Belgrado sintomi sempre più favorevoli e positivi verso l'Italia e la Germania.

Tutti i giornali continuano nel frattempo ad esaltare l'amicizia indissolubile che unisce la Bulgaria all'Italia e alla Germania, commentando nei termini più calorosi l'entrata delle truppe tedesche nel territorio nazionale.

Razionamenti

e giustizia sociale

Limitare i consumi è tra i fondamentali principi della guerra. Tale limitazione si impone per varie ragioni per risparmiare le materie prime, da impiegarsi nelle industrie belliche; per adeguare il consumo alle minori disponibilità; per assicurare, con la riduzione della domanda, la stabilità dei prezzi; per determinare un risparmio, di cui lo Stato potrà, in vari modi, venire a disporre ai fini della guerra. Ciò nota Dino Gardini in un chiaro articolo apparso sul «Messaggero» del 28 gennaio: «Il razionamento per la giustizia sociale». «La guerra costituisce un elemento di accelerazione e di stimolo anche nel campo dei rapporti sociali».

I provvedimenti diretti a regolare il consumo devono obbedire a un principio di giustizia tra le varie categorie di cittadini e tra questi e le truppe combattenti. «Coloro che sopportano direttamente i rischi della guerra» non devono aver motivo di accusare ingiustizia nel confronto tra la propria vita di sacrificio talora durissimo e il tenore di vita di coloro che vestono panni borghesi.

E le categorie dei lavoratori, quelle il cui salario o stipendio è alla mercè del costo della vita, mentre collaborano con diuturna fatica sul fronte interno alla riuscita della guerra, devono constatare come le altre categorie, dei più ricchi, sostengano analoghi sacrifici. Solo così si attua una perfetta saldatura tra il fronte di guerra e il fronte interno e tra le varie zone di questo, durante il conflitto; e alla fine di questo si offrono i naturali elementi per un pacifico «raccorciamento delle distanze sociali», che è, in ogni caso, il problema del dopoguerra.

Sul piano di queste superiori necessità, il problema della limitazione dei consumi, resa obbligatoria mediante il razionamento oppure affidata all'autodisciplina dei singoli, si presenta assai complesso, difficile e delicato. Come è noto, sono stati razionati grassi, pasta, riso, farine, zucchero, generi di largo e fondamentale consumo. Dino Gardini opportunamente osserva come nel razionamento di tali generi siano stati giustamente favoriti i soldati, i quali conservano le razioni di tabella superiori alle razioni della popolazione civile, e i lavoratori addetti ai lavori più pesanti, ai quali sono concesse razioni supplementari dei generi da minestra. Per contrapposto, le norme ultimamente emanate per regolare la distribuzione della carne tendono ad evitare accapparramenti da parte di privilegiati proprietari di «frigidaires» che trovavano comodo acquistare il sabato la carne per tutti i sette giorni successivi; la stessa categoria di persone, per al quale il pranzo al ristorante ai naturali pregi univa quello dell'evasione al razionamento, ha trovato giusto freno nell'estensione del l'uso della carta annonaria ai consumi in esercizi pubblici.

Ma esistono poi i generi non razionati, verso i quali si indirizza naturalmente la massa dei consumatori con maggiore intensità del passato per sopperire alla minore disponibilità dei generi razionati. Il prezzo di tali generi è aumentato in proporzione maggiore, e talora partendo da un naturale superiore livello, dei generi razionati. Essi possono quindi essere più facilmente acquistati dalle categorie più ricche, che così si assicurano un più elevato grado di alimentazione, mentre non lo possono essere da quelle più povere. In tale modo i prezzi attuali, più alti del passato, a causa dei maggiori acquisti delle categorie più benestanti non attuano lo scopo di un risparmio a vantaggio generale dell'economia di guerra della Nazione, mentre invece comprimono le possibilità d'acquisto delle categorie finanziariamente più modeste.

Per illustrare tale situazione, si può fare un esempio, banale ma pure espressivo: si trovano nei negozi di generi alimentari eleganti signore accompagnate da cameriera munita di capace sporta, le quali acquistano chili di prosciutto al fine non solo di sopperire alla mancanza di carne, ma anche e soprattutto di venire in possesso dell'abbondante grasso — che così viene pagato al prezzo del prosciutto, un 25 lire al chilo — che si trova nel prosciutto stesso.

E accanto ai generi alimentari non razionati vi sono gli infiniti prodotti non razionati, alcuni dei quali di prima necessità: vestiti, scarpe, biancheria, ecc. Anche a proposito di questi si rilevano le necessità notate al principio della presente nota: risparmio di moneta e di prodotti, equilibrata distribuzione dei prodotti stessi.

Gli alti prezzi, in fondo, sembrano senz'altro determinare un utile risparmio. Ma così non è, e anche se così fosse non sarebbe sufficiente, perchè non si attuarebbe anche l'equità nella distribuzione. La capacità di acquisto delle categorie più povere è di molto limitata. Chi non arriva all'attuale prezzo di un vestito, non lo acquista, mentre chi ha il denaro sufficiente, di vestiti ne acquista due e anche più.

L'autolimitazione che dovrebbe essere, come ben scrive Dino Gardini, «un elemento fondamentale nell'economia del tempo di guerra» si riferisce solo alle categorie più abbienti, perchè per quelle più povere la limitazione negli acquisti già si attua necessariamente a causa della loro diminuita capacità di acquisto. Quando l'autolimitazione non agisce, ciò avviene non sempre per ragioni di necessità e sempre con svantaggio dell'economia nazionale e con ingiustizia nei confronti delle categorie meno abbienti.

Il problema, nei suoi termini conclusivi, è questo: limitare ed equidistribuire il consumo, non elevando i prezzi. E, sul piano pratico: per i generi alimentari, più esteso razionamento; per i prodotti di prima necessità, razionamento e fabbricazione ed uso obbligatorio di tipi unici. In ogni campo ed in ogni caso, poi, il più energico controllo politico dovrà essere attuato affinchè i singoli facciano agire coscienziosamente il loro potere di autolimitazione.

Ha perfettamente ragione l'articolista del «Messaggero» rilevando l'opportunità di «qualche ulteriore giro di vite nella nostra macchina produttiva e distributiva». Tutti gli Italiani, nell'attuale momento, devono ridurre il loro tenore di vita ad un limite, entro il quale il necessario esista per tutti e il voluttuario sia egualmente distribuito. Nessun bottegaio deve più poter raccontare, in confidenza, la storia del formaggio pagato al grossista, alla mano, oltre il prezzo di fattura, perchè poi, già, ci sono i clienti ben disposti ad acquistare i prodotti a prezzi extra-calmiere. Contro i grossisti devono agire i dettaglianti; contro questi, e contro gli incoscienti borghesi che accumulano nelle loro panche mezze decine di tagli di stoffa e nelle dispense chili e chili di molti generi, devono agire tutti coloro che hanno la coscienza di compiere con sacrificio il loro dovere, e l'autorità.

Si sa che il valore dei salari e degli stipendi è in funzione della capacità di acquisto della moneta nazionale. E questa rispecchia l'andamento vario, talora tumultuoso, della vita politica nazionale. Se giusti sacrifici si impongono nel tempo di guerra, questi più gravemente sono sostenuti dalle categorie più modeste. Nelle stesse contingenze, avviene che altri traggono rilevanti vantaggi: si può citare l'esempio della categoria degli azionisti industriali che, con l'aumento del valore dei loro titoli (le azioni della Fiat che nel 1935 si davano a 340 e nel 1937 a 450, sono quotate oggi quasi 600 lire) vedono garantiti contro le oscillazioni della moneta i propri investimenti.

Ma a tutti gli sviamenti sarà portata soluzione. Oggi. E ancor più domani, allorchè si attuerà lo atteso «rivolgimento sociale» nel quadro del quale «dovrà essere tenuto conto e sarà tenuto conto dei sacrifici sostenuti e della disciplina mantenuta dalle masse lavoratrici italiane».

Esulino Sella

Gli affamatori

BRUSSELLE, 8.

L'opposizione del Governo inglese al progetto americano per gli aiuti alimentari alla popolazione civile del Belgio, ha suscitato vivacissima reazione in tutta la stampa.

I giornali dedicano all'argomento le intere prime pagine e accompagnano i comunicati e le informazioni che parlano dell'inumano rifiuto con aspri titoli e sottotitoli e con commenti colmi di sdegno e di rivolta contro la perfidia e l'ipocrisia britannica.

Particolarmente violenti sono gli attacchi a Churchill, ed a Halifax e ai dirigenti inglesi che vengono indicati all'esecrazione popolare come i cinici responsabili di un crimine ferocemente meditato in danno delle donne, dei bimbi e dei cittadini di un Paese che ha sacrificato vite umane, beni ed indipendenza, per proteggere la ritirata inglese su Denkerque.

Ancora una volta l'Inghilterra rivela la sua brutale ferocia. Ma verrà un giorno prossimo, scrive il *Noveau Journal* in cui le donne ed i fanciulli inglesi avranno bisogno di un po' di pane, del soccorso delle altre Nazioni. Dio voglia allora che la risposta di Halifax non pesi troppo pesantemente sulla bilancia della giustizia.

Miniere d'oro e d'argento in Ungheria

BUDAPEST, 8.

Con la riannessione dell'Alta Ungheria e della Transilvania sono verificati notevoli spostamenti anche delle industrie minerarie dell'Ungheria. Prima della guerra mondiale l'Ungheria era il Paese che vantava la più ricca produzione d'oro in Europa. Difatti nel 1913 la sua produzione aurea era stata di 2924 chilogrammi per un valore di 20 milioni di corone. La produzione dell'argento nello stesso anno aveva raggiunto gli 8696 chilogrammi per un valore di 820 mila corone. Dopo l'applicazione del Trattato del Trianon rimase a cercare l'oro nel Danubio: ma le altre regioni aurifere, come le Montagne Metallifere, Erchegység in Transilvania, nonchè le miniere del distretto di Zalatná, di Nagybánya, di Selmec-Körmöcbánya ricche di metalli, andarono perdute.

Nell'Alta Ungheria oggi, nelle vicinanze di Rozsnyó con uno speciale procedimento «flotálás» si ottengono notevoli quantità di oro dal materiale antimonitico fratto dal vulcano della valle di Csucsom. Nelle regioni dell'Ungheria orientale e della Transilvania recentemente riannesse, a Nagybánya e nei dintorni, si trovano miniere d'oro la cui produzione annua corrisponde al valore ufficiale di 10,7 milioni di pengö, e al valore commerciale di 25.7 milioni di pengö a confronto dei 2.6 milioni di corone di oro scavato nella stessa regione nel 1913. In quell'epoca a Nagybánya e intorni si registrò una produzione d'oro pari a 777 chilogrammi, che con l'andar del tempo si riuscì a intensificare al punto che i rumeni nel 1939-1940 produssero 1866 chilogrammi d'oro.

Il valore annuo dell'argento scavato in Ungheria è di 1.3 milioni di pengö.

Le eccedenze delle entrate risultano fortemente aumentate da una parte in seguito all'intensificazione della produzione, dall'altra dal notevole rialzo del prezzo dell'oro.

Violenta tempesta sulla costa degli Stati Uniti

NEW YORK, 8.

Una tempesta di neve imperversa da circa 15 ore sulla costa dell'Atlantico quale da molti anni non si era registrato in queste zone. Le strade di New York sono coperte di uno strato di neve che raggiunge i 33 centimetri.

Anche a Washington la neve è caduta abbondantemente e fino ad ora ha raggiunto l'altezza di 30 centimetri. Le città ed i villaggi lungo le coste dell'Atlantico sono bloccate dalla neve che ha completamente disorganizzato il traffico terrestre ed aereo.

Un aeroplano in miniatura

STOCCOLMA, 8.

Un ingegnere svedese ha costruito un piccolissimo aeroplano che ha una lunghezza di un metro e cinque centimetri e un'apertura di ali di un metro e 75. Il motore ha la forza di un decimo di cavallo vapore. L'apparecchio può salire fino all'altezza di mille metri e può compiere in 20 minuti la distanza di 30 chilometri. Questo aeroplano in miniatura sarà utilissimo per le scuole di volo.

Il matrimonio prolunga la vita

STOCCOLMA, 8.

L'Ufficio di statistica di Stoccolma si può vantare di avere recato una nuova arma nella lotta al regresso delle nascite. Esso ha infatti elaborato uno studio sulla durata media della vita, giungendo alla constatazione che il matrimonio è la condizione più favorevole alla longevità. Gli statistici svedesi si sono serviti di materiali raccolti in molti Paesi europei e relativi agli ultimi 150 anni. In primo luogo essi hanno potuto accertare che la durata media della vita è attualmente di circa 10 più lunga di quanto non fosse alla fine del secolo scorso.

Questa durata media è di 71 anni e 3 mesi per l'uomo e di 73 anni per la donna. Quanto al matrimonio è risultato che esso è una specie di elisir di lunga vita per il sesso mascolino. Un uomo di 25 anni, se sposato, può infatti contare di avere ancora davanti a sè altri 46 anni e 2 mesi di vita, il celibe invece, preso anch'esso all'età di 25 anni, non ha più da vivere che 41 anni e poco più che un paio di mesi.

Per le donne questo elisire è alquanto meno, ma pur sempre efficace: la donna sposata vivrà due annetti più della zitella. Le donne però sono in linea assoluta più longevi degli uomini: su centomila individui dei due sessi l'età di cento anni è raggiunta in media da 20 uomini e 56 donne.

ULTIME DI SPORT

Scherma

Italia b.-Germania 8-3

BERLINO, 8.

L'incontro schermistico tra le squadre rappresentative d'Italia e di Germania disputatosi oggi a Berlino, si è concluso con la vittoria della squadra italiana per 8 a 3.

Ecco i risultati: Fioretto: Losert, batte Nostini per 5 a 2; Di Rosa batte Wahl per 5 a 0; Di Rosa batte Losert per 5 a 2; Nostini batte Wahl per 5 a 2.

Spada: Cantoni-Werdon 5 a 5; Battaglia batte Kröggel per 5 a 4; Battaglia batte Nerdon per 5 a 4; Kröggel batte Cantoni per 5 a 4.

Sciabola: Losert batte Ragno per 5 a 3; Pinton batte Liebscher per 5 a 3; Ragno batte Liebscher per 5 a 2; Pinton batte Losert per 5 a 1.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	8	7
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	92.87	92.85
Rendita 3.50%	73.65	73.47
Redim. 5% Imm.	94.65	94.50
Redim. 3.50% 1934	73.07	72.90
Buoni Tesoro 1949	97.60	97.52
Buoni Tesoro 1941	100.—	100.—
Buoni Tesoro 1943	96.02	96.—
Buoni Tesoro 1944	96.95	96.—
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	94.55	94.45
I.R.I. STET 4%	675.—	675.—
I.R.I. Mare 4.50%	474.—	473.50
I.R.I. Ferro 4.50%	501.—	500.50
I.R.I. 4.50%	474.—	474.50
E.L.F.E.R. 4.50%	476.75	476.50
Pubbl. util. 6%	499.75	499.75
Pubbl. ut. s. tel. 6%	501.50	501.50
Credito Nav. 6.50%	505.—	505.—
Edison em. 1931 6%	504.50	504.50
Emiliana 6%	500.50	500.50
Merid. di Elettr. 6%	499.50	499.—
Soc. eserc. telef. 6%	495.50	495.50
AZIONI		
La Centrale	1238.—	1238.—
Mediterranee	600.—	602.—
Meridionali	1120.—	1125.—
Coton. Cantoni	4940.—	4940.—
Coton. Olcese	1164.—	1165.—
Tessuti stampati	1503.—	1503.—
Linificio Canap. Naz.	876.—	876.—
Manif. Rossari-Varzi	1305.—	1315.—
Manif. Rotondi	791.—	793.—
Manif. Tosi	104.25	104.—
Manif. Coton. Merid.	453.50	455.50
Unione Manifatture	503.—	508.—
Lanificio Gavardo	730.—	730.—
Lanificio Rossi	4050.—	4050.—
Lanificio Targetti	140.—	143.—
Fisac - Como	118.—	115.50
Cascami seta	479.50	479.50
Chatillon	110.25	110.25
Snia Viscosa	554.50	554.50
Finsider	537.50	536.75
Ilva	248.—	244.—
Metallurgica Italiana	460.—	450.—
Monte Amiata	562.—	558.—
Montecatini	225.75	222.25
Dalmine	202.—	192.—
Miniere del Siele	544.—	542.—
Ansaldo	63.25	63.50
Breda	517.50	516.75
Bianchi	130.—	129.25
Isotta Fraschini	140.75	142.—
Fiat	605.—	608.50
O.M.I. già Reggiane	129.50	128.75
Adriatica di Elettr.	222.25	222.25
C.I.E.L.I.	399.—	404.—
Dinamo	407.50	407.—
Edison	396.75	397.—
Elettrica Bresciana	404.—	404.—
Selt Valdarno	1055.—	1053.—
Emiliana	768.—	775.—
Cisalpina priv.	223.25	224.—
Cisalpina ord.	223.75	223.50
Seso	107.75	110.—
Sip	80.25	80.12
Tirso	175.—	178.—
Vizzola	693.50	695.25
Merid. Elettricità	398.—	399.—
Orobia	179.75	180.—
Ovesticino	226.75	226.50
Romana Elettricità	656.—	660.—
Terni	278.75	278.50
Unes	14.85	14.90
Marelli	126.50	128.50
Tecnomasio It. B.B.	149.50	150.50
Volta	178.50	177.75
Distillerie Italiane	247.50	247.—
Eridania	950.—	941.—
Raffin. Lig. Lomb.	1082.—	1090.—
A.N.I.C.	111.—	111.—
Italgas	15.60	156.2
Fondi Rustici	154.—	154.—
Beni stabili, Roma	313.—	315.—
Cartiere Burgo	480.—	484.—
Cementi Bergamo	375.—	374.—
Pirelli Italiana	1989.—	1985.—
Pirelli e C.	863.—	861.—

IL LOTTO

Estrazione 8 marzo 1941-XIX

Venezia	33	41	74	16	31
Bari	69	46	90	86	3
Cagliari	10	85	80	34	7
Firenze	35	85	82	23	51
Genova	41	50	74	23	82
Milano	37	56	42	67	60
Napoli	38	42	33	23	39
Palermo	69	81	87	40	53
Roma	64	43	37	62	79
Torino	21	37	76	54	84

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»